

RELAZIONE DI 107 PAGINE DEL MINISTRO SCALFARO

Duecento in Sicilia in mafiosi latitanti

Si riorganizzano le «cosche vincenti» - Segni di violenze sul corpo di Marino: tredici comunicazioni giudiziarie - 334 omicidi in 18 mesi - La nuova fisionomia delle «famiglie»

«Giallo» per un alt ai capi delle forze dell'ordine

ROMA — La Sicilia al microscopio. Con una relazione di 107 pagine il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, si è presentato ieri pomeriggio davanti alla commissione interna della Camera per riferire sui recenti avvenimenti di Palermo, e più in generale sulla criminalità organizzata nell'isola.

L'assassinio del commissario della polizia Giuseppe Montana, la morte di Salvatore Marino, l'omicidio del vice capo della mobile Antonio Cassara e dell'agente di scorta, Roberto Antiochia, le indagini, gli accertamenti, le tensioni tra ministero e agenti di polizia, gli effetti dell'ondata di violenza sulla pubblica opinione, la situazione delle forze dell'ordine in Sicilia, le vittorie contro la mafia, l'applicazione della legge sugli accertamenti bancari, i rimedi, le possibili integrazioni legislative nella lotta alla criminalità, i rimedi repressivi e quelli di carattere sociale e, infine, le strutture e articolazioni della mafia: su tutti questi temi il ministro dell'Interno Scalfaro ha fornito spiegazioni e precisazioni.

In particolare il ministro ha confermato come «la partenza di Cassara, da mesi nel mirino della mafia, e degli agenti di scorta, venne certamente segnalata al comando appostato di fronte l'abitazione del vice capo della mobile». Dopo l'omicidio i criminali si sono allontanati «senza che, alle 15 del pomeriggio — ha sottolineato Scalfaro — alcun essere umano abbia fatto la vista di vedere, di udire, di accorgersi di alcunché. Tanto è il terrore, tanta la paura generati dalla mafia. A questa paura, a questo terrore è indispensabile contrapporre uno stato vivo, forte, credibile, efficiente». Sia l'assassinio di Montana che quello di Cassara e Antiochia «possono ritenersi opera delle cosche cosiddette vincenti facenti capo alle famiglie del Greco, dei Corleonesi e di Altofonte».

Sulla vicenda di Salvatore Marino, il giovane morto alla squadra mobile di Palermo in circostanze ancora da chiarire (fortemente sospettato di aver partecipato all'assassinio di Montana), Scalfaro ha confermato la presenza di tumefazioni ad entrambi i piedi (forse frattura) e di segni di violenza sul cadavere.

In merito si è appreso che sono complessivamente tredici le comunicazioni giudiziarie emesse sabato scorso dalla Procura della Repubblica di Palermo in relazione alla morte di Salvatore Marino. Le comunicazioni sono state emesse nei confronti di tre funzionari della questura di Palermo, un ufficiale dei carabinieri e nove elementi della polizia di stato in servizio presso la questura.

Il ministro è quindi passato a esaminare nel dettaglio la situazione della criminalità. In particolare ha ricordato che in applicazione della legislazione antimafia sono state denunciate 41.244 persone e sono state trattate in arresto 10.490. Nei primi quattro mesi di quest'anno sono state denunciate 10.462 persone e trattate in arresto 2.479. Nell'isola risultano però ancora latitanti oltre 200 persone indiziate di appartenere alla mafia.

Circa il «volume» degli eventi criminali, il ministro ha indicato in 230 gli omicidi avvenuti in Sicilia lo scorso anno e in 104 quelli avvenuti nel primo semestre di quest'anno.

La mafia o «Cosa nostra» è suddivisa in famiglie vincolate a rigide regole gerarchiche e organizzative, prima tra tutte la dominanza sul territorio controllato. Le cosche mafiose sono collegate tra di loro in «commissioni» aventi giurisdizione prevalentemente provinciale (sembra anche che ben tre «famiglie» napoletane facciano organicamente parte di Cosa nostra: i «clans» Zaza, Bardellino e Nuvoletta). Qualsiasi azione di una certa rilevanza deve essere decisa a livello di «commissione», o meglio di «commissione-interprovinciale».

Quando «Cosa nostra» decide di colpire un obiettivo, la formazione del «gruppo di fuoco» viene decisa dal capo della «commissione» provinciale interessata che sceglie gli uomini tra le varie «famiglie», sentite il «capo».

ROMA — «Giallo» alla commissione parlamentare antimafia: non ci sono state ieri a San Macuto le audizioni per le quali c'era molta attesa dopo i tragici eventi di Palermo — regolarmente previste dall'ordine del giorno dell'organo parlamentare, dei «vertici» della polizia e dei carabinieri. E cioè, a San Macuto non si sono presentati il comandante dell'Arma dei carabinieri Bisogniero, il capo della polizia di Stato, prefetto Porpora, e l'alto commissario prefetto Riccardo Bocca. Attesi per le 9.30 del mattino (insieme con i due esponenti dei sindacati della polizia Sulp e Sap, Forleo e Fiori, che sono stati i soli protagonisti della seduta della commissione), da una piccola folla di giornalisti, fotografi e cineoperatori, Bisogniero, Porpora e Bocca non hanno varcato la soglia del palazzo.

Sulle ragioni delle vistose assenze non è stata fornita una risposta esauriente da fonti ufficiali. C'è stata soltanto la «spiegazione» delle mancate audizioni fornita dal vicesegretario della antimafia, il socialista Domenico Segreto, il quale ha detto — al termine di una giornata in cui si sono intraprese le ipotesi sull'assenza dei tre massimi dirigenti delle forze dell'ordine da San Macuto — che non si era trattato di «assenze ingiustificate in quanto la stessa presidenza della commissione aveva deciso, dopo aver parlato con la segreteria generale della Camera, che era opportuno ascoltare il ministro dell'Interno prima di procedere alle audizioni dei tre funzionari».

Che cosa è accaduto, dunque? Ecco l'ipotesi più attendibile che circola negli am-

bienti parlamentari. Subito dopo la convocazione dei tre «vertici» delle forze dell'ordine fatta giovedì scorso dall'ufficio di presidenza antimafia riunitosi a Palermo, dal ministero dell'Interno (secondo alcuni dallo stesso ministro Scalfaro) sarebbe partita la richiesta al presidente della Camera Nilde Iotti per un intervento presso la presidenza della commissione antimafia affinché le tre audizioni venissero rinviata. E ciò al fine di consentire al ministro dell'Interno di svolgere la sua relazione sui fatti di Palermo alla commissione interna della Camera (già convocata per martedì 13 agosto prima delle

Il Tesoro fa pochi controlli

ROMA — Nei rendiconti amministrativi dei funzionari del Tesoro delegati a spendere direttamente manca con una certa frequenza una parte di documentazione prevista dalle leggi «contro la mafia». Il rilievo è stato fatto dalla Corte dei conti nella relazione annuale.

In sostanza, le norme richiamate prevedono che l'amministrazione o l'ente pubblico nel caso di appalti, subappalti e cottimi di opere riguardanti la pubblica amministrazione o di alcune licenze, concessioni e iscrizioni, verificano la sussistenza o meno a carico dei cittadini interessati di procedimenti o provvedimenti relativi a questioni di mafia.

audizioni dei tre dirigenti, la Iotti sarebbe subito intervenuta presso l'ufficio di presidenza della commissione nel senso richiesto. E la presidenza della commissione avrebbe subito inviato ai tre massimi dirigenti delle forze dell'ordine un messaggio che annullava la precedente convocazione.

Ma di questo i componenti la commissione non sarebbero stati informati. C'è un preciso riscontro di questo nella dichiarazione rilasciata ai giornalisti dall'onorevole Giulio Lo Porto (missino), e dal socialista Salvatore Frasca. Lo Porto ha vivacemente protestato «per l'intervento del presidente della Camera che non ha tenuto conto del regolamento della commissione antimafia in base al quale l'ordine del giorno delle sedute non può essere modificato per nessuna ragione». Frasca ha detto chiaro e tondo che «è stata Nilde Iotti a intervenire sul vice presidente di turno sen. Segreto per spostare le audizioni di Bisogniero, Porpora e Bocca». Frasca definisce «di estrema gravità l'intervento della Iotti» e ha aggiunto che «esso è lesivo non soltanto del potere della commissione, ma costituisce anche un arbitrario regolamento».

Frasca ha anche annunciato che intende dimettersi «in segno di protesta per l'intervento della Iotti. Il presidente della Camera — ha aggiunto Frasca — avrebbe dovuto convocare la Camera in seduta straordinaria per discutere sulla relazione trasmessa dall'antimafia al Parlamento dando così un esempio concreto di come le istituzioni debbano rispondere al potere mafioso».

520 I MORTI NELLA GRAVE SCIAGURA AEREA IN GIAPPONE

Dall'inferno del Jumbo salvate quattro persone

Trovata su un ramo una ragazza - L'ombra di un attentato ma la polizia ritiene false le rivendicazioni

KITA-AKIMURA — Dai rottami del Jumbo della JAL precipitato l'altra sera con 524 persone a bordo, le squadre di soccorso hanno tratto in salvo quattro persone. Quando al calar delle tenebre le ricerche sono state sospese, non erano stati rinvenuti altri sopravvissuti del più grave disastro dell'aviazione civile con il coinvolgimento di un solo aereo.

I superstiti sono due donne e due ragazze che sono state salvate da una squadra di soccorritori che si sono calati sul posto, una zona montana e impervia, da un elicottero. Con lo stesso velivolo militare le quattro donne sono state condotte all'ospedale di Fujiko, 40 chilometri dal luogo del sinistro.

La voce che c'erano altri tre superstiti è risultata erronea. I sopravvissuti sono: la signora Miroko Yoshizaki di 35 anni e sua figlia Mikiko di 8. Un'altra fanciulla Eik Kawakami di 12 anni è stata trovata sul ramo di un albero. La quarta, la signora Yumi Ochiai di 28 anni è stata tratta in salvo sotto la fusoliera. La televisione giapponese ha fatto vedere quando le portavano via in barella, sporche di fango, coi volti tumefatti e bendate.

Ancora non si sa che cosa sia accaduto al Boeing 747 della JAL che aveva segnalato un portello rotto e la perdita di controllo mentre si dirigeva verso Nord lontano dalla sua rotta normale. L'ente nazionale di difesa ha comunicato che una nave ha scorto quella che sembra essere una parte della coda del jet nel mare al largo della penisola di Miura, a Sud di Yokohama.

Secondo alcuni esperti la rottura del portello posteriore denunciata dal pilota avrebbe potuto provocare uno squarcio nella carlinga fino al punto da rendere impossibile il controllo dell'aereo. Secondo altri, invece, l'ipotesi più attendibile che si può avanzare è che dopo la rottura del



Kita-Akimura — Una delle quattro superstiti del disastro aereo viene tratta in salvo con un elicottero

(Telefoto Ap)

portello si sia verificata un'avaria ai comandi.

Comunque sulla tragedia c'è anche l'ombra di un attentato. La polizia ha rivelato che le gruppi terroristici «radicali» hanno rivendicato con due telefonate alle forze di autodifesa giapponese e alla JAL la responsabilità del disastro. La polizia, però, ritiene che le telefonate siano false in quanto questi gruppi terroristici non colpiscono mai gli innocenti.

Va segnalato in ogni caso che i radicali usano come metodo gli attentati dinamitardi e da tempo sono impegnati in una lotta contro il governo

che ha costruito l'aeroporto internazionale di Narita a 60 chilometri da Tokyo su terreni espropriati.

Oltre 5 mila uomini sono impegnati nelle operazioni di salvataggio sebbene solo una piccolissima parte sia riuscita a raggiungere la zona dove è precipitato il Jumbo. Si tratta di una regione montuosa (la chiamano le Alpi giapponesi) con cime sino ai 1800 metri.

Fra le vittime oltre al cantante Kyu Sakamoto vi era anche il presidente della squadra di baseball professionisti «le tigri di Hanshin» di Osaka.

R. C.

Industriale e figlio le vittime italiane

MILANO — Le due vittime italiane perite nella sciagura aerea in Giappone, sono Giancarlo Moroni, di 50 anni, e suo figlio Andrea, di 17 anni. La sede della sua azienda a Legnano, cittadina nella quale la famiglia Moroni aveva vissuto per moltissimi anni prima di trasferirsi a Solbiate Olona.

L'uomo aveva anche l'incarico di rappresentare alcune ditte sui mercati del Medio ed Estremo Oriente, e proprio per motivi di lavoro si era recato in Giappone. Si era fatto accompagnare dal figlio Andrea, che cominciava ad affiancarlo nel lavoro, per metterlo in contatto con i colleghi di affari con i quali operava in Giappone.

La villa della famiglia Moroni, una moderna costruzione circondata da un parco, è immersa nel silenzio. Solbiate Olona appare completamente deserta in questa settimana di Ferragosto. Per trovare qualcuno che sappia della sciagura che ha toccato una famiglia del posto bisogna entrare in municipio, dove un dipendente comunale dà le prime indicazioni: i Moroni sono più conosciuti a Legnano che a Solbiate. A Legnano, e la loro ditta, una fabbrica di macchine trafileatrici, con una trentina di dipendenti, che esporta in tutto il mondo.

Da tre anni l'ing. Giancarlo Moroni si era trasferito con la moglie Heidemarie Buhl, di 45 anni, nata in Germania Federale vicino a Stoccarda, e con i figli.

Il cancello della villa si apre per far entrare giornalisti e fotografi. La signora Heidemarie ha accanto a sé Alessandro e la cognata Nadia Moroni, 47 anni, sorella di Giancarlo, e contitolare dell'officina meccanica «Moroni», fondata una trentina d'anni fa dal padre.

Madre e figlio riescono, con sorprendente forza d'animo, a nascondere sui volti e nelle parole quasi ogni traccia del loro immenso dolore. «L'ho saputo ieri, da informazioni che ho raccolto io stessa, prima che altri mi avvertissero», esordisce la signora Heidemarie Moroni, facendo accomodare i giornalisti nel salone della splendida casa, e lasciando con pazienza che i fotografi facciano il loro lavoro. Il televisore acceso, in attesa del primo telegiornale, sta trasmettendo musica leggera.

«Quando abbiamo sentito alla radio la notizia della sciagura aerea — continua la signora Moroni — ho subito sospettato che su quel volo dovevano esserci mio marito e mio figlio. Mi sono immediatamente messa in contatto con la società giapponese «Okura» di Tokio, che ha un ufficio a Milano e con la quale siamo in ottimi rapporti. Mi hanno confermato che sull'aereo dovevano esserci Giancarlo e Andrea. Poi, dalla «Jal» ho avuto la conferma definitiva, alle 18 di ieri».

Giancarlo Moroni e suo figlio erano in Giappone da circa tre settimane e a giorni sarebbero dovuti rientrare.

Sposato con una cittadina tedesca, Giancarlo Moroni aveva due figli: Andrea, il primogenito, e Alessandro di 15 anni. La sede della sua azienda a Legnano, cittadina nella quale la famiglia Moroni aveva vissuto per moltissimi anni prima di trasferirsi a Solbiate Olona.

CROLLA IL TITOLO IN BORSA

La Bi-Invest nella bufera

MILANO — Quella che qualcuno ha definito «una telenovela» è stata un po' pasticciata — sembra promettere ancora delle puntate. La guerra tra Bonomi e Schimberni per il controllo della Bi-Invest continua. Ieri alla Borsa valori di Milano gli scambi sono crollati. Crollato ovviamente anche il prezzo, passato da 8200 lire di lunedì a 7325 lire (dopo esser stato rinviato a fine seduta per eccesso di ribasso), con una perdita, in due giorni, del 17 per cento.

Gli operatori ritengono che Bi-Invest abbia perso di interesse in conseguenza della citazione presentata dai Bonomi. Questo non avrebbe giovato al mercato, che è sempre stato contrario alle azioni legali. Viene comunque scartata l'ipotesi, diffusa nel primo pomeriggio, che la domanda sia venuta a cadere perché Me.T.A. (ossia Montedison di Schimberni) ha raggiunto il plafond sufficiente per far vantare la maggioranza assoluta nella società. Viene infatti spiegato che, se anche tale evento si fosse verificato, la situazione nel rapporto tra Bi-Invest e Me.T.A. non verrebbe modificata. Gli incroci esistenti, infatti, bloccherebbero — come è già di fatto — qualsiasi azione.

Com'è noto, la guerra scoppiata tra via Turati, sede della Bi-Invest e Foro Bonaparte, quartier generale della Montedison riguarda da vicino il mondo dell'editoria e più precisamente il Corriere della Sera e il gruppo Rizzoli.

La guerra infatti coinvolge i due maggiori azionisti del gruppo e qualcuno sostiene che alla base dello scontro ci sarebbe proprio la questione della supremazia sul principale gruppo editoriale italiano. Gemina ha infatti il 46,27 della Rizzoli e la Bi-Invest proprio la settimana scorsa ha ceduto il 14,9 per cento delle sue partecipazioni nella società, dove Gianni Agnelli ha un buon peso. Ma in Rizzoli è presente anche la iniziativa Me.T.A., la società controllata dalla Montedison.

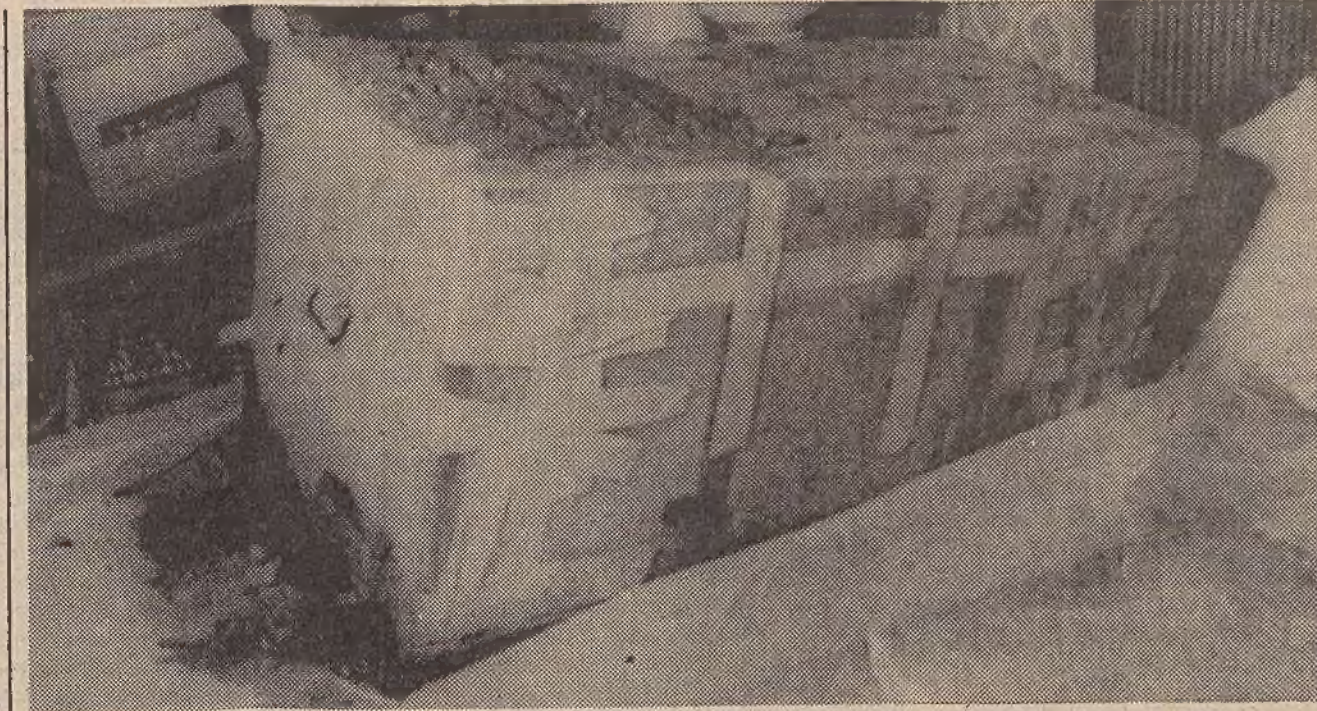
Un 23,14 per cento del capitale Rizzoli che insieme alla quota Gemina aveva sollevato dubbi di una concentrazione editoriale non proprio in linea con le norme sull'editoria.

UN «GIALLO» CHE SI PENSAVA FOSSE COLLEGATO AL CASO EMANUELA ORLANDI

Trovato il corpo di Stefania Bini rapita, uccisa e murata dallo zio

ROMA — Risolto dopo dieci mesi il «giallo» di Stefania Bini, la ragazza romana di 17 anni sparita nell'ottobre scorso: a rapirla, a tentare di violentarla e a ucciderla è stato lo zio che si era offerto come intermediario con i sequestratori. Il corpo della ragazza è stato trovato in una cassa murata sotto il pavimento della casa dell'assassino. Nei mesi scorsi si era parlato a lungo di questo «giallo» perché in alcune missive dei presunti rapitori apparivano delle parole in lingua turca: si era subito affacciata l'ipotesi di un possibile collegamento col «caso» di Emanuela Orlandi, tanto che i genitori avevano chiesto l'assistenza dell'avvocato Egidio, che si occupa della scomparsa della giovane cittadina vaticana.

Follia, sesso e avidità di denaro hanno dunque spinto Mario Squillaro a commettere il crimine. Dal colpo, studiato nei minimi particolari, l'uomo avrebbe dovuto ricavare 460 milioni di lire. Tanto aveva chiesto ai disperati genitori



Roma — La «bara» in cui si trovava il corpo della giovane Stefania

(Foto Ansa)

della ragazza nell'ultima telefonata anonima. Ma l'uomo, che ha precedenti penali, ha commesso qualche errore e la squadra mobile romana l'ha arrestato insieme alla sua convivente, Vincenza Di Novi, di 39 anni. Nel borsello aveva

una foto di Stefania, ritagli di giornale e 10 milioni, parte del riscatto. Interrogato tutta la notte, Mario Squillaro alla fine ha confessato l'omicidio ed ha fornito indicazioni per ritrovare il corpo della ragazza. Stefania Bini era chiusa in

una cassa murata sotto il pavimento della camera da letto del figlio della convivente nello squallido appartamento dello zio. Era scomparsa misteriosamente una mattina dell'ottobre scorso.

«Credo che nella casistica

SCONTRO DI NOTE DI STAMPA FRA IL VATICANO E IL PSI PER BAGET BOZZO

Polemica sul «monsignore del socialismo»

CITTA' DEL VATICANO — La sospensione «a divinis» dell'eurodeputato socialista e sacerdote cattolico Baget Bozzo, sta trasformandosi in un vero e proprio «affaire» con il contorno di nuove polemiche. Ieri sul «caso Bozzo» è intervenuto con tutto il peso della sua autorità il quotidiano ufficio della Santa Sede, per contestare minuziosamente le frasi pubblicate dal quotidiano socialista in difesa del prete sospeso.

Sotto il titolo «ragionare pacatamente», l'«Osservatore Romano» nega in un corsivo non firmato che «a don Baget Bozzo sia stato contestato l'esercizio di parola in quanto tale e che l'autonomia politica dei cattolici» sia così «ridotta a nulla».

Una cosa — scrive l'Osservatore — è l'autonomia dei laici nelle scelte politiche, un'altra cosa sono i doveri di un sacerdote che ha promesso obbedienza al vescovo e alla legge della Chiesa. Su questo impegno, essenziale allo «status» sacerdotale, egli è stato giudicato, in conformità con il codice di diritto canonico, che anzitutto vieta agli ecclesiastici «di assumere pubblici uffici che comportano una partecipazione all'esercizio del potere civile» (can. 285 comma 3).

Gratis — scrive il quotidiano d'oltre Tevere — è il riferimento all'accordo di revisione del Concordato: non si vede come con un giudizio di carattere interno alla Chiesa

sa sul caso di un sacerdote renitente all'obbedienza alla legge canonica si «dettano» quei valori che sono stati «la base morale e politica» delle modifiche al concordato.

La terza puntata della storia a fumetti

LA ROSA DI KONOPISCHT sarà pubblicata nell'edizione di domani. Dalla prossima settimana essa apparirà regolarmente ogni martedì e venerdì.

E neppure — prosegue l'Osservatore — è il caso di sottomettere il sospetto che con la sospensione di Gianni Baget Bozzo si sia voluto indicare ai cattolici che l'unica possibilità per il loro impegno sociale e politico sia la Democrazia cristiana. Questa — afferma il giornale vaticano — è tutt'altra questione. Più volte i vescovi italiani hanno affrontato il problema dando ai loro fedeli laici, chiare indicazioni e criteri morali per le scelte.

Che cosa resta, del giudizio del quotidiano socialista dopo tante messe a punto e precisazioni? Per il giornale della Santa Sede, «proprio nulla».

Intanto, però, l'«affaire» si arricchisce di un altro inter-

vento, stavolta dovuto alla pena forbita e abile di Andreotti, che si guarda bene dal contestare il provvedimento curiale, limitandosi a manifestare il suo sentimento alla lettura della notizia della sospensione «a divinis» di Baget Bozzo: «di dispiacere». Lo definisce un prete «atipico», un «monsignore del socialismo»; un sacerdote che indossa ancora la vecchia talare in fila, ravvivata «da un garofano rosso».

Comunque, c'è poco da fare anche per il ministro degli esteri: «il codex non fa eccezioni» e dunque se Baget vuole continuare a fare l'eurodeputato, dovrà gettare la tonaca alle vecchie ortiche.

I moscerini fanno chiudere l'aeroporto di Venezia

ROMA — Fino al 17 agosto numerosi voli saranno dirottati dall'aeroporto di Venezia a quello di Treviso. L'aeroporto di Venezia è inagibile a causa dello stazionamento, soprattutto di sera, di nugoli di moscerini (chironomidi). I passeggeri dovranno effettuare l'accettazione entro i tempi normali all'aeroporto Marco Polo di Venezia e poi saranno trasferiti all'aeroporto di Treviso.

Contro i chironomidi si è addirittura dovuto ricorrere all'impiego degli elicotteri.

DALL'INTERNO

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL VICE SEGRETARIO PSI

Il Pri indispettito rimbecca Martelli

«Inaccettabili» le frecciate all'operato di Spadolini

ROMA — Spadolini non ha dubbi: l'attuale coalizione è «difficile» e spetta alla responsabilità di tutti i partners evitare di accanirsi nelle difficoltà con dannose polemiche e «bollori estivi», come quelli che sembrano aver determinato le ultime affermazioni del numero due del Psi, Claudio Martelli. Che il Pri mostri da tempo sintomi di insofferenza nei confronti sia della maggioranza, sia e, soprattutto, del governo è cosa ormai nota e il duplice dibattito al Senato e alla Camera sulla fiducia svoltosi tra la fine di luglio e i primi di agosto ha ampiamente confermato l'irritazione dei parlamentari repubblicani per come stanno andando le cose, a cominciare dalla situazione economica.

Ma è bastata una serie di battute di Claudio Martelli in un'arena politicamente surriscaldata qual è il festival dell'Avanti svoltosi in un paesino della Marsica, per provocare un'immediata e ferma replica della «Voce repubblicana» indicativa — per l'asprezza dei toni — delle difficoltà che si prospettano sulla «vera» verifica politica e programmatica in programma per settembre.

L'errore di Martelli, a giudizio del Pri, è stato quello di aver giudicato i colloqui a 5 svoltosi in luglio «una verifica seria, approfondita e minuziosa» e, soprattutto, quello di aver giudicato «ingiusto e non corretto lo sforzo di Spadolini di screditare il lavoro fatto arrivando a dire che non si era deciso nulla». «Capisco che il Pri voglia differenziarsi, ma trovo pericoloso — aveva aggiunto l'esponente socialista — marcare la propria identità denigrando quello che è stato fatto».

Per il quotidiano del Pri se i giudizi politici sono liberi, quelli morali e di galateo «sono inammissibili e inaccettabili». L'espressione «non corretto» riferita all'interpretazione di Spadolini dei colloqui di luglio, sarebbe «se confermata, inammissibile e inaccettabile». E il rilievo sarebbe tanto più «ingiustificato e inescusabile», visto che la proposta di non dare luogo a un documento programmatico analitico fu condivisa da Craxi al quale Martelli dovrebbe rivolgersi per avere spiegazioni sufficienti a «calmare i suoi bollori estivi non utili, in ogni caso, né alla difficile coalizione, né al suo partito».

L'asprezza della replica è indicativa della volontà del partito di Spadolini di confermare che i conti a luglio non sono stati fatti e dovranno essere fatti a settembre. Sulla ripresa dell'attività politica pesano, quindi, tensioni e incertezze che ormai da mesi si accumulano nel pentapartito e che sinora sono state placate non soltanto dalla costante mediazione del vicepresidente.

te del consiglio Forlani, ma anche dalla evidente volontà del segretario democristiano di evitare la crisi di governo, facendo tempestivamente rientrare anche quella che stava per essere provocata dalle polemiche connesse al «venerdì nero» della lira e dalle dimissioni date e ritirate da Goria e da Ciampi.

Sulla relazione che in proposito il ministro del tesoro ha consegnato a Craxi alla fine della scorsa settimana ancora è stato mantenuto il più stretto riserbo, ma un dibattito in merito dovrà svolgersi verso la fine del mese.

Polemica indiretta con il Psi anche sul tema delle guastate locali che viene affrontato da «La Voce repubblicana» in un editoriale ispirato dal segretario del partito.

UN ANTIPARASSITARIO NON AUTORIZZATO FORSE USATO PER LA PRE-SEMINA

Rischiano il macero i pomodori nel Napoletano: sono «avvelenati»?

In attesa dei risultati delle analisi, alla Regione si è decisa comunque la ripresa delle consegne

NAPOLI — Centinaia di migliaia di quintali di pomodori coltivati nel Napoletano (zona di Nola e di Acerra) rischiano di andare al macero: sarebbero pericolosi, poiché potrebbero essere stati usati per la pre-semina un antiparassitario non autorizzato: l'Aldicarb Temik, prodotto dalla società americana Union Carbide, tristemente nota per la tragedia di Bhopal e per la fuga di un prodotto tossico da un suo impianto nella West Virginia, l'altro giorno.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, è inammissibile che in Italia non vi sia ancora l'obbligo di aggiungere agli antiparassitari un «rilevatore» o «additivo marcante», che renda le analisi dei residui assai più semplici e garantisca meglio il consu-

matore dai rischi di intossicazione.

Nell'esprimere pieno appoggio all'azione della Confcooperatori, l'organizzazione dei consumatori fa anche notare che non c'è alcun limite all'acquisto degli antiparassitari in rapporto alla superficie di terreno posseduto e che, tutt'oggi, è perfino possibile comprare gli antiparassitari per posta.

Sempre secondo l'Unione consumatori, l'episodio di Napoli non è che la punta dell'iceberg nell'impiego indiscriminato di pesticidi in agricoltura.

La Campania, fra l'altro, è la regione con uno dei più alti tassi di impiego di pesticidi, raggiungendo i 19,5 kg per ettaro (il «tetto» è raggiunto dal Trentino-Alto Adige, con 22,6 kg, il minimo è quello

della Sardegna, con 12,3 kg, mentre basso risulta anche il valore per il Friuli-Venezia Giulia: 12,8 kg).

L'Aldicarb Temik è un nematocida: un antiparassitario autorizzato dal ministero della Sanità solo per la barbabietola da zucchero. Ma nella zona di Nola e di Acerra viene utilizzato anche per i pomodori e — secondo una relazione della Confcooperatori, che ha consigliato i suoi associati da non utilizzare questo prodotto — anche per i fagioli e le patate.

La riunione svoltasi ieri alla Regione Campania, si è conclusa comunque con un accordo tra associazioni dei coltivatori e degli industriali conservieri che consente quindi la ripresa delle consegne.



A TREVISO

Arrestato per evasione accusa i finanziari di concussione

TREVISO — Un industriale di Conegliano (Trevi), Girolamo Ascenzo, di 50 anni, arrestato per evasione fiscale di vari miliardi, ha accusato di tentata concussione 4 militari della Guardia di Finanza, nei confronti dei quali il sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, dott. Domenico Labozzetta, ha emesso avviso di reato.

Il caso si è iniziato il 7 giugno scorso allorché la Guardia di Finanza di Conegliano, concludendo un'indagine avviata nel 1983, arrestò appunto l'industriale Ascenzo, proprietario dell'azienda di prodotti chimici «Univer» a Ponte della Priula, accusandolo di aver prodotto e commerciato benzina «tagliata».

Le penne pecuniarie complessive per questo traffico ammonterebbero a circa 19 miliardi. L'industriale Ascenzo, interrogato dal giudice e successivamente posto in libertà provvisoria, accusò esplicitamente i militari delle Finanze, che avevano condotto l'inchiesta a suo carico di tentativo continuato di concussione.

Cioè, secondo l'Ascenzo, i finanziari, in particolare il tenente Battaglini, avrebbero chiesto più volte denaro per ritardare le indagini. Al diniego opposto dall'Ascenzo, i finanziari si sarebbero «vendicati» arrestandolo e sequestrandogli tutti i beni.

L'inchiesta giudiziaria è stata formalizzata e divisa in due tronconi: il giudice istruttore Nicola Maria Pace si occupa dell'illecito fiscale e il sostituto Labozzetta dirige le indagini sui 4 finanziari.

I due italiani del «Jumbo»



Milano — I due italiani vittime della tragedia del «Jumbo» giapponese: l'industriale lombardo Giancarlo Moroni e il figlio Andrea, di 17 anni

RICCA DI PARTICOLARI E DI POSSIBILI SPUNTI LA TESTIMONIANZA DEL TURCO

Yalcin Ozbey non ha dubbi: quattro attentarono al Papa

BOCHUM — Yalcin Ozbey continua a parlare e, sia pure tra reticenze e contraddizioni, offre ai giudici italiani giunti in Germania per interrogarlo la sua «verità» sull'attentato a Giovanni Paolo Secondo. Alcune delle sue dichiarazioni potrebbero acquistare un certo rilievo perché coincidono con quanto ha detto Mehmet Ali Agca. Un esempio: il «killer» ha sostenuto di aver telefonato dalla Bulgaria a Yalcin Ozbey per chiedergli se fosse disposto a partecipare all'operazione contro il Papa, ottenendo un rifiuto.

Ebbene, Ozbey ha confermato di aver ricevuto dalla Bulgaria chiamate da parte di Agca e di Oral Celik. E a proposito di quest'ultimo, che

il teste della precedente deposizione resa in istruttoria al giudice Iorio Martella aveva tenuto fuori della scena di Piazza San Pietro, Ozbey l'ha ora indicato come uno dei quattro turchi impegnati il 13 maggio del 1981.

Ozbey sostiene dunque che in Piazza San Pietro, quel giorno, erano presenti quattro turchi: Agca, Oral Celik, quell'Akif nel quale, in un primo momento, aveva ritenuto erroneamente di identificare Sirri Kadem, e un quarto attentatore di cui non conosce il nome ma solo il soprannome, che potrebbe essere Hamed o Mehmet, non ricorda bene.

Su Omer Ay, che Agca ha accusato di essere il «quarto uomo», Yalcin Ozbey non può

dire nulla perché non lo conosce. Che sia Hamed (o Mehmet)? Gli è stato chiesto. «È una domanda alla quale non sono in grado di rispondere perché non ho mai sentito parlare di Omer Ay» ha affermato il testimone. «L'unica cosa che ricordo è che veniva dall'Olanda» ha aggiunto Ozbey, proponendo per la prima volta nella vicenda del Papa una pista che passerebbe anche per i Paesi Bassi dove nei giorni scorsi i giudici italiani hanno ascoltato Samet Aslan.

Questi è il turco arrestato con indosso una «Browning» del tutto simile a quella usata da Agca per sparare al Papa; l'arresto avvenne proprio il giorno in cui Giovanni Paolo Secondo si trovava a Ma-

astricht, in una città a pochi chilometri dal posto in cui Aslan venne fermato dalla polizia olandese. E insistendo sull'inserimento dell'Olanda tra i paesi in cui gli attentatori si sarebbero mossi, Ozbey ha dichiarato che, una volta arrestato Agca dalla polizia italiana, i superstiti del «comando» avrebbero raggiunto proprio tale paese, passando per la Svizzera.

Il teste ha spiegato che a preparare l'attentato erano stati Celik e Akif e ha precisato i ruoli che ognuno avrebbe dovuto svolgere, una volta arrivati in Piazza San Pietro. All'Agca doveva sparare al Papa; il compito degli altri era quello di creare confusione, nel caso in cui il killer fosse stato catturato, gettando tra la folla dei fedeli bombe-panico. Quanto a Celik, questi non avrebbe sparato contro il Papa. E almeno questo il racconto che in seguito gli avrebbero fatto Akif e Omer.

Furono sempre costoro a descrivergli i loro tortuosi giri fatti per mezza Europa per poi approdare a Roma in vista dell'attentato. Prima tappa sarebbe stata la Bulgaria, dove Akif, Agca e Celik avrebbero soggiornato per un certo periodo. Gli ultimi due gli avrebbero telefonato spesso, da Sofia, a Stoccarda e a Tubinga, in Germania. Ma chi fornì ad Agca e a Celik i numeri telefonici dei recapiti che lui aveva nelle due città tedesche? Gli è stato domandato.

«Non posso fare il nome della persona che diede loro i miei numeri: è una figura molto potente e non voglio rivelare l'identità perché sono preoccupato per la mia esistenza», ha replicato Ozbey.

UN NUOVO MISTERO DELLA «GUERRA DI MAFIA»

Palermo: torna a casa un latitante per morire

PALERMO — C'è un nuovo mistero da decifrare: come se i tanti già esistenti non bastassero — nel «planeta mafia» — un latitante, Stefano De Gregorio, 33 anni, è morto due sere fa nel letto di casa sua, in circostanze a dir poco misteriose. I familiari hanno avvertito subito la polizia e la Procura della Repubblica ha già disposto l'esame autopsico.

Sentiamo il racconto dei familiari: «Non vedevamo Stefano da tre anni (ovviamente nessuno ci crede, n.d.r.). È tornato tre sere fa, ha aperto la porta di casa e ha detto di stare molto male. Si è steso a letto, e poco dopo è stato colto da violente coliche addominali: ha vomitato grumi di sangue, poi è morto senza riprendere conoscenza».

La Procura della Repubblica preferisce non fare ipotesi: ferite d'arma da taglio non ce n'erano; tanto meno d'arma da fuoco. Il racconto dei familiari farebbe pensare, del resto, a un caso di avvelenamento. Ma non si può neppure scartare che Stefano De Gregorio sia finito tra le mani di una cosa rivale che lo abbia selvaggiamente picchiato, provocandogli lesioni negli organi interni. C'è però da dire che questo esce dagli schemi abituali della mafia, che — nel momento in cui decide un regolamento di conti — si affida piuttosto alle armi automatiche.

La «qualità» del morto, tra l'altro, non era neppure «disprezzabile». Il giovanotto era né più né meno un luogotenente del «boss» Stefano Bontade. Quest'ultimo venne ucciso la sera del 24 aprile del

1981 e la sua morte segnò ufficialmente l'inizio della guerra di mafia. Bontade, infatti, era uno dei «capistrici» — e — se dobbiamo credere al racconto di Tommaso Buscetta — il più moderato tra i moderati, dove per «moderazione» si intende una naturale predisposizione alla soluzione politica dei conflitti, piuttosto che affidarsi alla logica militare degli anni.

Dunque, la sera del 24 aprile 1981 Stefano De Gregorio faceva da «staffetta» (sulla sua «Giulietta» 1600) alla vettura del capo. A un semaforo sulla circonvallazione, Bontade dovette fermarsi, tradito dal rosso; Stefano De Gregorio, che era già riuscito a passare, proseguì ancora per 2-300 metri. La distanza sufficiente per non udire le raffiche di «Kalashnikov» che uccidevano il suo capo.

Dopo qualche minuto, dal momento che sul retrovisore non compariva più la sagoma dell'auto da proteggere, Stefano De Gregorio girò su sé stesso, raggiunse quell'incrocio e si rese conto di quanto era accaduto. L'auto del suo capo, tra l'altro, era guidata dal cugino, Salvatore, che riuscì miracolosamente a sfuggire alle raffiche dei fucili mitragliatori.

Ma la sua sorte era già segnata. Salvatore De Gregorio, infatti, dopo qualche tempo finì con il frequentare una caserma di polizia, incominciò il suo racconto, fornì le coordinate agli investigatori perché essi si orientassero all'interno delle logiche che presiedevano alla guerra di mafia.

Finito il suo discorso, otten-

ne in cambio la libertà: uscì e venne inghiottito dalla «luara bianca». Suo cugino Stefano, che aveva fittato il pericolo, a sua volta scomparve dalla circolazione, prima ancora che su di lui venisse spiccato un ordine di cattura per appartenenza ad associazione a delinquere di stampo mafioso. Tra la polizia e la mafia, sapeva che quest'ultima era molto più pericolosa.

Per quanto riguarda l'altro «giallo» ben più grave, e cioè il «caso Marino», l'unica novità giunge da Roma. Le comunicazioni giudiziarie emesse dalla procura sono tredici: tre nei confronti di funzionari della Questura di Palermo (fino a ora si era a conoscenza soltanto di due), di un ufficiale dei carabinieri e di nove elementi della polizia di Stato, in servizio presso la Questura. Di queste ultime nove comunicazioni giudiziarie, non si era ancora avuta notizia. Le notizie sono state rese note dal ministro dell'Interno, Scalfaro, durante il suo discorso alla commissione Interim.

Rino Farneti

IMPIETOSA ANALISI DEI GUASTI REDATTA DALLA CORTE DEI CONTI

Scarsa professionalità: si sfascia la nostra pubblica amministrazione

ROMA — Basso grado di qualificazione del personale, modesta dotazione di professionalità tecniche o specializzate (tanto da motivare il ricorso a enti o società private), inadeguato sforzo per ovviare all'assenza di una politica delle strutture e delle funzioni amministrative: sono questi i motivi della scarsa efficienza della macchina statale.

Lo rileva la Corte dei Conti nella relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato. L'analisi evidenzia come sia «rituale rilevare l'annoso problema della riforma della pubblica amministrazione» e come pure nel 1984 «non si intravedono le linee di avvio di una soluzione organica».

Alle disfunzioni «strutturali», poi, si aggiungono sempre più spesso i contrasti tra il governo e la Corte stessa, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità dei provvedimenti di legge adottati.

Ultimo in ordine di tempo, quello relativo al d.p.r. del 29.12.1984 per la determinazione dei «profili professionali» veniva affidata

n. 312 del 1980. Secondo tale legge, la loro determinazione sarebbe dovuta avvenire — rileva la Corte dei Conti — mediante «criteri individuati da organismi o commissioni composte dai sindacati maggiormente rappresentativi».

Successivamente, con la legge-quadro sul pubblico impiego (2.088.241 unità), la determinazione dei «profili professionali» veniva affidata

alle «indicazioni» formulate dai sindacati maggiormente rappresentativi dei singoli comparti. Cioè il personale degli enti pubblici non economici, delle Regioni, dei Comuni, delle Province, della comunità montane, del Servizio sanitario, delle istituzioni ed enti di ricerca, della scuola, dell'università.

A distanza di quattro anni, invece — afferma la Corte — il

governo emana a dicembre 1984 un d.p.r. con il quale i profili professionali vengono individuati non già in base alla legge quadro, ma alla n. 312 del 1980, ormai superata.

La Corte pronuncia così la «illegittimità» del d.p.r. di deliberazione del 28.6.1985, «in quanto è riservata alla contrattazione collettiva, con i procedimenti disciplinati dalla legge quadro sul pubblico impiego, l'individuazione dei profili professionali».

Inoltre, la composizione della delegazione della pubblica amministrazione e della delegazioni sindacale — aggiunge la deliberazione — deve essere diversa da quella disciplinata dalla legge 312 del 1980.

Nonostante ciò, il Consiglio dei ministri avanzava la richiesta di «registrazione con riserva», atto sul quale il Parlamento dovrà esprimere una sua valutazione. Ora le sezioni riunite della Corte dei Conti si pronunceranno (forse il 25 settembre), sulla legittimità della richiesta di «registrazione con riserva».

Cinque morti sulle Alpi

CORTINA — Impressionante serie di disgrazie ieri sulle Alpi. Un dodicenne di Ravenna è morto mentre camminava con i genitori lungo il sentiero che porta al rifugio «Vandelli», vicino al Passo Tre Croci: una pesante lastra di ghiaccio si è staccata da un nevajo, uccidendolo. Un alpinista di Sals, Giuseppe Rebustello, di 41 anni, sulla strada ferrata che conduce alla cascata di Fanes, è invece precipitato lungo un pendio per 70 metri, morendo sul colpo. Un ragazzo undicenne è infine precipitato da un sentiero nei pressi di Passo del Rombo, in Val Passiria.

Due turisti germanici hanno inoltre perduto la vita sulle montagne altoatesine. Nel gruppo dell'Ortles un maestro trentino è stato investito e sepolto da una valanga. In Valle Aurina è perito invece uno studente diciassettenne, precipitato da un tortuoso sentiero mentre scendeva a valle a chiedere aiuto per due suoi amici rimasti infortunati.

IL PRESIDENTE È OSPITATO NELLA PALAZZINA DEL CENTRO SPORTIVO DELLA FORESTALE

Prime passeggiate per Cossiga ad Auronzo

AURONZO — Nella sua prima giornata di vacanza in Cadore, il presidente Cossiga è stato ieri ad Auronzo, dove ha fatto visita al padre di un amico. Cossiga trascorre da parecchi anni un periodo di riposo in queste zone, dove ormai ha stretto amicizia con la gente del posto. In mezzo a tanti turisti, in una splendida giornata di sole, il presidente ha fatto un giro per le strade del centro, riconosciuto e applaudito da molta gente. La scena si è ripetuta poco dopo al Lago di Misurina, seconda tappa della sua passeggiata mattutina.

In giacca e cravatta, il Capo dello Stato ha camminato a lungo, ammirando il paesaggio maestoso dominato dalle Tre Cime di Lavaredo. Poi è rientrato al Centro sportivo del Corpo forestale dello Stato di Colialto, dove era giunto l'altro ieri proveniente da Oslo e dove trascorrerà le sue vacanze estive.

Il Centro è una palazzina a tre piani, costruita nel 1972, circondata da pini e abeti, a poche decine di metri dalla

strada che collega Misurina ad Auronzo. Al secondo piano, per il Capo dello Stato è stato preparato un piccolo appartamento con camera da letto e studio.

La zona è un vasto pianoro boschivo circondato dalla catena delle Marmarole e sullo sfondo si vede uno spicchio del Monte Cristallo. Poco sopra vi sono i «cadini», caratteristici avallamenti della montagna a forma di catino. Nella stessa zona si trova il bellissimo bosco di Somadina, ricco di altissimi abeti bianchi e anche di storia: la comunità cadarina lo donò alla Seregnissima, che da qui prendeva gli alberi per le sue navi. In cambio, la Repubblica di Venezia riformava di sale i cadari.

«Vorrei riposare e compiere una rivisitazione di questi luoghi della mia gioventù», ha detto Cossiga, quando è giunto a Colialto. Montagne e luoghi che gli sono familiari: non a caso è da 27 anni socio del Cai di Auronzo e due anni fa gli venne consegnato un distintivo d'oro.



IL PICCOLO

fondato nel 1981

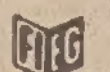
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo dei lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo dei lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istruzione L. 185.000 (festivi L. 186.000) - Finanziarie e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Neurologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-4300 per parola).

La tiratura del 13 agosto 1985 è stata di 72.700 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

DUECENTO ANNI FA LA NASCITA DEL SINGOLARE SCRITTORE

De Quincey, la spirale del pensiero e dell'oppio

Nei confronti delle parole Thomas De Quincey aveva lo stesso atteggiamento che hanno i domatori quando fronteggiano tigri o leoni: rispetto mai disgiunto da un certo distacco. Del resto, durante gli ultimi anni della sua vita, a chi gli chiedeva quale professione esercitasse, rispondeva lapidario: giornalista. Se poi l'umore era favorevole, aggiungeva che non si considerava uno scrittore, perché è la lingua a dover scrivere l'uomo e non viceversa.

Gli amici non davano troppo peso alle sue fantasie. Tutti, infatti, sapevano che era pazzo. Sui termini bisogna però intendersi. La diagnosi non aveva, a metà dell'Ottocento, il suono sinistro che ha oggi. Certo, De Quincey era pazzo, ma lo era nel senso in cui si è sempre pensato lo siano i poeti.

Timido e scostante, malinconico e ossessivo, egli appare al critico e al lettore dei nostri giorni il tipico punto di congiunzione tra mania e ispirazione, la personificazione del fecondo rapporto tra genialità e sregolatezza.

Divagatore d'eccezione, era capace di trasformare tutto ciò che toccava in frammento. L'oppio che consumava (e che lo consumava) gli consentiva un itinerario rettilineo, impenetrabile esplorazioni tanto erratiche quanto impeccabili. Accade così che le sue pagine siano labirintiche, piene di scarti e digressioni, ampliate da decine e decine di chiose e note a margine. Ma questo edificio instabile, ha sottolineato Giorgio Manganelli, è tenuto compatto dalla sintassi di un lettore della prosa latina e dei predicatori barocchi.

Se tentiamo di fissare le nostre sensazioni dinanzi alle parole da lui pronunciate, come ha fatto Virginia Woolf, troviamo che esse producono un effetto analogo a quello della musica: sollecitano i sensi, non solo il cervello. «Il levari e il cadere della frase — notava la Woolf — ci rimanda in una lontananza in cui il vicino sfuma e il particolare si estingue. La nostra intelligenza, così ampliata e cullata in un'ampiezza di percezione, si apre per ricevere una alla volta, in processione lenta e solenne, le idee che De Quincey desiderava farci ricevere: la dorata pienezza della vita, le pompe del cielo sovrastante, la gloria dei fiori, mentre egli sta tra una finestra aperta e un corpo morto in un giorno d'estate».

L'esistenza di questo grande prosatore inglese, di cui ricorre il bicentenario della nascita (15 agosto 1785), fu solo all'apparenza movimentata. Certo, a soli diciassette anni fuggì dal collegio, poi si diede all'oppio e quindi sognò di fare l'eremita nel Canada. Si trattava però di avvenimenti abbastanza normali durante un momento storico, il primo l'Ottocento, in cui era più facile contare gli intellettuali fedeli alla religione della borghesia piuttosto che gli eclettici.

In realtà le avventure di De Quincey furono tutte mentali. Poligrafo per triste bisogno di guadagno (aveva moglie e otto figli) prese a interessarsi di filosofia, scienze economiche, psicologia. Ma il suo grande tanto era il fantastico. Non lasciava catturare tanto dalle idee quanto dalla loro orazione retorica, dalla loro messa in scena. L'idea era un meschino punto di partenza, una spinta per vagabondaggi metafisici in territori ancora inesplorati, noti a lui solo.

Per convincersene è sufficiente scorrere una qualsiasi delle sue opere, le celebri «Confessioni di un mangiatore d'oppio» o saggi meno noti come «Il postale inglese». L'assassinio come una delle belle arti o «Bussano alla porta in "Macbeth"». Lo spunto è sempre gracile, a volte persino banale: un sofferto esame di coscienza, il commento di una scena shakespeariana, la storia della diligenza. Eppure, mescolando con sapienza ingredienti così modesti, De Quincey riesce sempre a preparare piatti prelibati, degni di un virtuoso dell'alta cucina.

Si è già detto che la sua autentica natura di scrittore è digressiva. Il primo a metterlo in evidenza fu Baudelaire che, nei «Paradisi artificiali», spiegò: «Il pensiero di De Quincey non è soltanto sinuoso, la parola non è abbastanza forte: è naturalmente a spirale». Logico, dunque, che i decadenti di fine secolo lo eleggessero loro padre nobile, saltandogli come originale anticipatore delle teorie dei dandies.

Con ogni probabilità De Quincey non avrebbe gradito affatto la parentela. Moralista incallito (considerava il «Meister» di Goethe opera «ripetitiva e oscena») si fece catturare dall'oppio solo perché un medico gliene aveva prescritto l'uso per vincere

atroci dolori. In seguito impiegò la droga per analizzare con maggiore lucidità privatissime ossessioni, senza mai smettere di abitare, almeno idealmente, in un perfetto e ordinato salotto Biedermeier.

Un amico ha raccontato che, durante le lunghe ore trascorse davanti al tavolino, indossava un mantello di lana grossa, liso, bucatto e abbottonato sino al mento, scarponi da viaggio ai piedi e pantaloni anneriti dall'inchiostro. Si considerava sempre pronto a partire per qualche avventura ma, come accadde in seguito a Salgari, le sue esplorazioni furono tutte cartacee.

«In famiglia lo consideravano blandamente incendiario — ha spiegato Fleur Jaeggy — «Papà» gli diceva ogni tanto una figlia, «i tuoi capelli prendono fuoco». E De Quincey con la mano scuoteva via le scintille. Talvolta assalito dal sonno nel suo studio, cadeva per terra trascinando le candele. Se le fiamme si alzavano, chiudeva subito la porta a chiave, poiché temeva si ossa innaffiare le sue carte. Spegneva il fuoco con la vestaglia e riprendeva a lavorare come se nulla fosse accaduto».

Mentre componeva i mirabili «concerti grossi» di immagini che ancora oggi ammiriamo, De Quincey progressivamente distaccandosi dagli avvenimenti quotidiani, i problemi della politica inglese dell'Ottocento lo lasciarono indifferente, e neppure si dolse per la morte dei tre figli. A contare erano solo le visioni fantastiche e gli incubi di cui trovava traccia nelle sue pagine. Si spense all'inizio di dicembre del 1859, non appena comprese di non avere altri fantasmi da evocare. Il dottor Begbie, il suo medico curante, annotò che non era affetto da «senilità stultitia quae deliratio appellatur soler». Si era solo stancato di esistere. Forse al demone che gli aveva chiesto se aveva bisogno di un rinvio, rispose con le semplici parole dello scrivano melvilliano: «Gratie, no».

Roberto Francesconi

Sopra, De Quincey in un ritratto di J. Watson Gordon (Londra, National Gallery).



Le «Confessioni» e altro

Una prima edizione delle opere complete di De Quincey apparve in Inghilterra, nel 1860, in quattordici volumi. In seguito sono state compiute revisioni critiche e la mole è andata aumentando. L'ultima, stampata alla fine degli anni Settanta, si compone infatti di ben venti tomi.

Oltre alle «Confessioni di un mangiatore d'oppio», i testi più noti sono gli «Schizzi autobiografici», i «Ricordi dei poeti inglesi», una raccolta di poeti in prosa e le prose fantastiche «La figlia del Libano» e «Levana e le Nostre Signore del Dolore». In aggiunta ai numerosi saggi, De Quincey scrisse anche un romanzo, «Klosterheim», che però non ebbe fortuna.

Abbastanza numerose sono le traduzioni italiane.

Sono disponibili le «Storie vere di un visionario», un'antologia sagittistica stampata dagli Editori Riuniti (pag. 313, lire 18 mila), «Il postale inglese» (Cappelli, pag. 23 lire settemila), le «Confessioni» (Einaudi, pag. 156, lire seimila) e infine «Gli ultimi giorni di Immanuel Kant» (Adelphi, pag. 114, lire seimila).

Decisamente scarsi i contributi critici. Oltre alle introduzioni alle edizioni già citate, possono essere consultate alcune pagine di Mario Praz (soprattutto in «Studi e saggi inglesi», Garzanti) e l'intervento di Virginia Woolf, «L'autobiografia di De Quincey», tradotta in «La signora dell'angolo di fronte» (Il Saggiatore). Manca, invece, una monografia completa.

R. F.

CHIOSE AL RECENTE VOLUME SULL'EDILIZIA POPOLARE A TRIESTE

Casa minima, gran panorama

La «bella vista» è uno degli elementi che accomunano due tra i più emblematici complessi abitativi realizzati con la «firma» di Ludovico Braidotti: a San Luigi (1909-'13) e al «Rione del Re» (1926-'28)

Uscito da poco nelle «Collane della Cassa di Risparmio di Trieste», il volume di Flavia Castro «Edilizia popolare a Trieste», con la prefazione di Decio Gioseffi, è un libro utile per la ricca messe dei dati di non facile reperimento e, nello stesso tempo, un'occasione perduta per l'interpretazione architettonico-urbanistica del fenomeno che, a mio avviso, per alcuni aspetti pone Trieste ai vertici europei nelle realizzazioni dell'edilizia abitativa pubblica a costi contenuti, con o senza l'etichetta di «popolare».

L'autrice riporta infatti con grande puntualità leggi, regolamenti e aspetti finanziari che disciplinarono, dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri, le successive realizzazioni di quest'importantissimo settore dell'edilizia triestina; contemporaneamente si sofferma sulle molte difficoltà di natura burocratica e sostanziale superate nei vari periodi, cercando quindi — in realtà in modo un po' asettico — le tangenze culturali, i possibili esempi esteri, le corrispondenze «stilistiche» con i dettami del «razionalismo» di varia estrazione (o, meglio, la loro quasi totale assenza), per soffermarsi infine sui risultati degli elementi strutturali e decorativi delle facciate dei singoli edifici. Queste accurate ricerche sono sottese da un ricchissimo corredo illustrativo e cartografico.

Ma, se già un singolo edificio urbano deve essere valutato per il modo in cui condiziona lo spazio circostante, oltre che per le intrinseche caratteristiche degli interni — in cui la pianta non è che una testimonianza dell'organizzazione funzionale — e per l'aspetto architettonico degli esterni (vale a dire dei rapporti proporzionali, dei materiali, degli effetti cromatici, delle decorazioni, e così via), a maggior ragione ciò dovrebbe valere per i più o meno ampi complessi edilizi, tra i quali quasi sempre sono da annoverare le «case popolari».

Queste sono certamente sventagliate rispetto ad altri tipi edilizi, talvolta per le rigide prescrizioni dimensionali



dei vari componenti, sempre per i limitati mezzi disponibili, talché la loro progettazione diventa un compito piuttosto difficile. Nella sua autobiografia il grande Frank Lloyd Wright ha scritto che, nel 1946, non era in grado di progettare la «casa per i reduci» di cinquemila dollari!

Questa è una delle ragioni per cui ritengo che la «storia» dei vari Istituti che si sono susseguiti nel tempo sia meno importante delle vicende progettuali dei singoli complessi o, se si preferisce, degli architetti progettisti, che nel libro vengono citati da Gioseffi in ordine alfabetico, mentre nelle schede spesso non vengono neppure menzionati: probabilmente perché l'Acap e gli enti con le stesse funzioni che lo hanno preceduto dovettero adottare i regolamenti comunali, per cui contava soltanto l'esecutore dell'opera (il costruttore autorizzato), ma non il progettista. Per evidenti motivi di permanenza fisica dell'edificio nel territorio, la storia dell'architettura af-

fronta il problema in termini diversi.

Alcuni tra i maggiori architetti triestini degli ultimi cent'anni si dedicarono con forte impegno alla ricerca di diminuire il divario abitativo tra gli abbienti e i meno abbienti, arrivando talvolta a risultati che ancor oggi sorprendono e che non hanno nulla da invidiare alle conclamate soluzioni estere, coeve e posteriori. Questi risultati non sono noti a livello nazionale e internazionale, ma ciò è dovuto a motivi che nulla hanno a che fare con le soluzioni architettoniche.

Allo stesso modo veniva ignorato lo splendido esempio del quartiere di via Sospello, a Torino, che Umberto Cuzzi — parentino e proveniente dalla stessa scuola degli architetti triestini — progettò nel 1929 come risposta italiana agli «höfe» austriaci, dotandolo anche di quella che per un decennio rimase la sola piscina coperta della capitale subalpina. A quel quartiere l'Istituto case popolari

dedicò nel 1934 una pubblicazione quadrilingue, rimasta senza eco fino agli anni Settanta, quando la cultura torinese raccolse una mia provocazione rivalutando le fatiche di Cuzzi.

Quasi a completamento degli sforzi di Flavia Castro, vorrei soffermarmi brevemente in questa nota sul significato dell'opera di Ludovico Braidotti, per vari aspetti personaggio importante per la storia di Trieste, e purtroppo quasi dimenticato. Giornista di nascita, coetaneo di Max Fabiani e compagno di studi di questi al Politecnico di Vienna, Braidotti fece l'apprendistato al servizio della Ferrovia Meridionale; dal 1894 insegnò architettura all'Istituto industriale di Trieste; fu dunque maestro di Romeo Depauli, di Giorgio e di Gino Zaninovich, e di molti altri costruttori, ai quali nel primo dopoguerra venne attribuito il titolo di ingegnere/architetto.

Nel 1902 progettò e costruì l'ospedale psichiatrico di Guardiglietta che, storicamente, potrebbe essere considerato come modello per il viennese Steinhof, disegnato con la consulenza di Otto Wagner. L'anno appresso diede i disegni per l'ospedale triestino per i lungodegenti (Maddalena), e, se nel Piano di Gorizia del 1922 collaborò con Fabiani — infatti le firme dei due sono accostate in quel documento —, a Trieste sin dal 1920 presiedette la commissione per l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore. Ebbe molte altre cariche importanti, tra cui quella di presidente dell'Istituto comunale per abitazioni minime, dal 1909 al 1922. In questa veste fu «promotore di mille abitazioni», come si legge in un curriculum, e progettista di alcune centinaia...

Ritengo che in questa qualificata «produzione» due complessi potrebbero essere definiti come emblematici per la considerazione di pressoché tutte le valenze urbanistiche, architettoniche e psicologiche che il tema offriva. Mi riferisco al complesso di San Luigi, progettato ed eseguito tra il 1909 e il 1913, dunque quando Braidotti assunse la massima responsabilità delle abitazioni «minime» della città, e al complesso denominato il «Rione del Re», degli anni 1926-'28.

Il gruppo degli edifici di San Luigi rappresenta ancor oggi uno dei punti qualificanti dell'immagine urbana di Trieste, per chi si avvicini alla città dalla strada di Opicina, perché forma una cesura scalare costruita tra il verde del Boschetto e la linea del muretto del cielo; sul lato opposto, il complesso è delimitato dalle vie Machig e Bissolotto, per cui è immerso nel verde, oggi un po' trascurato.

L'impostazione planimetrica generale sembrerebbe obbligata dalla conformazione del terreno in notevole discesa, ma solo fino a un certo punto. L'architetto volle infatti disporre i 192 appartamenti originari in modo tale che da almeno cento alloggi lo sguardo potesse spaziare sulla città e sul golfo. La vista può tuttavia spacciare e il fatto mi pare contraddica il principio delle «Wohnkasernen» (casere di abitazione), quasi regola della coeva edilizia pubblica austro/germanica.

I dodici edifici sono costruiti in pietra, gli orizzontamenti sono in legno, i materiali usati sono quelli che avrebbero richiesto meno manutenzione nel tempo. Dal punto di vista formale vennero rispettati i consueti ritmi tra i vuoti e i pieni, propri dell'edilizia triestina. Per evitare la nota dell'eccessiva iterazione degli elementi nelle facciate, i ritmi talvolta interrotti con l'uso di

elementi architettonici diversi.

Altri complessi, in parte dovuti allo stesso Braidotti, adottano un identico schema teorico, mentre la forma rimane «popolare» fino alla seconda guerra mondiale. Si potrebbero citare il gruppo degli edifici del «Pra del Gobbo» o quello della Pendice dello Scoglietto.

La conformazione generale del territorio triestino non è molto adatta alla costruzione degli insediamenti programmati a bassa densità, che gli olandesi e i tedeschi pubblicizzarono negli anni Venti, quasi fossero il toccasana del problema abitativo; inventarono pure il concetto del «minimo esistenziale», servendosi addirittura dell'effetto psicologico della contrapposizione dei colori. Quelle ricerche dimostrano presto tali e tanti limiti da non poter essere riprese.

Dubito quindi che il «Rione del Re» ne fosse una conseguenza, come sostiene Flavia Castro; direi piuttosto che i responsabili della progettazione volessero razionalizzare alcune tendenze spontanee presenti in città. Credo anche che abbiano analizzato a fondo la struttura del quartiere progettato da De Finetti in via Don Bosco, inspiegabilmente demolito nel 1983. Debbono essere stati anche ben consci della differenza psicologica che passa tra i concetti di «casa di abitazione» plurima e di «villa» o «casa unifamiliare».

I 247 villini variamente aggregati del «Rione del Re» furono progettati e costruiti in due anni. Verosimilmente i terrazzamenti, interrotti da un buon numero di scale con funzione di vie interne, richiesero un finanziamento maggiore delle costruzioni. Il fatto peraltro risulta irrilevante a lungo termine, visto che in questo modo rimase salvo il principio della possibilità di spaziare con lo sguardo, nella fattispecie sulla baia di Muggia, principio questo che sembra veramente contraddistinguere quest'edilizia sovvenzionata.

Braidotti progettò «solo» cinquantasei villini, con oltre un centinaio di abitazioni. Questi sopportano benissimo sia l'usura del tempo sia il passare delle mode formali, certamente anche per l'uso di alcuni elementi architettonici appositamente progettati e, in parte, prefabbricati: potrei riferirmi alle scale di cui sopra, il cui gradino è in massello di pietra a sezione quadrata e forma l'alzata, mentre la maggior larghezza della pedana è riempita con il calcare struzzo. In questo modo le scalinate del «Rione del Re» sono tra le pochissime gradinate triestine non sconnesse!

Ho voluto accennare a due gruppi di problemi tra i molti suggeriti dalla lettura del libro di Flavia Castro. Rimane ancora uno, ed è fondamentale: sin dai tempi in cui il banchiere Függer fece costruire ad Augsburg una serie di edifici per i suoi dipendenti — correva l'anno 1654 — l'edilizia in qualche modo sovvenzionata rimase ai margini dell'architettura. Alle altre prevenzioni si è voluto aggiungere nel recente passato il concetto di «architettura sociale», dimenticando che l'architettura canta, parla o tace, come diceva Paul Valéry, e ciò è vero indipendentemente dalla destinazione d'uso. A mio avviso, alcuni complessi «popolari» triestini sono un canto sommerso.

Marco Pozzetto

Sopra, il complesso «popolare» di San Luigi e, in primo piano, quello di «Pra del Gobbo» (foto di Carlo Wernig, del 1936).

La rassegna dei libri

L'idea di progresso

Sergej Nikolaevic Bulgakov: «Il prezzo del progresso». Marietti editore, pagg. 193, lire 26.000.

Sergej Nikolaevic Bulgakov è un autore da noi assai poco conosciuto, ma che occupa un posto di rilievo nella storia del marxismo russo. Appartiene infatti a quel gruppo che non ebbe bisogno delle tremende smozzicate della realtà per rendersi conto delle insufficienze e dei pericoli insiti nella dottrina di Marx, da lui sottoposta a una critica radicale che già agli inizi del secolo anticipava giudizi oggi divenuti correnti.

Nella scelta di scritti del periodo 1897/1913, curata da Pier Cesare Bori, il tema centrale affrontato da Bulgakov è quello dell'idea di progresso, così come si presenta non solo nel marxismo, ma nell'ottocentesca filosofia della scienza di stampo positivista. Una critica che, dopo una fase idealistica, si conclude con l'approdo di Bulgakov al cristianesimo ortodosso, a cui rimane fedele per il resto della sua vita.

Tra le tante idee interessanti comprese in queste pagine, tutte scritte in uno stile di magistrale semplicità e chiarezza, quella di maggiore attualità sembra essere l'analisi che Bulgakov dedica al rapporto tra la fede nel progresso e il cristianesimo. Di solito, si sottolinea la reciproca incompatibilità delle due fedi, incompatibilità che raggiunge l'acme proprio con la versione marxista della fede nel progresso, a cui non a caso, appena qualche anno dopo questi scritti di Bulgakov, Gramsci assegnava il compito di «ammazzare il cristianesimo».

Anche la critica al marxismo di Bulgakov parte ovviamente da qui, per giungere però alla conclusione paradossalmente capovolta che, senza la fede cristiana nell'assolutezza della persona umana, la fede nel progresso rischierà essa stessa di degenerare nel nichilismo.

Perché credere nel progresso — osserva Bulgakov — se non per restituire in qualche modo un senso alla nostra vita, dopo che la credenza nel Dio/Persona, che sola può garantire l'immortalità e quindi il valore assoluto della persona umana, è stata ritenuta incompatibile con gli sviluppi del razionalismo e della scienza?

Senonché, ciò che la scienza nega all'uomo come singolo — non si vede come possa poi restituirglielo per il semplice fatto di inserirlo in una successione, fosse pure infinita nel tempo, di esseri in tutto a lui simili. Per dirla con le parole di Bulgakov, «se la nostra vita ha un senso, un valore, un compito infinito, lo possiede anche l'umanità; ma se la vita di ogni singolo uomo, singolarmente presa, appare insignificante, assolutamente casuale, allora anche le sorti dell'umanità sono senza senso».

Quindi, o si spinge il positivismo scientifico alle sue logiche conseguenze, e con la fede in Dio scompare anche quella nell'umanità, nella storia, nel progresso oppure, per dare alla teoria del progresso più solide fondamenta, si recuperano tutte quelle «premesse» che la scienza ha preteso di vanificare, quali la libertà del volere, come condizione di una vita etica autonoma; il valore assoluto dell'anima umana, capace di sviluppo e perfezionamento infiniti; la ragione assoluta che guida il mondo e la storia; il bene non solo come rappresentazione soggettiva, ma come possente principio obiettivo.

Nel qual caso «i compiti storici ricevono il senso di obbligazioni incondizionate e la vita, «dono casuale» per il positivista, acquisisce il senso, profondo e perenne, di una missione che va adempiuta, dando ciascuno il proprio apporto al processo storico della costruzione del regno di Dio». In questo ambito la teoria del progresso è salva, ma si rivela nella sua vera natura di «dottrina specificatamente cristiana».

La più recente e completa storia dell'idea di progresso, quella di Robert Nisbet, uscita nel 1980 e non ancora apparsa in italiano, conferma l'acutezza di questa analisi di Bulgakov, sebbene il suo nome non vi sia neppure citato. Nell'epilogo, significativamente intitolato «Progresso e Provvidenza», Nisbet osserva che la morte dell'idea di progresso, a cui stiamo assistendo, altro non è che la conseguenza inevitabile della «scomparsa del sacro», scomparsa a cui i fautori del progresso hanno dato il loro notevole contributo, senza rendersi conto di sterilizzare così l'humus della loro stessa fede.

Domenico Settembrini

Taccuino

Venezia: la memoria della salute



VENEZIA — Con quali mezzi noi, uomini del XX secolo, possiamo esorcizzare il dolore? Certamente con un sistema più razionale della preghiera e dei riti magici. Ad esempio — poiché di solito è l'ignoranza a generare il timore — attraverso la conoscenza degli strumenti medici e delle strutture ospedaliere. Da tale idea è nata a Venezia l'operazione «ospedale aperto», promossa dall'assessorato alla programmazione sanitaria, con la consulenza storica di Elena Vanzan Marchini.

Quale la sede prescelta? La cittadella ospedaliera che si estende nel sestiere di Castello, dalla Scuola grande di San Marco al cinquecentesco ospedale di San Lazzaro e Mendicanti, dalla chiesa di Santa Maria del Pianto fino alle Fondamenta Nuove.

Si tratta di un complesso architettonico ampliato dalla fine del '400 in poi, grazie soprattutto all'aiuto finanziario della Chiesa e della Serenissima che sostennero l'intervento di architetti quali il Codussi, lo Scamozzi e il Longhena. L'«insula», nata come luogo di meditazione religiosa e di assistenza agli emarginati, divenne, dopo la dissacrazione napoleonica, sito deputato esclusivamente alla cura dei malati.

Planimetrie vecchie di cinque secoli, antichi documenti, foto d'epoca che svelano la realtà della vita e delle abitudini ospedaliere del passato, riproduzioni di opere dei Bellini, di Tintoretto, Veronese e Querico costituiscono il materiale d'approccio all'argomento. Lo ha ordina-

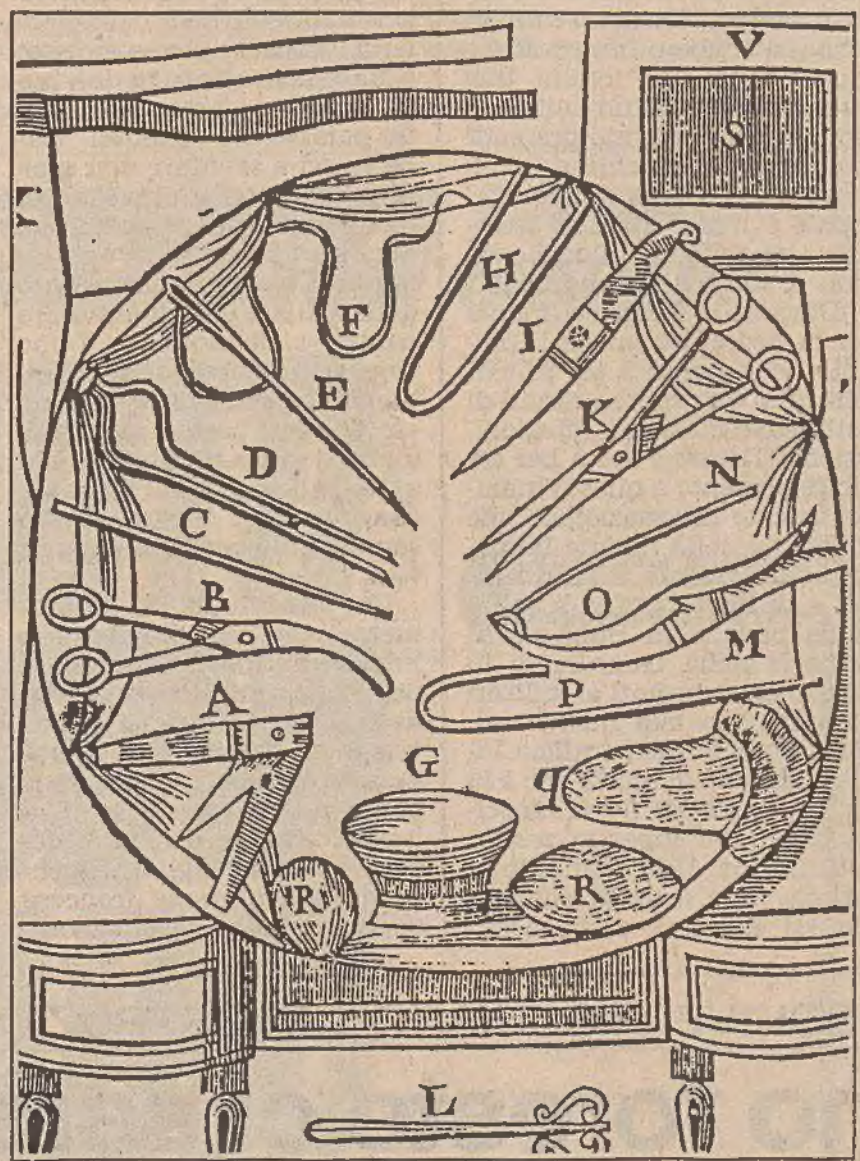
to, al pianterreno dell'ospedale civile, il comitato scientifico preposto alla mostra.

Ma il clou della rassegna (che, sotto il titolo «La memoria della salute», è visitabile fino al 31 ottobre) si trova nella sala del Capitolo, tra grandi dipinti e un soffitto a intaglio ligneo dorato di maestri cinquecenteschi.

Il materiale esposto è a dir poco mozzafiato. Lo sapevate come fu amputata la gamba al Maroncelli? Lo spiega una serie di atlanti medici del primo Ottocento, in cui con minuzia assoluta sono disegnate le varie fasi dell'operazione. E l'anestesia? Dai primi rudimentali sistemi a base di erbe alle mascherine di pelle animale per l'etere, fino alle moderne tecniche anestesiologiche, tutto è racchiuso nelle lignee bacche veneziane. Così anche per l'emodialisi ci sono le «macchine del ricambio» per adulti e per bambini.

Dal XVI secolo a oggi viene ripercorsa la gloriosa storia della scienza medica attraverso i suoi più eminenti protagonisti. Antichi bisturi, forcipi dell'800, divinatori di mascelle e coltelli, utensili da sala operatoria di ogni genere sono esposti con dovizia di particolari e di spiegazioni. Calderoni di rame e bacinelle e «necessaire» completi per il parto e interventi di urologia lasciano trascelato il visitatore.

Chi li aveva mai visti, o se li era immaginati? Le stampe e le incisioni (affascinanti ed estrose quelle di Tiziano!) documenta-



no invece la nascita — da Vesalio in poi — del disegno anatomico vero e proprio. È un grande momento per la storia della medicina. Il medico fiammingo, professore all'università di Padova intorno alla metà del cinquecento, scende per la prima volta dalla cattedra per sezionare ed esaminare egli stesso, in mezzo ai suoi studenti, i singoli organi del corpo umano. Nasce così l'«homo sapiens et faber», prima immagine dello scienziato moderno.

Attraverso antichi documenti si narra anche di come venissero curate nei secoli passati le meretricie affette da malattie veneree: con l'isolamento assoluto in oscuri camerini, dieta a pane e acqua e il divieto assoluto di comunicare con chiunque, pena l'imposizione di sanzioni ancor più dure.

Questo l'ospedale, dal XVI secolo fino a ieri. Due progetti di strutture ospedaliere del XX secolo, quello famoso e mai realizzato di Le Corbusier per l'area veneziana di San Giobbe e l'intervento degli architetti Semerari e Tamara per il dipartimento d'urgenza all'interno del complesso dell'ospedale civile, ci riportano con sollievo e fiducia al progresso dei nostri tempi. L'escrismo, va da sé, è quasi compiuto.

Marianna Accerboni

Sopra, una dissezione anatomica in una stampa cinquecentesca del Wicher seimer e una tavola riprodotte dagli antichi strumenti chirurgici.

DALL'INTERNO

APPELLO DEL MINISTRO ZAMBERLETTI ALLE REGIONI

«La Sardegna è un esempio per combattere gli incendi»

Nell'isola quest'anno la superficie bruciata è stata ridotta di 15 volte

ROMA — La stagione degli incendi ha avuto quest'anno un crescendo inaspettato, in molte parti della penisola gli uomini della forestale sono stati impegnati spesso 24 ore su 24 dai primi di giugno. Nonostante il loro impegno, etari ed ettari di boschi sono andati completamente distrutti.

Se non è possibile diminuire il numero dei focolai, quasi tutti di sicura natura dolosa, è possibile almeno circoscriverli, tanto da limitare di molto le superfici distrutte. Come? Con un'adeguata prevenzione e con un sistema coordinato di interventi da terra e dal cielo.

Questo è quanto almeno la Sardegna insegna. Nell'isola, infatti, i risultati conseguiti nella lotta contro gli incendi boschivi, in questa stagione estiva, sono molto confortanti, e ciò si deve in particolare agli efficaci sistemi di comando e di controllo attivati nell'isola e all'impegno dimostrato da tutte le forze mobilitate nella campagna antincendi.

La considerazione è stata fatta ieri nel corso di una conferenza stampa dal ministro per la protezione civile Zamberletti, dopo aver compiuto una visita lampo in Sardegna, dove ha visitato le basi e i reparti mobilitati per combattere la piaga degli incendi. Riferendosi ai dati di luglio, relativi al numero dei focolai e alla superficie boscata interessata dalle fiamme, il ministro ha osservato che il bilancio è decisamente positivo; nello scorso mese nell'isola si sono avuti infatti 1.347 incendi, che hanno incenerito 2.454 ettari di boschi, mentre nello stesso periodo dell'83 un minor numero di incendi, 769, avevano percorso oltre 33.800 ettari boschivi. Vediamo quindi come, nonostante il numero degli incendi sia raddoppiato, la superficie devastata si è ridotta di oltre 15 volte.

Dopo aver rivolto un vivo apprezzamento a tutti coloro che sono impegnati nell'attività antincendio, Zamberletti ha sottolineato che, per quanto riguarda le altre regioni d'Italia interessate al fenomeno degli incendi boschivi, l'obiettivo è ora di realizzare un modello organizzativo analogo a quello introdotto e attuato in Sardegna.

Non altrettanto confortanti purtroppo sono i dati della Puglia, dove dal mese di giugno sono stati distrutti dalle fiamme 2450 ettari di bosco, su un patrimonio forestale di 96 ettari. La percentuale è del 3%, una delle più alte degli ultimi anni.

Al boschi inoltre devono essere aggiunte le superfici coltivate; per ogni ettaro di bosco bruciato, dicono all'ispet-

Rimane in carcere la donna che drogava il figlioletto

MILANO — Maria Antonietta C., la donna arrestata venerdì scorso perché accusata di avere ripetutamente iniettato eroina al figlioletto di sei mesi, resterà in carcere. Il sostituto procuratore della Repubblica, Ilio Poppa, al quale era stato trasmesso il fascicolo dopo la partenza per le vacanze della collega Francesca Manca, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria.

In mattinata, l'avv. Gabriele Leccisi ha nuovamente incontrato nel carcere di San Vittore Maria Antonietta C. La donna è apparsa molto nervosa ed ha ribadito la sua disperata volontà di non essere definitivamente separata dal figlio.

torato regionale delle foreste della Regione, ci sono tre ettari di colture interessate dal fuoco.

Ma il dato più sconcertante è che la stragrande maggioranza degli incendi è di natura dolosa e che l'attacco di quest'anno è stato condotto a fondo con organizzazione e metodo contro le zone destinate a essere protette con la creazione di parchi nazionali. E questo è accaduto in tutta Italia. Il «club degli incendiari» è in espansione: dal '77 all'82 gli incendi dolosi sono aumentati del 100%.

Ma perché il dilagarsi di questo fenomeno? Cosa spinge una persona ad appiccare il fuoco a un intero bosco con il rischio di mettere a repentaglio anche l'incolumità di molta gente?

Di interessi ce ne sono e anche molti, di natura economica, ovviamente. L'incendio doloso appare infatti per i molti allevatori di bestiame l'unico rimedio per estendere la superficie dei propri pascoli.

E' un'antichissima tradizione della pastorizia mediterranea quella di bruciare in estate praterie e boschi affinché il terreno, concimato dalle ceneri, riprenda a germogliare subito dopo le prime piogge. Tradizione che ha reso nel corso dei secoli le colline del Sud italiano e la Sardegna, brulle distese di pietra.

Una vecchia storia che ormai ha assunto proporzioni enormi e che risulta ormai solo come una usanza barbara.

STATISTICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Abbiamo tanti medici ma pochi farmacisti

ROMA — Tra i paesi della Cee, l'Italia ha il più alto numero di medici, ma ha meno farmacisti ed è piuttosto manchevole quanto a posti letto nei pubblici ospedali: questo risulta dalle statistiche della Commissione europea.

Per ogni 100 mila abitanti, abbiamo più di 300 medici; contro i 220 della Germania, i 190 della Francia ed i 130 dell'Inghilterra. C'è un eccessivo numero di sanitari qui da noi, ma la conseguente disoccupazione può trovare parziale soluzione nella facoltà di poter esercitare la professione in qualsiasi stato del Mec. Per la categoria, da tempo, infatti, vige la libertà di stabilimento.

Analoga libertà non è invece accordata dappertutto ai farmacisti. Da noi, ad esempio, l'ammissione ai concorsi per l'esercizio della professione è subordinata al requisito della nazionalità italiana: una discriminazione che ha indotto la Commissione a citarci in giudizio.

E non è da escludere che siano le restrizioni

che regolano il settore a ridurre il numero di farmacisti in Italia: ne abbiamo 24 su 100.000 abitanti, contro i 46 della Germania, i 38 della Francia e i 34 del Regno Unito. Per l'autunno, comunque, è attesa una direttiva Cee per la piena libertà di stabilimento in tutta l'area comunitaria anche per i farmacisti.

Siamo infine in posizione di relativa inferiorità rispetto agli altri paesi del Mec quanto a posti letto negli ospedali pubblici: su 100 mila abitanti ne abbiamo 980, contro i 1240 del Lussemburgo, i 1200 dei Paesi Bassi, i 1160 della Germania e i 1140 della Francia. Eppure, nei confronti di tutte le spese sociali, la quota destinata all'assistenza sanitaria non si discosta da noi da quella degli altri stati, risultando pari a quella tedesca (20,8%) e di poco inferiore a quella della Francia (22%) e del Regno Unito (22,8%). Questi dati sono stati elaborati dalla commissione e dall'Oce, in base a rilevazioni degli anni '80/'81, ma i rapporti tra le diverse situazioni non dovrebbero essere cambiati.

SECONDO LE STATISTICHE SANITARIE

Incidenti sul lavoro Un milione all'anno con duemila morti

Il settore più colpito: quello metallurgico

ROMA — Secondo le ultime statistiche sanitarie, in Italia, lo scorso anno, si sono verificati oltre un milione di incidenti sul lavoro, che hanno purtroppo causato circa 2 mila morti. I settori più colpiti sono stati quelli maggiormente «trainanti» la nostra economia: l'industria, l'artigianato e l'agricoltura.

Il comparto di gran lunga più colpito è quello metallurgico (con oltre 120 mila casi), seguito dal settore delle costruzioni (con oltre 74 mila casi), da quello dei trasporti (circa 28 mila incidenti), quello chimico (25 mila), minerario (23 mila), legno e affini (22 mila) e dal tessile e abbigliamento (17 mila casi di incidenti).

Gli incidenti mortali sono stati circa 2 mila, mentre quelli con postumi permanenti (cioè con un grado di inabilità pari o superiore all'11 per cento) oltre 25 mila casi, pari all'8 per cento del totale. Quanto alle aree geografiche, il 63 per cento degli infortuni si è verificato nell'Italia nord orientale, il 24 per cento nell'Italia centrale e il restante 13 per cento nell'Italia meridionale e insulare.

Nel settore agricolo i casi di infortunio sono stati oltre 63 mila, di cui circa 340 mortali; oltre 12 mila con postumi permanenti e 62 mila con un'inabilità temporanea. Anche in questo caso le regioni più colpite sono state quelle settentrionali, con una percentuale superiore al 40 per cento, seguite da quelle centrali con circa il 33 per cento e le meridionali con una percentuale intorno al 27 per cento.

Decimo cavallo morto intossicato a Pisa

PISA — Con la morte di «Cheon-Mah», avvenuta ieri mattina a Barbaricina, sono saliti a dieci i puledri morti in seguito alla «tossinfestazione alimentare». «Cheon-Mah», il cavallo allenato da Oreste Rossini, era l'unico puledro tra quelli colpiti dal batterio «clostridium» ad essere sopravvissuto.

Frattanto, mentre non vengono segnalati per il momento altri casi sospetti — ed esperti sostengono che non si tratterebbe di una malattia contagiosa — il comune di Pisa ha vagliato la richiesta di non permettere ai cavalli ospiti delle strutture pisane di correre per due settimane negli altri ippodromi.

Medaglie per chi aiuta gli anziani soli in città

ROMA — Cinque medaglie d'oro chiamate «Stella al merito» saranno assegnate il 7 ottobre a Roma dalla rivista «Prospettive nel mondo» a coloro che in questi giorni di Ferragosto compiranno un atto di solidarietà nei confronti di un anziano solo in città.

Lo ha affermato Giampaolo Cresci, direttore della rivista, che ha ricordato come in questo periodo per gli anziani soli in città cominci «l'inferno di ferragosto».

In Italia gli anziani soli sono circa 500 mila, dei quali 50-55 mila a Roma; questo fenomeno — ha detto — è infatti tipico delle grandi città (Roma, Milano e maggiore al Nord rispetto al Sud. Quest'anno è diminuito il numero degli anziani abbandonati in estate negli ospedali, mentre è aumentato quello degli anziani soli in casa con il pericolo di essere aggrediti o rapinati.

Cresci ha rivolto poi un appello sia agli anziani perché non aprano la porta a sconosciuti, sia a coloro che restano in città in questi giorni affinché si ricordino degli anziani del loro quartiere.

Cresci ha infine ricordato che presso la sede della rivista è stato istituito da circa 15 giorni e funzionerà anche a ferragosto un telefono, al quale le rispondono tre avvocati, per la denuncia di ingiustizie, abbandono, violenza.

Giustina Tull ved. Sodnik

È mancata all'affetto dei suoi cari

Non danno il triste annuncio i figli IRMA, GIORDANO e GUIDO, il genero, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 da Sommac.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 agosto 1985

Il giorno 9 corrente si è spenta

Maria Marcelja ved. Ursich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie ZIZINKA e ORNELLA, i nipoti SLAVKA e BRACO, il genero BOGDAN, i parenti e gli amici.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. LORENZO FOGHER, e al personale religioso e laico tutto del Sanatorio Triestino.

Trieste, 14 agosto 1985

La Direzione della MARITAN BORGATO & C., filiale di Trieste, partecipa al dolore del dott. LICERIO DEGRASSI per la scomparsa della madre

La moglie

Trieste, 14 agosto 1985

Dirigenti, soci e atleti della S. N. Pulino partecipano al lutto del consigliere FRANCO DEGRASSI per la scomparsa della madre

La moglie

Trieste, 14 agosto 1985

Partecipa al dolore dell'amico VITTORIO, per la dipartita della cara

Luigia Zerjav in Bogatec

— VITTORIO

Trieste, 14 agosto 1985

Si associano al lutto per la scomparsa di

Ermanno Jerich

MICHELINA e famiglia GERDINA.

Trieste, 14 agosto 1985

Partecipano al profondo dolore della famiglia di

Bruno Gattolin

i cugini SILVIA e OLIVIERO VECCHIET.

Trieste, 14 agosto 1985

I familiari di

Anna Castellani

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro lutto.

Trieste, 14 agosto 1985

ANNIVERSARI

1980 1985

Esther Glaser

ved. Sottlar

1967 1985

Luigi Sottlar

Vi ricordiamo con il cuore e l'affetto di sempre

Figlie e nipoti

Trieste, 14 agosto 1985

Giuseppe Raimondi

Generale di Corpo d'Armata Grande Ufficiale

Lo annunciano affranti dal dolore la moglie NELLA, la figlia GIANNA, il genero GUIDO, le sorelle MARIA, ROSETTA, la cognata RITA e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 12.30 dalla

Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 14 agosto 1985

Partecipa al lutto: famiglia VITAS.

Trieste, 14 agosto 1985

È mancata improvvisamente

Bruna Grego ved. Blason

Ne danno il triste annuncio i figli ESTER e PINO con MARINO ELBENA e gli affezionati nipoti PATTO con RENZO, SERGIO, ALEX, LUCIANO, ADRIANO e FRANCO.

Un sentito ringraziamento al personale medico e infermieristico della I Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.15 dalla Cappella di via Fiera.

Trieste, 14 agosto 1985

Le famiglie LUCIANI partecipano al lutto di GIUSEPPE BLASON per la perdita della madre.

Trieste, 14 agosto 1985

A tumulazione avvenuta di

Francesco Dentini

Spirato nel giorno di S. Chiara Lo ricordo a chi gli volle bene e lo stimò.

Ringrazio in particolare i medici FERRANTI e WIDMAYER e tutti gli altri medici che l'hanno assistito.

Non porterò altro lutto che quello nel cuore.

Dispensa tutti dalle condoglianze

La moglie

Trieste, 14 agosto 1985

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Meula in Dejust

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, la sorella, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 16 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

Livio Vatta

Con amore e rimpianto.

Moglie e figli

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 17.30 nella Chiesa di Grignano.

Trieste, 14 agosto 1985

VII ANNIVERSARIO

Pino La Cognata

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie NORA, i figli, nipoti, parenti.

Trieste, 14 agosto 1985

Estate a Rimini



Rimini — Spiaggia superaffollata nella capitale delle vacanze. L'immensa distesa di lettini non permette nemmeno la vista della sabbia... (Ansa/foto)

SECONDO LA FAO LE TERRE BOSCHIVE RISCHIANO LA DISTRUZIONE COMPLETA

«Finché ci saranno foreste ci sarà cibo...»

ROMA — «Finché ci saranno foreste ci sarà cibo», dice un vecchio proverbio del Kashmir. Potrebbe essere lo slogan della Fa. o, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, che ha dichiarato il 1985 «Anno internazionale delle foreste». Sarà questo uno dei temi centrali della «Giornata mondiale dell'alimentazione», che la Fa. celebrerà il prossimo 16 ottobre.

Le foreste e le terre boschive si estendono oggi per circa un terzo della superficie terrestre; il legno, il combustibile, il cibo che esse forniscono sono elementi essenziali per il benessere e la sopravvivenza di più di 2 miliardi di persone. Ciò nonostante, in molte parti del mondo le risorse forestali vengono male amministrate e si degradano e distruggono a un ritmo allarmante.

Ogni anno più di 11 milioni di ettari di terre ricoperte da foreste tropicali vengono disboscate, a un ritmo che, se dovesse continuare, porterebbe alla completa distruzione delle foreste tropicali del globo nell'arco dei prossimi cent'anni.

Nelle regioni aride e semi-

aride, invece, il disboscamento sta accelerando l'avanzata del deserto e la perdita di terreni produttivi. Nelle regioni temperate gli incendi e l'inquinamento atmosferico stanno rovinando vaste aree boschive, minacciando incalcolabili danni ecologici.

Ecco perché il piano d'azione della Fa. per la sicurezza

alimentare mondiale mette al centro della sua azione la silvicoltura e la protezione delle foreste. Infatti un eccessivo disboscamento dei bacini idrografici delle zone collinari non soltanto provoca l'erosione del suolo delle terre disboscate (un fenomeno causato dalle acque fluviali e piovane, che non trovano più alcu-

na «barriera naturale» che le freni), ma compromette anche la produzione agricola dei terreni a valle.

Questo progetto, cui contribuiscono la Fa., le Nazioni Unite e la Banca mondiale, con un impegno di spesa di quasi 25 milioni di dollari, dovrebbe fornire un terzo del fabbisogno di legname neces-

sario a 570 mila persone e foraggiare sufficientemente per 132 mila capi di bestiame.

Nei paesi del Terzo mondo, si stanno esaurendo rapidamente le riserve di legname. Da una stima della Fa. risulta che già oggi 100 milioni di persone non hanno legna sufficiente per cucinare e per scaldarsi: le regioni più colpite da questa carenza sono quelle dell'Asia (il Pakistan, in particolare le regioni himalaiane), dell'Africa orientale, del Madagascar e dell'America Latina (dagli altipiani andini alle pianure orientali del Brasile).

Se non si correrà urgentemente ai ripari, entro l'anno 2000 quasi 2 miliardi e mezzo di persone non potranno soddisfare i loro minimi bisogni energetici o saranno costretti a consumare quantità di legna superiori al tasso di crescita.

Ecco perché la Fa. insiste nel suo programma per le foreste: sia per contribuire a risolvere la crisi del legname, sia per contribuire attraverso la silvicoltura a un autentico sviluppo delle zone rurali.

Il sottosegretario Forte in Sudan

KHARTOUM — Il Sudan è uno dei paesi più colpiti dalla tragedia che sta vivendo tutta l'Africa sub sahariana, dove la siccità e la conseguente carenza si sono aggiunte ai problemi storici del sottosviluppo e al dramma, ormai endemico, dei profughi e dei rifugiati dai paesi vicini. In Sudan quattro milioni di persone rischiano di morire per questa situazione e gli aiuti della comunità internazionale, ai quali l'Italia partecipa in prima persona, rischiano di arrivare troppo tardi anche per l'insufficienza delle vie di comunicazione e la mancanza di autorizzi.

E proprio per rendersi conto in prima persona di come sta evolvendo la situazione sul posto, che ieri notte è arrivato a Khartoum per una visita di due giorni il sottosegretario per gli interventi straordinari per il terzo mondo Francesco Forte.

Altro scopo della visita di Forte in Sudan è la coordinazione con le autorità locali delle richieste di aiuto ai vari paesi, in modo da avere un quadro complessivo delle necessità ed evitare duplicati.

Negli incontri che Forte ha avuto al ritorno dal Darfur, nel pomeriggio, si è discusso principalmente degli interventi di più lungo periodo che l'Italia attuerà in Sudan, sia direttamente sia in coordinazione con le organizzazioni internazionali.

Per quanto riguarda l'intervento diretto, Forte ha trattato con le autorità di Khartoum i particolari delle forme di pagamento da parte dell'Italia degli ingenti quantitativi di sementi con i quali si spera di poter raggiungere un'autosufficienza alimentare almeno parziale nelle zone dove si sono ammassati i profughi.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

DOMANI 15 AGOSTO

rimarranno chiusi.

VENERDI' 16 AGOSTO

saranno aperti

dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

DECISIONI DELLA GIUNTA PRIMA DELLA PAUSA D'AGOSTO

I soldi del Fondo Trieste per risanare Sant'Antonio

Acquistate le forniture per la nuova scuola media di Melara

Parte finalmente il restauro della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, il cui tetto sta dando da tempo preoccupanti segni di vecchiaia. Contemporaneamente sono state acquistate le forniture necessarie all'avvio della nuova scuola media di Melara, che si inaugurerà ai primi di settembre al termine di una lunga storia di ritardi e promesse mancate. Queste le più importanti decisioni prese dalla giunta comunale nell'imminente della vacanza ferragostana.

La manutenzione straordinaria dei soffitti di Sant'Antonio sarà consentita da un contributo di 200 milioni ottenuto in questi giorni dal Fondo Trieste sotto la voce «recupero del patrimonio monumentale». L'importo consentirà anche di mettere a punto la manutenzione della Chiesa del Rosario, che è di proprietà comunale e riveste, come noto, anche la funzione di cappella civica. Con i restanti 170 milioni si potrà dare avvio agli attesi lavori di sistemazione del tetto di Sant'Antonio; e ciò restando comunque impregiudicata la questione della proprietà (Curia o Comune).

Al Ferdinando la festa del Melon

Oggi alle 17 si apre la Ferdinando la tradizionale «Festa del Melon» organizzata dalla Lista per Trieste. Il programma prevede alle 18 un incontro dibattito sul tema: passato, presente e futuro della lista, intervengono e rispondono: Manlio Cecovini, Gianfranco Gambassini, Gianfranco Giuricini e Gianfranco Spiazzi. Dalle 20 in poi Scheriani e la sua orchestra elettronica con un programma di musica leggera e da ballo.

Resta aperto...

Pubblichiamo ancora un elenco di esercizi che rimangono aperti in questi giorni: da oggi a domenica 18 la trattoria Bergudaz, via Crispi n. 33, il bar Micheli via Cavana n. 7 e il buffet Marzari & Stefani «Al soci» viale Miramare n. 263/1; da domani a domenica 19 la trattoria Bortempo & C. «La postea» via Cruden n. 56 e Debernardi via Udine n. 69, il Caffè S. Marco, via Battisti n. 18; chiude solo domani la trattoria Pizzulin, Caresana 106; aperta fino a sabato l'osteria Zagoranski, via Gambini n. 47.

CALENDARIETTO

Oggi: San Alfredo vescovo — Il sole sorge alle 6.04 e tramonta alle 20.15; la luna si leva alle 3.09 e cala alle 19.40.

Ieri: temperatura massima gradi 30, minima gradi 21; pressione millibar 1016,6 in diminuzione; umidità 66 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie, di gradi 25,4.

Maree: oggi, alta alle 10.18 con cm 32 e alle 21.09 con cm 42 sopra il livello medio; bassa alle 3.31 con cm 57 e alle 15.34 con cm 10 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 753252; via L. Stock 9 (Roianno), tel. 413308; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilina tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 753252; via L. Stock 9 (Roianno), tel. 413308; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilina tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilina tel. 274630 (solo a chiamata).

UN PENSIONATO TRIESTINO SI È RIVOLTO ALLA MAGISTRATURA

Ospedali in ferie? Una denuncia

Esposto alla Procura generale della Repubblica contro i vertici delle Unità sanitarie della Regione. Un pensionato triestino, Adelino Tonon, chiede ai magistrati di verificare se i dirigenti hanno violato la legge chiudendo o riducendo l'attività di alcuni reparti ospedalieri in occasione delle ferie estive.

«Negli ultimi mesi si sono verificati gravissimi disagi alla popolazione, causati dalla chiusura di diversi reparti ospedalieri della regione. Chiedo a nome di un gruppo di cittadini-contribuenti — scrive Adelino Tonon — se esistono gli estremi di reato. Nel documento presentato alcuni giorni fa alla cancelleria della Procura generale il pensionato fa riferimento a due articoli del codice penale. Il 331 «interruzione di pubblico servizio» e il 332 «omissione di doveri d'ufficio».

Il primo articolo recita: «chi esercitando imprese di

Per gli arredi della scuola di Melara si spenderanno 290 milioni. Saranno avviate le classi prime, con l'apertura di 12 aule normali, quattro speciali (tecnico-scientifiche), una biblioteca, una palestra e un auditorium con più di duecento posti. La delibera è stata adottata con «immediata esecutività», proprio per dare modo ai competenti uffici dell'economato di provvedere nel minor tempo possibile all'acquisto degli arredi indispensabili a consentire l'ordinato avvio dell'anno scolastico.

L'operazione «nuova scuola di Melara», oltre a consentire ai ragazzi del nione l'utilizzo di una sede vicina senza doversi recare in città (come accadeva fino a ieri), «costituirà — secondo il Comune — una tappa fondamentale del vasto piano di

ridistribuzione degli spazi scolastici impostato dalla ripartizione pubblica istruzione per adeguare le strutture alle effettive esigenze della popolazione studentesca cittadina».

La giunta municipale ha poi approvato, con un provvedimento analogo, la fornitura degli arredi anche per la nuova scuola elementare di strada di Fiume.

A pioggia, come al solito, le delibere spicciolate. Tra queste, da segnalare la manutenzione straordinaria della scuola media Stuparich, l'acquisto di nuovi automezzi della Nettezza Urbana, lavori di manutenzione del centro civico dell'Altipiano Ovest.

Un'ultima novità: la diocesi di Gibilterra ha perfezionato la donazione alla civica amministrazione della chiesa Anglicana di via San Michele.

SOLENNE CERIMONIA IERI IN QUESTURA

La Polizia ricorda i suoi tanti caduti

«Spero che non sia stato vano l'impegno di quanti con abnegazione hanno immolato la loro vita in difesa delle istituzioni dello stato e di quella parte della società sana e laboriosa che non vuole, e non può essere vinta dai tentacolari attacchi che le vengono mossi da terrorismo, criminalità organizzata e comune», con queste parole, pronunciate da un componente dell'esecutivo nazionale del Sap, sindacato autonomo di polizia, Tozzi, sono stati ricordati ieri mattina in questura i caduti delle forze dell'ordine.

La cerimonia era promossa dallo stesso Sap, e ha visto la partecipazione del prefetto di

Trieste, De Felice, e di numerosi esponenti delle associazioni combattentistiche e d'arma, oltre al segretario regionale del sindacato autonomo, Alfredo Cammarato. Dopo aver posto una corona d'alloro davanti alla lapide che ricorda i caduti della questura triestina, si è voluto rivolgere un pensiero ai recenti fatti di Palermo e a tutti gli agenti morti combattendo la mafia.

Da parte dei rappresentanti del Sap sono state ribadite le richieste di una maggiore incisività nella lotta alle organizzazioni mafiose, di migliori mezzi a disposizione e di una maggiore protezione delle forze dell'ordine.

Ferragosto a San Luigi

Domani alle 17 si apre il «Ferragosto a San Luigi», organizzato dalla locale Pro Loco. La festa all'aperto, che prevede balli, spaghettate, spettacoli vari, tombole e lotterie, il tutto concluso da chioschi enogastronomici a volontà, si terrà nel ricreatorio comunale «Lucchini» di via Biasoletto 14. Il ricavato della festa sarà devoluto all'organizzazione del prossimo carnevale di San Luigi.

La sagra dell'agriturismo

Una originale sagra ferragostana, promossa dalla scuderia «Ippocampo» di Banne, si terrà sul nostro altipiano da oggi a venerdì con gli auspici dell'Azienda di soggiorno e turismo. Il programma musicale, danze, giochi, lotterie, nonché specialità enogastronomiche che potranno essere gustate sull'ampio spazio verde tra il galoppatoio e la giostra elettrica al servizio dei quadriplegi. Nella serata di giovedì 15 premiazione della «Miss Amazzonia», ovviamente... a cavallo! In sostanza un'originale iniziativa promozionale sul Carso, che apre incoraggiamenti prospettive in chiave di agriturismo; un'attività che proprio sul nostro altipiano potrebbe trovare un terreno quanto mai fertile.

Dei sindaci di Duino e Muggia si parlerà solo a settembre

I partiti locali non si ritengono in grado di accordarsi autonomamente sulle maggioranze che dovranno gestire i comuni di Duino-Aurisina e di Muggia, prescindendo dall'esito di quella «verifica» regionale cui è legata la definizione di un quadro politico complessivo. E così le relative trattative, trascinate stancamente fino alla soglia dei grandi ferie, sono state aggiornate a settembre. La stessa situazione di stallo riguarda peraltro le giunte triestine, di cui è sempre in discussione l'ampliamento al Psi.

Nel frattempo si registrano

le seguenti novità: a Duino-Aurisina è ormai certo che il ricorso al Tar da parte del Pri — che ha mancato l'elezione di un proprio consigliere per una differenza di meno di 10 voti rispetto al sesto consigliere ottenuto dal Pci — non modificherà gli equilibri tra le forze in campo quali sono stati codificati dalle elezioni dello scorso 12 maggio. E a Muggia il Pci e la Lista Frausin annunciano che, nonostante lo stallo delle trattative per la nuova giunta, la convocazione del consiglio comunale non potrà slittare oltre la metà di settembre.

Bruna Braida presidente della sezione triestina del tribunale dei diritti del malato. Casi specifici di inadempienze nell'assistenza non ci sono stati segnalati, ma le attese in estate si sa, si allungano considerevolmente. Come tribunale del malato siamo un punto di riferimento per chi ci vuole segnalare qualcosa...».

Adelino Tonon, 63 anni già dipendente del genio civile non è nuovo a iniziative giudiziarie di questo genere. Nell'83 denunciò i vertici dell'Act che avevano consentito la sospensione del servizio degli autobus in occasione del 1.º maggio. La sua battaglia solitaria contro l'azienda e contro i sindacati che ritenevano il 1.º maggio «intoccabile» ebbe esito favorevole.

Dall'84 il servizio pubblico è stato così ripreso anche nel giorno della festa dei lavoratori. In primo luogo per evitare «grane» giudiziarie.

LE DUE SORELLE SI SONO PRESENTATE IERI MATTINA IN TRIBUNALE

Loredana e Valentina son tornate dopo 14 giorni di clandestinità

Sono state subito riaffidate alla Provincia

Dopo quattordici giorni Loredana e Valentina sono uscite dalla clandestinità, sono tornate volontariamente nella società accogliendo l'appello lanciato dalle pagine del nostro giornale lunedì scorso. Alle 9 e qualche minuto si sono presentate al servizio sociale del tribunale dove un'assistente le ha accolte con un grande sorriso. Dopo un breve colloquio la stessa assistente le ha accompagnate dal giudice del tribunale per i minorenni, dott. Cherchi. Questa volta il colloquio è stato più lungo, infine il magistrato ha avvisato telefonicamente l'Amministrazione provinciale che la fuga delle due sfortunate sorelle era finita.

Verso mezzogiorno due assistenti sociali della provincia sono arrivati in tribunale, hanno prelevato le due ragazze ripartendo in macchina per ignota destinazione. S'è poi saputo che Loredana e Valentina sono state portate all'Istituto Stella del mare dove saranno ospitate assieme per qualche giorno in attesa di venir mandate in vacanza presso qualche altro istituto per un lungo periodo.

Un sospiro di sollievo in questa calda estate, dopo i giorni di angoscia per la sorte di due ragazze, due giovanissime sorelle che hanno un solo torto nella vita: di non aver una famiglia, di essere sole, troppo sole. Sono riapparse ieri in buona salute, pagando tutte le preoccupazioni cui ci avevano costretto in queste due settimane con i loro disperati appelli, con la loro determinazione.

Avevamo scritto al giornale chiedendo aiuto, il giornale aveva offerto l'unico aiuto possibile pubblicizzando cioè la loro tragica vicenda. Molti lettori hanno capito, altri no. Ora che sono tornate non c'è più bisogno di polemica, ora possono essere messe in disparte accuse e contraccuse. Nessun processo per carità! Neanche al giornale.

Dopo la bagarre, dopo la tremenda ansia può cominciare il tempo delle riflessioni. E a queste sono chiamati quanti professionalmente devono occuparsi delle due ragazze. È un problema che magistratura minorile, operatori sociali e amministratori politici sono chiamati a risolvere non solo alla luce della conoscenza pregressa ma anche in base ai nuovi fatti emersi proprio in queste due settimane tristi.

La soluzione non sta a noi suggerirla, né all'opinione pubblica giustamente informata. Riteniamo comunque che aver parlato di questo caso sulle pagine del giornale

STATO CIVILE

NATTE: Stoka Katrin, Cala Riccardo Maria, Callegari Sara, Semeraro Gaia, Gropalzo Diego, Amulati Chiara.

MORTE: Sambo Pietro, di anni 78; Rinaldi ved. Di Pasquale Rosalba, 77; Briganti Felice, 91; Natali ved. Bertucci Giuseppe, 93; Rotondaro Annalisa, 14; Cocchi Antonio, 75; Pozzo Vladimir, 75; Riosa Ondina, 47; Cordich ved. Valmastra Fortunata, 82; Kosuta Marta, 63; Zullich Pietro, 66; Sorani Lino, 67; Grego Bruno in Bion, 73; Giugovaz Nerio, 45; Agostini Arduino, 65; Oberli Giordano, 59; Zervaj Luigia in Bogatec, 76.

sia servito quanto meno a ricordare a tutti noi, anche in periodo di ferie, che c'è tanto bisogno di umana solidarietà in questa società che insiste a dirsi civile.

G. N.



Che differenza fra adozione e affido?

Fino a non molti anni fa se un bambino non poteva, per vari motivi, né vivere con la sua famiglia né essere adottato c'era un'unica possibilità: il collegio. Oggi molte cose sono mutate: la nuova legge sull'adozione (del giugno 1983) prevede anche l'affidamento familiare e lo indica come soluzione prioritaria da tentare prima del ricovero, visto come estrema scelta. Nonostante la legge sia piuttosto recente, non molti hanno ancora chiare le differenze profonde tra adozione e affido, che riguardano gli obiettivi che ci si pone, le procedure, i requisiti richiesti. Vediamo di esaminare quali siano queste differenze.

L'adozione è tale a tutti gli effetti dopo un periodo di affido preadottivo e una sentenza del Tribunale dei Minori. Prevede un taglio netto con la famiglia d'origine. In certi casi, se si possono supporre ingerenze o azioni disturbanti di essa verso quella adottiva, i tribunali decidono per un'adozione fuori provincia o fuori regione. I motivi che inducono i giudici a dichiarare l'adozione sono molto gravi; la famiglia naturale può opporsi; in casi estremi il ricorso può arrivare fino alla Cassazione (con tempi, ovviamente, molto lunghi). Chi vuole adottare deve essere sposato da almeno 3 anni e, ovviamente, non avere in corso causa di separazione. Tra minore e coppia ci devono essere almeno 18 e non più di 40 anni di differenza d'età. Questa norma ha l'evidente scopo di dare al bambino genitori che anche biologicamente potrebbero esserlo, non troppo anziani quindi, né troppo giovani.

Se il minore ha più di 14 anni deve dare il suo consenso, se ne ha già 12 può essere sentito salvo che ciò, come dice la legge, non comporti per lui pregiudizio. Si può presentare domanda d'adozione a più Tribunali per i Minori; questa deve essere accompagnata da una dichiarazione di idoneità predisposta dal servizio sociale. La prassi è identica anche per le adozioni di bambini stranieri. Nella nostra regione la selezione delle coppie viene fatta con metodi diversi: a volte tramite colloqui e indagini attuati dal singolo operatore, a volte a questa procedura si affianca anche una

preparazione di gruppo.

Per dare o negare l'idoneità si considerano molti fattori: l'età (è il caso più semplice, le norme sono molto precise), la stabilità della coppia, le condizioni economiche, (che però non hanno un peso fondamentale), le motivazioni che spingono a chiedere l'adozione. Chiunque può segnalare lo stato d'abbandono di un minore. I pubblici ufficiali e i responsabili degli istituti che omettano di farlo incorrono in sanzioni (anche nel caso forniscano informazioni inesatte o violino il segreto). Se le coppie in lista d'attesa sono moltissime, pochissimi sono i bambini dati in adozione (da noi meno di una decina l'anno). Molto alto è però il numero dei ragazzi negli istituti. Questa contraddizione si spiega pensando che per pochissimi di essi è definito lo stato d'abbandono «morale e materiale» previsto dalla legge. In questi casi, a volte, si può ricorrere all'affido.

Esso è di due tipi: consensuale (con l'assenso dei genitori e l'esecutività del giudice tutelare) o, nei casi più gravi, disposto dal Tribunale dei Minori. In ogni caso si prevede la conservazione dei rapporti con la famiglia d'origine in vista di un possibile rientro del bambino. Possono avere affidi sia coppie che singoli che comunità familiari. Nei provvedimenti di affido deve essere specificato, tra l'altro, il periodo di tempo che esso durerà. La Regione, con una delibera dello scorso anno, ha disposto le norme applicative della legge. In essa, tra l'altro, si individua nella Provincia l'ente coordinatore per gli affidi che però interessano anche Comuni, Comunità montane, Unità Sanitarie Locali e Consorzi.

A Trieste nel 1976 la Provincia ha approvato una delibera che prevede l'istituzione di un gruppo affido per la preparazione e il sostegno degli affidatari, dispone contributi (dal 1.º ottobre la quota massima sarà di 360.000 lire mensili) e copertura assicurativa. Resta enorme però la differenza numerica tra famiglie che attendono l'adozione (siamo nell'ordine delle centinaia) e quelle disponibili all'affido (pochi decine).

Silvia Cassano

Noi aperti in agosto

a cura SPE

QUESTI PAZZI PAZZI PREZZI...

APPROFITTATE TV COLOR

PHILIPS «TIEPOLO» 22'
con telecomando **Lit. 790.000**

COMPRESO TRASPORTO E INSTALLAZIONE
• FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO 42 MESI •

Gelleli

IL NEGOZIO NON CHIUDE PER FERIE
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

da NOEMI

Via Carducci 30

Costumi bagno, compreso l'olimpionico 5.000 - 8.900 e sconti **30 - 50 - 70%**

Camice cotone sangallo 10.000
Gonne cotone sangallo 10.000
Pantaloni cotone 14.900

Veri affari solo da **NOEMI**

da ORVISI

per rinnovo locali

PREZZI RIBASSATI CON SCONTI

dal **10 al 30%**

anche su nuovi arrivi

TRIESTE - VIA PONCHIELLI 3

amica

VIA ROMA, 4

abbigliamento femminile anche in taglie forti

saldi su tutta la merce

PER RINNOVO TOTALE COLLEZIONI
SALDISSIMI A PREZZO DI REALIZZO

FINO AL 7 SETTEMBRE

CONFEZIONI PER SIGNORE

NELLE TAGLIE REGOLARI DALLA 42 ALLA 60
NELLE TAGLIE CONFORMATE DALLA 47 ALLA 65

MERCE IN SALDO DA L. 5.000 IN POI

LORETTA

MODA GIOVANE PER TAGLIE FORTI

VIA CICEPRONE 10 - TEL. 68260
VIA LAZZARETTO VECCHIO 19 - TEL. 728262

UNIVERSALTECNICA

agosto negozi aperti

UNIVERSALTECNICA

a Trieste corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudacche 1

FULVIO BACCHELLI RACING

a Trieste via Machiavelli 3

AUTO NUOVA STADIO GRATIS

FIAT CAMPO MARZIO

mostra il suo cuore sportivo:

Vi offre il risparmio per l'abbonamento gratuito al Grezar, se comprate una vettura tra le tante disponibili.

Vi attendiamo per fornirvi maggiori dettagli.

FIAT CAMPO MARZIO

Succursale Fiat di Vendita e Assistenza
Trieste, Via Campo Marzio 12 - Tel. 723094 aperto anche sabato

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Nuovo stadio: «Gli esperti decidano dove farlo»

Il sindaco di Muggia ci scrive

Caro direttore, devo ringraziare il signor Aldo Leghissa che, non so quanto volontariamente, intervenendo sul problema dello stadio, ha proposto i termini di una discussione che sembra ora ormai essersi del tutto affievolita. Io stesso, per una sorta di rispetto di una situazione «governativa» non ancora del tutto risolta a Muggia, mi ero astenuto dal re-intervenire.

D'altra parte mi rendo conto che ciò può aver dato addito all'accusa, già da più parti rivolta all'Amministrazione da me diretta, fino al 12 maggio, di aver pubblicamente annunciato una serie di iniziative solo a fini elettorali.

Che questa accusa sia infondata è d'altra parte ampiamente dimostrato dal proseguimento di tali iniziative anche dopo la consultazione elettorale.

Per citare alcuni esempi: i lavori di infrastrutturazione di Marina Muga procedono alacremente, così come quelle opere, cosiddette «incomplete», che tanto avevano fatto parlare di sé in campagna elettorale. In testa a tutte il centro culturale polivalente di Muggia, ex albergo Olimpia, e quello civico e sportivo di Aquilina.

Altra accusa era stata quella di non aumentare le tariffe prima della competizione elettorale (vale la pena ricordare che queste a Muggia sono ferme già da due anni, 184 e 185) per poi, «passata la festa gabbato lo santo», far arrivare la cosiddetta stangata.

Ebbene, primo atto post-elettorale è stato quello di occuparsi di tariffe, ma per diminuirle. Infatti sono state rimpiazzate le tariffe 83-84 per l'acqua, con sensibili riduzioni per le cosiddette fasce di eccedenza.

Ma veniamo allo stadio. Innanzitutto mi sembra doveroso riportare il dibattito sul nuovo stadio alla giusta scala che non è solo politica, ma principalmente tecnica. Intendo cioè dire che ci sarebbe un modo esterno agli interessi partitici per definire la questione e cioè quello di un'analisi corretta, attenta e serena dei costi e dei benefici.

Di fronte ad una scelta di tale entità, di tali ricadute sia in termini economici che sociali sul territorio, a mio avviso c'è un'unica strada possibile: quella di affidare ad una commissione di esperti, magari e perché non designati oltre che dagli enti locali anche dalla Triestina, uno studio che, confrontati i pro e i contro di tutte le soluzioni possibili, individui senza ridicoli confini comunali il miglior sito all'interno della provincia di Trieste.

Una scelta di questo tipo permetterebbe ai tecnici di impostare il discorso correttamente e cioè affrontando le questioni di carattere urbanistico, di compatibilità e di integrazione con strutture e infrastrutture esistenti e previste, per poi con una decisione del consiglio o dei consigli comunali le diverse soluzioni possibili e quella che, nella bilancia costi-benefici, appare in attivo.

Andrebbe, inoltre, tenuto conto di altri aspetti che nella logica corretta di una scelta di fattibilità un amministratore deve porsi in prospettiva; è sempre più comprovato che il grande impianto da solo, o meglio la sua monofunzionalità significa costi in progresso, mentre se l'impianto sorge in complementarietà con altre strutture, l'insieme può divenire qualcosa di veramente funzionale che, oltre a soddisfare le esigenze di sport come spettacolo, può essere momento di fruizione attiva da parte di una larga fascia di persone.

Cio significa che la viabilità, la ferrovia, i parcheggi, i servizi svolgono una funzione per più impianti e quindi, con un utilizzo ottimale, consentono l'ammortamento dei costi di investimento.

Le scelte che si stanno discutendo a Trieste, e cioè l'ampio stadio del Grezar o il nuovo stadio al posto del maccello, a mio avviso non soddisfano questa teoria, tra l'altro perseguita da tutte le città moderne d'Italia e d'Europa, che auspica la concentrazione degli impianti in luoghi serviti da infrastrutture, fuori o al limite delle aree urbane in modo da favorire le economie di scala nella gestione delle stesse e ridisegnare nello stesso tempo il territorio.

In questo senso invece vanno la proposta del Comune di Muggia e le stesse scelte dei muggesani, basti pensare all'esito del referendum sulla centrale a carbone: assumono infatti come modello di sviluppo una prospettiva di città che coesista con il territorio, dando spazio a tutte le sue caratteristiche, sociali, morfologiche, naturali, quali l'industria esistente e il futuro inteso come ricerca, turismo e attrezzature di servizio.

In questo senso va intesa la proposta dello stadio alle No-

ghere, come possibilità di far coesistere in un'area attualmente non utilizzata, attrezzature sportive con l'ambiente naturale e con future industrie pulite ad alta specializzazione tecnologica.

Nel caso della Valle delle Noghere non si pone nemmeno il problema di un iter procedurale complicato di variazione del piano regolatore perché le varianti che ampliano la dotazione di aree per servizi e attrezzature sono di stretta competenza del consiglio comunale.

Ci sono poi una serie di straordinari elementi positivi che voglio brevemente ricordare: a) ampia disponibilità di aree e nessuna limitazione di posti; b) la possibilità di creare una vera e propria cittadella dello sport, collegando allo stadio oltre che un palasport adeguato anche tutte le attrezzature per gli sport di base. Diecimila posti oggi sono il minimo, secondo

vari esperti e secondo pronunciamenti in questo senso dei dirigenti della Stefanel, con ampie possibilità in questo senso di accordi e facilitazioni fra le due società; c) un'ottima, anzi più che unica facilità di accesso, che sarebbe garantita, oltre che dal raccordo autostradale (diventano in questo senso meno rilevanti le questioni dei tempi dopo le dichiarazioni del presidente della giunta regionale Biasutti che il tratto Lacotisce-Rabusec verrà appaltato entro l'anno corrente) dalla possibilità di un raggiungimento tramite ferrovia o metropolitana, la quale permetterebbe così di arrivare allo stadio da qualsiasi parte d'Italia con accesso diretto dalla stazione centrale sino a poche decine di metri dallo stesso.

Elementi negativi? Certo ce ne saranno e anche sicuramente questioni di costi. Nessuno lo nega. Altra cosa è invece sostenere che essi saranno superiori a quelli di altre soluzioni. Per quanto ci riguarda abbiamo cercato di stimolare intorno a questo un dibattito, andando anche ad individuare con i nostri uffici le prime proposte di zonizzazione.

A questo punto occorrerebbero dei veri e propri studi di fattibilità. La mia domanda è quindi la seguente: se non vi sono ragioni politiche assurde in questo contesto perché non inserire la Valle delle Noghere negli studi che l'Atalstai dovrebbe fare per il Comune di Trieste e la Triestina?

Cio potrebbe da una parte dare certezza alla collettività tutta che le risorse pubbliche investite sono suffragate da studi attendibili, ma soprattutto dare certezza ai tifosi sulla definitiva localizzazione e realizzazione dello stadio premiato così anche i dirigenti e i giocatori della squadra alabardata.

Walter Bordon

L'antico s'accompagna al moderno

Care segnalazioni, trovandomi a passare nei pressi del Teatro romano, ho notato che sulla facciata di una delle case di recente restaurato fanno bella mostra di sé le strutture di due eleganti bifore, una delle quali purtroppo, incompleta.

Desidererei sapere se tali opere sono riaffiorate durante i lavori di ripristino dell'edificio; e in caso affermativo, avere, se possibile, qualche notizia circa l'origine dello stesso.

Oppure, se si debba considerare che un'indicazione motivata ornamentale adottata dal restauratore, che ha inteso così, con un tocco di sapore rinascimentale, ovviare alla semplicità



architettonica del fabbricato, rendendolo nel contempo, più idoneo a far parte di quel caratteristico

angolo della vecchia Trieste nel quale si trova inserito.

Giacco Babuder

«Bellezza del silenzio»

La presidente dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti - Associazione italiana dei minorati dell'udito e della favella ci scrive.

In riferimento all'articolo scritto dal presidente dell'Amup (Associazione minorati dell'udito e della parola) Giorgio Gemiti, pubblicato il 28 luglio, è stata constatata una nota dolente quale il problema sempre più difficile dell'inserimento scolastico dei bambini sordi e dei successivi servizi riabilitativi (cioè dovuto alla scarsa conoscenza del significato di sordità da parte degli udenti).

Non è, comunque, nostra intenzione discutere in questa sede del problema. Dobbiamo dire, invece, che ci è stato doloroso apprendere che l'Amup «tutelare i minori e, addirittura, gli adulti minorati dell'udito e della parola».

Noi conosciamo il dott. Gemiti: non è sordomuto né ipoacusico e perciò non può pretendere di tutelare gli altri minorati adulti. Tuteli pure i suoi soci, che sono, di solito, i genitori dei minori sordi.

Noi sordomuti abbiamo costituito, più di cento anni fa, un'Associazione, chiamata appunto Associazione italiana dei minorati dell'udito e della parola (più conosciuta con la denominazione Ens - Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti), eleggiamo i nostri rappresentanti, perché tutelino i nostri diritti, e abbiamo i nostri riconoscimenti in varie leggi e in vari D.p.r.

Notiamo veri minorati dell'udito e della parola, siamo pure chiamati «sordomuti», ma non vogliamo e non vorremo mai essere tutelati da udenti, sia nel bene che nel male, e specialmente da quei genitori che hanno sempre avuto dei pregiudizi per i figli che non possono sentire.

Allo stesso tempo però, abbiamo sempre rispettato le iniziative prese da essi per il bene dei loro figli sordomuti o ipoacusici, purché queste non superino un certo limite (ad esempio «tutelare» i figli anche quando questi sono diventati adulti sordi). A meno che essi non cerchino di diventare anche loro minorati dell'udito e della parola, non potranno mai conoscere veramente la bellezza del silenzio.

Serena Corazza

Elargizioni dei lettori

In memoria di nonno Vivaci nel XXXVI anniversario (14/8) da Monica, Michela, Sara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Sanginetti, 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Maria Maselli in Cerneca nel II anniversario (14/8) dalla mamma, marito e figlia 30.000; da Lidia Cerneca e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli zii Pio e Pino 20.000 pro Centro regionale Riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Irene Fortunato dalle figlie Franca e Angelina 15.000 pro Cri (pozi Makale).

In memoria di Giorgio Ulessi nel XX anniversario (14/8) dalla moglie Maria Mayer 100.000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Mario Tommasini nel XV anniversario (14/8) da Mario Mezzetti 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Isa Lami da Ermanno Lager 100.000 pro Ass. It. Ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Lidia Ledda dalla mamma e Claudio 100.000; da Anna Maria Majani 100.000; dalla famiglia Polani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa e Bruno da Anzi Mari 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittoria Luxardo dalla mamma 100.000; da Giulia 100.000 pro Difesa adriatica; dalla mamma Virginia 100.000; da Giulia 100.000; da Tina, Linda Mastio 50.000; da Giulia Luxardo 1.000.000 pro Andaz (Archivio storico); da Giulia Luxardo Scalfari 500.000 pro Aire (Milano).

In memoria del cap. Mario Mari dal rag. Enrico Mattucci 50.000 pro Ass. Amici del cuore (Starcam 300A).

In memoria di Giuseppe Michelazzi da Giovanni Tortiano 20.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Maria Prodan in Glavie dalle famiglie Bensi, Giovanna e Berini 90.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Albino Millo dalle fam. Simonetti-D'Angeri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Moccia dal gruppo «Maria» del rinascimento dello spirito 300.000; dalla fam. avv. Giorgio Iaut 20.000; da Giuliana Roli 10.000 pro Agmen; dalla fam. Mercati 50.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori.

In memoria di Mario Mocher da Silvia Tsanopoulos 15.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Dora Murguorzo ved. Eppinger da Giordani e Claudio Perotti 40.000 pro Ist. Rittmeyer; da Alessandro e Maria Grazia de Motton 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Beltrame 10.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di suor Marcellina Ottavi dal nipoti Livio e Lydia Ottavi 100.000 pro Casa di S. Domenico.

In memoria dei nonni da Davide 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Egidio Opara da un gruppo di conoscenti affettuosamente e dai commercianti di via Schiapparelli e via Tonello 90.000 pro Centro tumori Lovenati, 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).

In memoria di Lidia Penco da Marisa e Franca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Perossa dal condominio di via Montebello 27.100.000 pro Centro tumori Lovenati.

OGGI - Ore 20.45 All'ippodromo di MONTEBELLO

CONTINUANO LE TRIS MILIONARIE OGGI BEN SEI TRIS MONTEBELLO

OGGI BEN SEI TRIS MONTEBELLO

Tecnico radiologo, lavoro difficile

Il vice presidente del collegio professionale tecnici di radiologia medica ci scrive:

Sentiamo il dovere di replicare su alcuni punti della lettera pubblicata il 25 luglio scorso e firmata dalla signora Fulvia Mirelli sul «calvario» da lei sopportato in occasione di prove ed esami diagnostici richiesti dal Centro tumori.

Spiace innanzitutto dover prendere atto che i due tecnici sanitari di radiologia medica del servizio di radioterapia siano stati definiti dalla signora «giovantotti cosiddetti tecnici»; ci risulta che in quella occasione fossero di servizio due nostri colleghi regolarmente diplomati e che sulla loro professionalità e serietà di lavoro non ci risulta che finora abbia trovato da obiettare.

Circa il secondo inconveniente lamentato e cioè di dover essere stata costretta a giacere per venti minuti su un «letto durissimo» riteniamo di dover rammentare alla signora che non esistono in dotazione ad alcun ospedale, centro o qualsivoglia gabinetto radiologico dei letti costruiti in materiale flessibile o anatomicamente automodelanti al corpo dei pazienti.

Per quanto riguarda l'esame radiologico dello sterno riteniamo di dover precisare che alla signora era stato richiesto un esame radiologico delle due articolazioni sterno-claveari e del piede, per eseguire il quale salgono sensibilmente il numero dei raggi e i tempi di esecuzione ed il relativo scomodo posizionamento del paziente, con la necessaria eventuale ripetizione di alcuni radiogrammi nel caso l'ammalato non sia stato in grado di mantenere una totale immobilità (difficoltà e dolorosa senz'altro, ma del tutto necessaria).

Del fatto infine che la signora sia stata successivamente richiamata per il proseguo di altri esami radiologici, ci riteniamo sinceramente dispiaciuti. Nel contempo però, la nostra esperienza professio-

nale ci insegna che lo sterno e le sue articolazioni sono parti del corpo molto difficili da documentare soddisfacentemente con esami radiologici, per i motivi di sofferenza e di difficoltà di posizionamento sopradetti.

Non entriamo nel merito ulteriormente delle altre lamentele. Replichiamo soltanto, per quanto ci riguarda, che l'attività del tecnico sanitario di radiologia medica comporta notevole impegno, fatica fisica e stress psicologico.

Per concludere riteniamo che la sofferenza psico-fisica faccia a volte travisare le cose ed assumere un comportamento di generale scontentezza verso tutto e di aggressività verso tutti.

Siamo i primi a riconoscere che ciò è umanamente comprensibile e giustificabile. I tecnici sanitari di radiologia medica, al servizio costante e totale della collettività, augurano con tutto il cuore

alla signora Fulvia Mirelli tutto il bene possibile ed il veloce superamento delle sue sofferenze, ricordandole nel contempo che per il futuro potrà contare totalmente sulla professionalità, sulla gentilezza e sull'affetto per chi soffre di tutti i tecnici sanitari di radiologia medica, seppure di giovane età.

Alberto Pistan

Grazie al Gau

Caro direttore, desidero con questa mia lettera ringraziare il Gau (Gruppo azione umanitaria) per l'assistenza avuta nei confronti di mio marito. Questa meravigliosa organizzazione opera con un alto senso umanitario in un mondo in cui purtroppo stanno scomparendo i principi di una più sociale convivenza. Un particolare grazie agli autisti Nevio e Giovanni per la loro cordiale e disinteressata collaborazione e comprensione.

Elda Mari

Tradizionale messa di Ferragosto domani in Santa Maria in Siaris



Domani, alle 11.30, nella chiesetta di Santa Maria in Siaris, in Val Rosandra, sarà celebrata la tradizionale messa di Ferragosto (in italiano).

Nel tempo passati l'appuntamento con il piccolo santuario medievale, che per l'occasione era addobbato con semplici decorazioni floreali, attirava gente anche da molto lontano e veniva organizzata una processione che snodandosi dal paese di Bagnoli raggiungeva la chiesa attraverso quella stessa via percorsa in epoca medievale dalla Confraternita dei Battuti.

... per chi rimane



A cura della SPE

Il rinnovato

Ristorante FURLAN

di Monrupino - Tel. 227125

vi aspetta con le sue rinomate specialità

„Locanda Mario,,

DRAGA S. ELIA, 22 TRIESTE

TELEFONO (040) 228173

OGGI RIMANE APERTO IL Bar Vittoria

DI VIA LOCCHI 38

UN AMBIENTE COMPLETAMENTE RINNOVATO

- SPECIALITA' ALLA PIASTRA
- GELATERIA
- PASTE NAPOLETANE

TERRAZZA MARE

AUSONIA

RIVA TRAIANA 1 - TRIESTE - TEL. 040/767652

GIOVEDI' 15 AGOSTO

ORE 22.00

PER LA PRIMA VOLTA A TRIESTE

LE TOPLESS DANCE

NEL LORO ESCLUSIVO SPETTACOLO

INGRESSO LIRE 10.000 COMPRESA CONSUMAZIONE

- La manifestazione in caso di maltempo si svolgerà al coperto

Birreria Ristorante

da **PRIMO**

Via S. Caterina 9 - Tel. 64398

Un punto centralissimo per spuntini, pranzi, cene, e perché no?... spaghetate di mezzanotte

• Aperto fino alle 02

BAR MODERNO

AMERICAN SNACK

- SPECIALITÀ COCKTAIL
- RICCO ASSORTIMENTO BIRRE NAZIONALI ED ESTERE

TABACCHI E ACCENDINI DI MARCHE PRESTIGIOSE

VIA CARDUCCI 17 - TEL. 772842

APRE ALLE 5.30 CHIUDI IL LUNEDÌ

Božo

RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835

MONRUPINO ZOLLA, 1 - TEL. 227113

un marchio che vuol dire qualità

DALLA REGIONE

INTERVISTA AL SEGRETARIO REGIONALE SOCIALISTA

Per Trombetta la «semplificazione» è nell'ordine naturale delle cose

Dalla verifica regionale il Psi si attende nuovi equilibri politici a scapito del Psdi

Ad accelerare una verifica degli assetti della giunta regionale che era in ogni caso prevista per il prossimo autunno ha contribuito il caso del passaggio al Psi dell'unico assessore socialdemocratico Carlo Vespasiano, sicché ai nodi scontati di tale verifica — al cui scioglimento si agganciano peraltro la formazione delle nuove giunte udinesi e il riassetto di quelle triestine, nonché l'eventuale ampliamento alla LpT della maggioranza regionale — si aggiunge ora, mobilitando l'attenzione dei partiti interessati, l'obiettivo socialista di una «semplificazione» del quadro politico regionale, e ciò attraverso un'estromissione — contrastata da tutte le altre forze alleate — del Psdi da tutte le giunte. È un obiettivo irrinunciabile o solo una linea di tendenza? Queste le risposte — a pochi giorni dall'avvio della verifica — del segretario regionale del Psi, il monfalconese Gianfranco Trombetta.

Che cosa si ripromette il Psi da questa «semplificazione» del quadro politico regionale?

«Non è un nostro sogno di mezza estate. Si tratta di un'istanza che viene dalle cose. È l'evoluzione di un processo politico che, a nostro avviso, va avanti da solo, che lo vogliamo o no. Lo vuole la gente. Il recupero nel Psi della tradizione riformista — e ciò sul piano culturale, ideologico e programmatico secondo un discorso iniziato da Craxi fin dal 1976 — rende di fatto impossibile ora la sussistenza di due partiti socialisti che non riescono più a differenziarsi. Lo stesso Saragat, in un'intervista al «Mondo», ha dichiarato che è ormai superata dalle cose la scissione di palazzo Barberini. L'adesione di socialdemocratici al Psi è davvero spontanea, nell'ordine delle cose; il contrario di quella unificazione sbagliata che fu un fatto di vertice e in un'epoca in cui nel Psi era ancora forte l'ala massimalista».

Ma la Dc è unita nella sua risposta negativa alla «semplificazione» del quadro politico; e anzi sostiene semmai un'ampliamento dell'attuale maggioranza, per esempio alla forza localistica quali la LpT.

«Anche la Dc, che è un partito molto serio, sarà in grado di riflettere con molta serietà sull'evoluzione di questo processo politico che interessa gli equilibri generali».

Ma data l'ufficiale opposizione della Dc a formule di governo diverse dall'attuale pentapartito, cosa farà infine il Psi? Farà marcia indietro, confidando in tempi più maturi, o a uscire dalla maggioranza, anziché il Psdi, sarà proprio il Psi?

«Tutti dovranno fare i conti con una realtà nuova e sono convinto che nessuno sarà nella condizione di poter tornare indietro. Quella che sta per aprirsi non è una vecchia né di facciata né di equilibri di potere, ma verterà sulle mutazioni che in effetti avvengono all'interno della realtà politica regionale».

E se la verifica si concludesse negativamente per il Psi e il risultato dell'operazione d'aggiungimento del socialdemocratico che ha il principale padrino nell'on. Francesco De Carli fosse infine quello di un «monocolore»?

«Io sono un po' più cauto di De Carli, ma non meno determinato. Si tratta di capire

esattamente, da parte di tutti, ciò che sta accadendo. Uno dei principali punti della verifica dovrà essere per esempio la situazione anomala di Trieste. Non è pensabile che il capoluogo regionale sia governato da giunte senza il Psi. Se si affronta un discorso organico sull'intero quadro politico regionale, tutto il resto viene di conseguenza. Se la Dc a Trieste vuole fare le sue «staffette» con la LpT, non è un problema nostro. L'oggetto dei prossimi incontri è la verifica di una possibile sintesi politica. Se non ne scaturirà un equilibrio politico nuovo, nel suo complesso, allora anche la giunta regionale si farà senza di noi».

Vi sono riscontri concreti delle due anime in cui si dividerebbe la Dc regionale secondo De Carli, il quale accusa di resistenze in particolare i «comelliani» rilevando che il processo di «semplificazione» del quadro politico viene invece capito dai «biaduttiani»?

«Avvicinandosi alla propria fase pregressiva, la Dc esercita al proprio interno un grosso peso sulle valutazioni dei fatti politici che accadono al suo esterno. Ma ogni volta, di fronte a fatti decisivi, la Dc è poi capace di maturare una posizione di sintesi».

È vero che le attuali adesioni socialdemocratiche al Psi, maturate in anticipo sui tempi previsti, hanno rafforzato De Carli all'interno del partito, essendo ragionevole ritenere che i «longhiani» — a loro volta preoccupati di battere sul tempo i «nicolazziani», che hanno rinviato all'esito del loro congresso nazionale un analogo passo — si stiano intonando al «biadutto»?

«Non è definito come il vero padrino del caso Vespasiano? Tanto più che i «nicolazziani» sarebbero craxiani, mentre De Carli non lo è».

Gli attuali passaggi dal Psdi al Psi possono essere determinati anche da una riflessione su un gioco d'anticipo, ma non mi risulta che De Carli abbia bisogno di rafforzare una propria leadership che non mi pare in discussione nel partito».

— Gli accordi per le nuove giunte udinesi precederanno — i consigli essendo già convocati per il 27 agosto e per il 4 settembre — oppure seguiranno la verifica sulla giunta regionale?

«La verifica regionale non potrà concludersi dopo l'elezione delle giunte udinesi dato che esse dovranno essere il frutto di scelte generali su scala regionale».

E le giunte triestine? Se anche la LpT fosse vittima della «semplificazione» del quadro politico regionale perseguita dal Psi, ciò comporterebbe l'ampliamento delle coalizioni locali agli stessi socialisti.

«Una distinzione fra maggioranza ed esecutivo è già in atto. La maggioranza è a sei, ma l'Us non fa parte della

giunta regionale. Le maggioranze possono essere le più ampie possibili, ma la giunta dev'essere equilibrata secondo una logica politica, non può essere un mosaico di forze paritarie senza un visibile riconoscimento di quelle il cui ruolo è determinante ed essenziale. Per questo la verifica non potrà eludere anche la fase operativa di quella grande riforma che sarà l'ammodernamento complessivo della Regione, riforma che vedrà protagonisti assessorati e partiti alcuni più degli altri».

Giorgio Pison

■ Domanda - L'Unità sanitaria locale informa che i termini di presentazione delle domande di ammissione alla scuola per tecnici di fisiopatologia sono stati spostati al prossimo 28 agosto.

SARANNO ESAMINATI DALLA GIUNTA DOPO LE FERIE

Fissati nuovi limiti di reddito per i contribuiti dell'edilizia

Il decreto regionale che fissa, adeguandoli all'incremento del costo della vita, i limiti di reddito che consentono l'accesso ai benefici delle leggi per la casa nel Friuli-Venezia Giulia è il primo dei provvedimenti che verrà esaminato alla ripresa dei lavori della Giunta. Tali limiti che nel 1984 erano stati determinati in 13 milioni di lire per l'edilizia sovvenzionata (inquilini Iacp) e lire 19 milioni per gli utenti dell'edilizia convenzionata (cooperative ed imprese) e dell'edilizia agevolata (singoli acquirenti) sono stati portati rispettivamente a 13.850.000 lire e 20.200.000 lire.

Il provvedimento riguarderà i redditi prodotti nel 1984 e dichiarati nel 1985. In forza del particolare meccanismo di computo, questi limiti, che valgono per i redditi da lavoro

autonomo, sono portati rispettivamente a 23.100.000 lire e 33.700.000 lire per i lavoratori dipendenti e pensionati. Il secondo argomento all'ordine del giorno riguarderà il regolamento che consente alle cooperative edilizie a proprietà indivisa di trasformarsi in cooperative a proprietà individuale.

Si tratta di un provvedimento molto atteso dagli interessati che pertanto nel prossimo futuro potranno veder risolte positivamente le loro aspettative di acquisire la proprietà dell'alloggio ora occupato. Per il settore della casa, come ha rilevato l'assessore regionale ai lavori pubblici Antonio Bomben, la Regione intende fare assumere al recupero del patrimonio edilizio esistente, inteso nelle sue varie forme di intervento che vanno dal riuso di alloggi

Una signora di San Giovanni al Natisone in provincia di Udine, Dely De Sabata, 39 anni, che si trova da qualche giorno in vacanza in Jugoslavia insieme al marito Franco Domini, 41 anni, a bordo di un camper, è invitata, tramite nostro, dai carabinieri a mettersi quanto prima in contatto con i propri familiari.

All'origine di questo appello c'è un episodio abbastanza singolare: cinque giorni fa, prima della partenza per le vacanze, la signora è stata morsa da un gatto randagio e pur non dando molto peso alla cosa si è recata all'ospedale di Cividale per sottoporsi alle analisi di rito. Analisi di cui ieri è stato reso noto il responso: il gatto risulta affetto da rabbia silvestre per cui la signora deve sottoporsi a immediate cure. I familiari si sono rivolti ai carabinieri per la divulgazione di questo appello. Gli stessi carabinieri hanno interessato del caso anche le autorità jugoslave che stanno procedendo alle ricerche della coppia.

Dimissioni dal Psdi in Friuli

Il vicesegretario provinciale del Psdi, Giuseppe Liani, e il responsabile dell'ufficio sindacale socialdemocratico e componente del direttivo Uil di Udine, Maurizio Gerussi, hanno rassegnato ieri le dimissioni dal Psdi.

Giuseppe Liani si è anche dimesso dal Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari.

Appuntamenti di Ferragosto

- «Festa ferragostana» a Trieste
- Ippica nazionale a Gradisca
- A Grado questa sera si eleggerà Miss Friuli-Venezia Giulia
- Toni Esposito a Lignano
- La 712.a «Sagra dei osei» a Sacile
- Mostra antiquaria a Cividale
- Stampe antiche a Palmanova

A Trieste

● Proseguirà fino al 24 agosto, nella sala di Sistiana dell'Azienda di soggiorno la mostra «Spazio scultura-Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia», allestita da Marino Cassetti e ordinata da Carlo Milic. Sono esposte opere di Carà, Cuperlo, Chersica, Cristini, Perini, Stacul e Villibossi (feriali, escluso il lunedì, 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Si è aperta nel Bastione fiorito del Castello di San Giusto la mostra «Arte artigiana-Opere di Andrea Pavon». Chiuderà l'8 settembre (feriali 10-13 e 16-19; festivi 10-13).

● Ancor oggi e domani lungo le rive si svolgerà la tradizionale «Festa ferragostana»: su sessanta metri di chiosco e duecento metri di «banconi appoggio» vengono serviti pesce fresco, polenta e vino. Per i più piccoli c'è anche il luna park con il Tagada, l'autoscontro e il trenino lillipuziano.

● Domani, con inizio alle 22, alla Terrazza mare Ausonia (Riva Traiana 1), spettacolo con «Le topless dance».

● Domani, con inizio alle 16, a Contovello, si daranno appuntamento i «rimotocatori» (o scampantodors) di numerosi paesi della provincia e d'oltre confine.

● Fino al 31 agosto nel parco del Castello di Miramare si svolgerà lo spettacolo «Luici e suoni», che rievoca la tragica storia di Massimiliano e Carlotta. Questi gli orari: martedì inglese e italiano; giovedì solo italiano; sabato tedesco e italiano. Gli spettacoli iniziano alle 21.20 e alle 22.15.

● Domani sera, alle 20.30, in piazza Unità concerto della Banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azopardo. In programma una selezione di musiche operistiche e operettistiche.

● Un'originale sagra ferragostana, promossa dalla scuderia «Ippocampo» di Barne, si terrà da oggi al 18 agosto nello spazio verde tra il galoppatoio e la giostra elettrica. In programma musiche, danze, giochi, lotterie. Domani sera sarà eletta «Miss amazzone».

Nell'Isontino



● Stasera, con inizio alle 21.30, nel parco delle Rose, a Grado, spettacolo d'arte varia (con Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro, Agostina Belli) per l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia. Domani, alle 20.30, nei giardini di viale Dante, «Festa dell'ospite» con un concerto del complesso Santa Barbara e alle 21.45 spettacolo pirotecnico di mare.

● Fino al 29 settembre (ogni giorno 10-12.30 e 16-19, lunedì escluso) nella galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a Gradisca d'Isonzo, si potrà visitare la mostra dedicata ad Agostino Piazza.

● Proseguirà fino all'8 settembre nella sala degli Stati provinciali in castello, a Gorizia, la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», organizzata dal Comune di Gorizia. Sono esposte oltre un centinaio di rare acquerforti, disegni e libri illustrati dal grande pittore del Settecento veneziano (tutti i giorni 9-12 e 16-20).

● Continua nel palazzo regionale dei congressi, e Grado, la mostra «Grado nell'archivio Marocco 1900-1950», le 260 immagini esposte sono state selezionate tra oltre 10 mila. Chiuderà il 22 settembre (tutti i giorni 18.30-22.30).

● Fino al 31 agosto nella galleria dell'Enoteca regionale di Gradisca d'Isonzo, si potrà visitare la mostra di cartoline d'epoca che hanno per tema i cavalli (1910-1920).

● Domani, nel parco della Rotonda, a Gradisca d'Isonzo, si svolgerà la XIX mostra ornitologica/mostra del cane, animali da cortile e attrezzatura agricola.

● Sabato e domenica prossimi, sempre a Gradisca d'Isonzo, si terrà il XVIII concorso ippico nazionale.

● Il grande balletto è ritornato a Gradisca d'Isonzo: stasera, con inizio alle 21, sul palco all'aperto innalzato in via Cioti, il corpo di ballo dell'Arena di Verona presenterà uno spettacolo di balletti su musiche di Vivaldi, Haydn e Stravinskij.

● Ultimi due giorni nel parco scuole di via D'Annunzio, a Ronchi dei Legionari, del 18.o Agosto ronzache. Oggi, alle 21, gara di briscola e «Sera in discoteca»; domani, alle 21, ballo con i «Croma» e chiusura dei festeggiamenti.

● Questo il programma di «Buone vacanze», organizzata dal Comune di Monfalcone a Marina Julia: stasera «Marina Julia Fest (ballo popolare con l'orchestra di Denis Biasini); venerdì concerto con i gruppi «Hemingway's» e «Sinners»; domenica «Aquilonata» con il gruppo Luna e mezza, Festival del folklore con i «Balarins» di Buia e fuochi d'artificio. Inizio sempre alle 21.

● Per la «Rassegna dei giovani concertisti regionali», domenica, alle 21, nella sala concerti dell'Istituto di musica (via Oberdan 15, Gorizia), concerto del duo Massimo Belli (violin) e Silvio Siren (pianoforte).

● Proseguirà fino a domenica a San Rocco, a Gorizia, la tradizionale sagra: chioschi enogastronomici, ballo e tombolissima.

● A Giassico di Cormons (Gorizia) sabato e domenica prossimi si svolgerà la 137.ma festa per celebrare il genetliaco dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, organizzata dall'Associazione culturale Mitteleuropa. SABATO, alle 18 apertura dei festeggiamenti; alle 20.30 proiezione di dia-

positive sulla «Vienna imperiale»; dalle 21 in poi ballo; in mattinata si svolgerà la «Marcia dell'imperatore lungo i confini dell'Impero» (partenza alle 9.30). DOMENICA: alle 16 e alle 17 concerti bandistici; dalle 21 in poi ballo.

In Friuli

● Per tutto il mese di agosto (ogni giorno 10-13 e 15-19.30) la polveriera napoletana di Palmanova ospiterà la tradizionale mostra mercato delle stampe rare e d'antiquariato. Sono anche esposti documenti del 1700, libri, bandi, editti, cartoline, curiosità, lettere d'autore, autografi, carte geografiche.

● Fino al 31 agosto, nella galleria del «Centro ricerca artistica La Favorita», a Spilimbergo, si potrà visitare la personale della pittrice rumena Gabriela Florescu.

● Continua nella Pieve di San Martino d'Asio la mostra di pergamene del secolo XIV e XVII, allestita dalla «Pro Valle d'Asio».

● Villa Manin di Passariano fino al 27 ottobre si potrà visitare la mostra «Miniatura in Friuli», che presenta novanta codici miniati eseguiti tra il X e il XVI secolo. Una sezione dedicata all'iconografia musicale, articolata su miniature riproducenti antichi strumenti musicali e l'esposizione di strumenti musicali originali e di nuova costruzione.

● Guido Cecere: quindici anni di fotografia, allestita nelle sale della galleria Sagittaria (via Concordia 7, Pordenone), chiuderà il 31 agosto (feriali 16-19.30; festivi 12-30 e 16-19.30).

● Al Centro carnico arti visive, a Tolmezzo, prosegue la mostra dedicata al più importante pittore carnico del Rinascimento, Gian Francesco da Tolmezzo; grazie alle fotografie fotografiche di Elio Ciol il visitatore può conoscere il linguaggio grafico del pittore di Socchieve.

● Fino al 10 ottobre palazzo Frisacco, a Tolmezzo, ospiterà la mostra «Oreficeria argenteria sacra in Carnia tra Ausburg e Venezia».

● Nel salone del palazzo comunale di Venezia si è aperta la «seconda mostra di pittura e grafica regionale» che potrà essere visitata fino a domenica.

● Fino al 31 agosto (feriali 16.30-20; festivi 10-12.30 e 16.30-20; lunedì chiuso) al Centro d'arte e cultura della galleria Longobarda a Cividale del Friuli continuerà la mostra di antiquariato (mobili, dipinti, stampe e oggetti).

● Stasera, con inizio alle 21.30, allo stadio Teghil, a Lignano Sabbiadoro, concerto del percussionista Toni Esposito.

● Sabato, alle 21, in piazza a Villa Vicentina, concerto de «I menestrelli» (rock anni Sessanta).

● Venerdì, sabato e domenica prossimi, sempre con inizio alle 21.30 ad Aquileia serate di concerti rock in video con i migliori interpreti internazionali.

● A Sacile, si svolgerà la 712.ma «Sagra dei osei». Nell'ambito della manifestazione all'ex cinema Nuovo (piazza del Popolo) si potrà visitare fino a lunedì prossimo la rassegna regionale di vini a denominazione di origine controllata. Sabato e domenica a palazzo Flangini-Biglia, sarà allestita la quarta mostra nazionale filatelica con tema «flora e fauna» mentre domenica si svolgerà la Sagra vera e propria con mostra di animali da cortile, esposizione regionale canina e gara di cioccolato (alle 11.30). In serata, alle 21, concerto della banda cittadina e si terminerà estrazione della tombola.

● Domani, alle 17, a Porecia, si svolgerà l'88.ma edizione della «Corsa degli asini» dopo un breve percorso, circa 500 metri, gli asini dovranno salire le rampe della torre campanaria alta quarantatré metri. L'asino che arriverà per primo all'ingresso della torre avrà praticamente vinto in quanto lo spazio disponibile permette la salita a un solo animale.

● Fino a domenica prossima nelle scuole elementari di Socchieve si potrà visitare l'ottava edizione della mostra dell'artigianato: lavori in ferro battuto, in rame, in bronzo e in legno, ceramiche, oggetti in vimini, pelletterie, tappeti e oggetti vari.

● Domenica, alle 17, a Porecia, si svolgerà l'88.ma edizione della «Corsa degli asini» dopo un breve percorso, circa 500 metri, gli asini dovranno salire le rampe della torre campanaria alta quarantatré metri. L'asino che arriverà per primo all'ingresso della torre avrà praticamente vinto in quanto lo spazio disponibile permette la salita a un solo animale.

Nel Veneto

● Fino al 25 agosto (ogni giorno dalle 20.30 alle 22.30) nelle sale Monaco di Bibione si potrà visitare la mostra «Orchidee spontanee nel Veneto orientale».

● Si potrà visitare ancora oggi (18-20 e 21-23) allo «Studio 3» di via Ca' Rossa agli Alberoni (Lido di Venezia), la personale (piatti in ceramica decorati e scultura) di Amanda Lear.

● Il Caffè Pedrocchi, a Padova, ospiterà fino al 31 agosto una mostra dedicata alle ville venete. Attraverso pannelli fotografici, piante e disegni il visitatore potrà ammirare ben 120 edifici tra i più importanti del Friuli e del Veneto.

● Queste le fiere e i mercati nel Veneto: mostra-mercato dell'artigianato «Nof Filo» fino al 20 agosto a Cencenighe Agordino (Belluno); mostra mercato ferragosto Badese '85 fino a domenica prossima a Badia Polesine (Rovigo); fiera mercato dell'artigianato vivo fino a domenica prossima a Cison di Valmarino (Treviso); mostra dell'artigianato fino a domenica prossima a Montagnana (Padova); mostra dei vini tipici della riviera del Montello e della Marca fino all'8 settembre a Volpago del Montello (Treviso); fiera della «Madonna di agosto» ancora oggi a Motta di Livenza (Treviso); mostra mercato della ceramica da oggi all'8 settembre a Bassano del Grappa (Vicenza); fiera di San Rocco domani e venerdì a Bussolengo (Verona).

(A cura di Carlo Giovanella)

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 10/8/1985		
BARI	31 90 76 62 56	
CAGLIARI	29 25 41 10 63	
FIRENZE	71 32 62 78 46	
GENOVA	50 72 65 82 25	
MILANO	70 14 11 33 78	
NAPOLI	89 90 44 48 79	
PALERMO	19 21 25 18 7	
ROMA	89 63 47 20 35	
TORINO	12 59 53 31 64	
VENEZIA	8 32 84 31 25	

A Napoli è mancato ancora all'appuntamento il 34 la cui sortita, secondo le nostre modestissime supposizioni, si dovrebbe ritenere imminente. Sono, sinora, 144 le settimane che non si presenta sulla ruota di NA. Un altro assente da non trascurare è il 28 a Genova (108 settimane il record, ancora imbattuto, di questo numero su GE è di 111 settimane risalente al 23 febbraio 1952). Sintetizziamo i risultati ottenuti nell'ultima estrazione: ambi ricavati dagli elenchi (da depennare) 7-21 PA e 8-25 VE dal 2.o elenco del 17 luglio, 12-31 TO dal 3.o elenco del 24 luglio, 18-19 e 19-18 PA e 20-63 RO dal 5.o elenco del 7 agosto. Ambate: 76 a BA, 63 a CA, 78 a FI, 90 a NA e 84 a VE. Amba della trentina a VE (31-32) e ambo della quarantina a NA (44-48). Esattamente quattro dei nostri presunti fra i sette ritardatari sono sortiti: 47, 59, 65 e 18. Come supposto ben cinque frequenti (su sette) sono rientrati nel rangli...

In ristretto presentiamo il tabellone per le ambate: BA 24, 69, 71, 41, 68; CA 68, 2, 67, 23, 85; FI 2, 32, 82, 17, 21; GE 28, 80, 41, 60, 37; MI 10, 45, 65, 23, 87; NA 34, 45, 19, 22, 49; PA 10, 1, 43, 52, 81; RO 67, 79, 15, 34, 38; TO 74, 79, 69, 42, 45; VE 1, 63, 85, 44, 9. Imminenti: 27, 45, 52, 60, 87 e 88. Probabili: 4, 26, 30, 34, 36, 37, 43, 54, 57, 80 e 83. Possibili: 9, 15, 24, 40, 42, 49, 61, 68, 74, 81 e 85. VIELE ENJO: (da conservare) Ambi in ritardo: 21-1, 21-32, 21-39, 21-54, 21-85, 21-7, 21-22, 21-40, 21-58, 21-76, 22-33, 22-60, 22-69, 22-21, 22-23, 22-36, 22-49, 22-54, 23-35, 23-56, 23-60, 23-7, 23-13, 23-22, 23-24, 23-69, 23-82, 24-57, 24-28, 24-54, 24-62, 24-9, 24-13, 24-14, 24-15, 24-23, 24-26, 24-41, 24-44, 24-49, 24-52, 24-65, 24-71, 24-72, 24-77, 24-86, 25-43, 25-14, 25-49, 25-69, 24-63, 25-39, 25-52, 25-62, 25-67, 25-76, 25-80, 25-89, 26-42, 26-14, 26-32, 26-49, 26-56, 26-24, 26-34, 26-36, 26-69. (Continua).

A cura di Arrigo Bonnes

LO CHIEDE IL GIUDICE DRIGANI

Delitto Valent: necessario un supplemento d'indagine

Momento di stasi nell'indagine giudiziaria per il feroce assassinio di Udine dove, il 9 luglio scorso, in un fatiscante edificio di via Cigogna, lo studente sedicenne Giacomo Valent fu assassinato con 56 coltellate. Autori del crimine sarebbero, secondo l'Accusa, due conoscenti della vittima, Daniele P., di 14 anni, e il sedicenne Andrea M., che si trovano in isolamento nella sezione minorile del carcere triestino del Coroneo.

Dopo l'interrogatorio fiume di lunedì scorso, protrattosi dalle 9.30 alle 20.15 con un'interruzione di un'ora e mezza, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Oliviero Drigani, che conduce l'istruttoria sommaria, ha deciso di chiedere un supplemento di indagini di polizia giudiziaria. Evidentemente non tutte le cose quadrate e il magistrato ha bisogno di ulteriori elementi per chiarire la tragica vicenda che non ha alcuna spiegazione logica. I presunti uccisori

di Valent sono ragazzi nati e vissuti in famiglie onestissime, sono stati ottimi studenti e Daniele, in particolare, rivela un'intelligenza fuori dal comune. Parla pacatamente, risponde a tono e con fermezza insiste che al momento del delitto si trovava con Andrea. Questi smentisce la propria partecipazione all'assassinio, sostiene di avere visto per l'ultima volta Giacomo alla fine dell'anno scolastico e ripete che quel fatale pomeriggio egli era a casa con un suo fratello e la loro madre.

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max
Trieste	21	30
Gorizia	21,5	30,5
Monfalcone	21	31,5
Pordenone	19	33
Udine	19	34

Ruba un'ambulanza e fugge

Si impadronisce di un'autoambulanza, parcheggiata dinanzi all'ospedale e, nella corsa verso casa, esce di strada. La protagonista di questa avventura è la ventiduenne comenese Cinzia Venica, abitante in via Colomblecchio 8/2, che nell'incidente ha riportato la frattura delle ossa nasali. I suoi guai non sono finiti: la giovane si trova plantonata al reparto psichiatrico dell'ospedale goriziano in stato di arresto per furto aggravato. Questa mattina sarà interrogata dal pretore che deciderà il merito.

La Venica era stata ricoverata qualche ora prima ai servizi psichiatrici per dei disturbi mentali, da cui da tempo soffre. Quando ha visto l'autoambulanza, con la scritta «ospedale di Cormons» sulla fiancata, non ha avuto esitazione: è salita sul veicolo, ha girato la chiave e si è andata nel cruscotto e se ne è andata indisturbata. Subito è scattato l'allarme.

Poco dopo la segnalazione dell'incidente, avvenuto poco prima dell'abitato di Mossa, sulla statale 56 Gorizia-Udine.

IPPOCAMPO - BANNER

SAGRA DI FERRAGOSTO

MUSICA ★ SERVIZIO BAR ★ GRILL

ELEZIONE MISS AMAZZONE

INGRESSO LIBERO

SERATE 14 - 15 - 16 TELEF. 211140

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

DOMANI 15 AGOSTO

rimarranno chiusi.

VENERDI' 16 AGOSTO

saranno aperti

dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

VACANZE IN PANDA

SOLAMENTE DA OGGI AL 30 AGOSTO

PANDA 30 L

L. 5.990.000 IVA compresa

PANDA COLLEGE

L. 6.700.000 IVA compresa

un'altra iniziativa della concessionaria

FIAT PLAHUTA

TRIESTE: VIALE MIRAMARE, 19 - T. 417000 VIA FLAVIA, 104 - T. 827231/813242 VIA BRIGATA CASALE, 1 - T. 827231 VIA DI ROIANO, 6 - T. 413337

offerta non cumulabile con altre promozioni

Nel Veneto

● Fino al 25 agosto (ogni giorno dalle 20.30 alle 22.30) nelle sale Monaco di Bibione si potrà visitare la mostra «Orchidee spontanee nel Veneto orientale».

● Si potrà visitare ancora oggi (18-20 e 21-23) allo «Studio 3» di via Ca' Rossa agli Alberoni (Lido di Venezia), la personale (piatti in ceramica decorati e scultura) di Amanda Lear.

● Il Caffè Pedrocchi, a Padova, ospiterà fino al 31 agosto una mostra dedicata alle ville venete. Attraverso pannelli fotografici, piante e disegni il visitatore potrà ammirare ben 120 edifici tra i più importanti del Friuli e del Veneto.

● Queste le fiere e i mercati nel Veneto: mostra-mercato dell'artigianato «Nof Filo» fino al 20 agosto a Cencenighe Agordino (Belluno); mostra mercato ferragosto Badese '85 fino a domenica prossima a Badia Polesine (Rovigo); fiera mercato dell'artigianato vivo fino a domenica prossima a Cison di Valmarino (Treviso); mostra dell'artigianato fino a domenica prossima a Montagnana (Padova); mostra dei vini tipici della riviera del Montello e della Marca fino all'8 settembre a Volpago del Montello (Treviso); fiera della «Madonna di agosto» ancora oggi a Motta di Livenza (Treviso); mostra mercato della ceramica da oggi all'8 settembre a Bassano del Grappa (Vicenza); fiera di San Rocco domani e venerdì a Bussolengo (Verona).

(A cura di Carlo Giovanella)

COL METODO BINH NINH KHUONG

La tecnica dell'agopuntura per cancellare il tempo

re contemporaneamente sulle
della donna. Si tratterebbe di
stanze proteiche (peptidi) che
mioni sessuali (gonadotropine),
lizzazione di spermatozoi, e nella
lizzazione.

necezionale sembra avere, nei
una battuta d'arresto a livello
erebbe un indurimento degli
le dell'uomo che conseguente-

che (Gossypol): la pillola
qualche anno fa a Genova — che
di interessanti, ma sull'uomo la
te prima della fine degli anni

I RISULTATI DELLA SECONDA, APPASSIONANTE SERATA PER L'ELEZIONE DELLA REGINETTA DI BELLEZZA

Ragazza SuperBingo: vince Alessandra

Sono tutte giovanissime, le prime tre classificate nell'appassionante seconda serata della Ragazza SuperBingo 1985.

Alessandra Udovich, Marina Gnot e Monica Perosa, infatti, rispettivamente di 17, 16 e 15 anni, l'hanno spuntata sulle altre concorrenti nell'ambito della serata organizzata a «L'isola d'oro», di Grado.

Il pubblico si è in particolare entusiasmato per l'esibizione di Alessandra, che studia danza classica e arte drammatica a Trieste e aspira a riuscire nel mondo dello spettacolo. Il magnifico premio della serata, un mini sistema hi-fi della Sanyo, è stato assegnato a lei dalle stesse preferenze dei presenti.

Ma un gran successo hanno riscosso anche Marina e Monica.

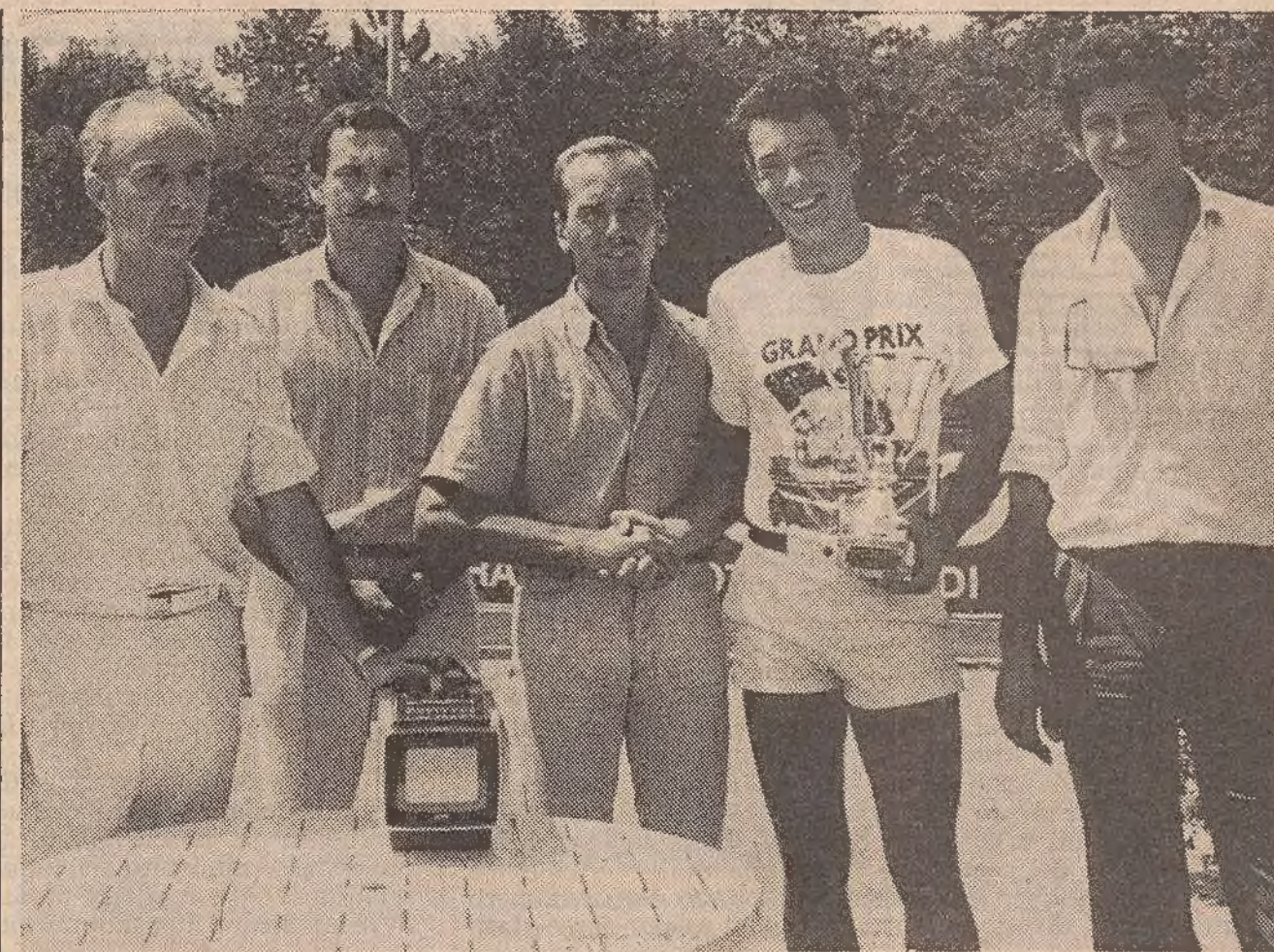
La prima abita a Cormons (Gorizia) e si accinge a frequentare il terzo anno della scuola per geometri, ma anche lei studia danza classica, oltre a praticare lo sport e lo yoga, mentre la più giovane è gradese, studia ragioneria e gioca a pallavolo.



Le due prime classificate: Alessandra Udovich e Marina Gnot



Alessandra Udovich, assieme alla presentatrice, la vivacissima Ornella Ventura.



Non si è ancora spenta l'eco del grande torneo tennistico Grand Prix SuperBingo, che si è giocato nelle settimane scorse: i finalisti, infatti, sono attesi a Bologna per il Master finale

Giungono in questi giorni, negli uffici del SuperBingo, numerose richieste di informazioni circa il concorso La ragazza SuperBingo 1985.

Per rispondere pubblicamente alle diverse interessate, il coniglietto portafortuna ricorda a tutte che il concorso è aperto a tutte le ragazze desiderose di parteciparvi, senza alcuna preclusione.

Le serate della gara si svolgeranno nei locali di tutte le province della regione, e in particolare nei luoghi di vacanza.

Le formalità, per iscriversi, sono semplicissime: è sufficiente riempire una scheda la sera stessa, all'ingresso del locale, ma, ancora meglio, è possibile dare la propria adesione rivolgendosi, anche telefonicamente, alla centrale del gioco, di cui questa pagina pubblica i numeri da chiamare.

Il successo di una determinata ragazza sarà deciso dal giudice più imparziale: il pubblico stesso, che si trova nel locale e, ovviamente, è consentito alle diverse partecipanti, concorrere portandosi dietro amici, o parenti, per fare il tifo e dare un incoraggiamento.

La vincitrice di ogni singola serata si conquisterà, come è noto, un mini sistema hi-fi Sanyo, ma, soprattutto, il diritto di partecipare alle selezioni interregionali, che mettono in palio premi di gran valore.

Anche se, prima o poi, in queste settimane estive, si organizzerà una serata del concorso anche vicino a casa vostra, ovviamente non è necessario attendere, e ci si può iscrivere a una qualunque festa per l'elezione della Ragazza SuperBingo.

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sui giochi e sulle manifestazioni organizzate, può rivolgersi ai numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che desiderano iscriversi ai concorsi.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche il sabato, ma solo

dalle 9 alle 13

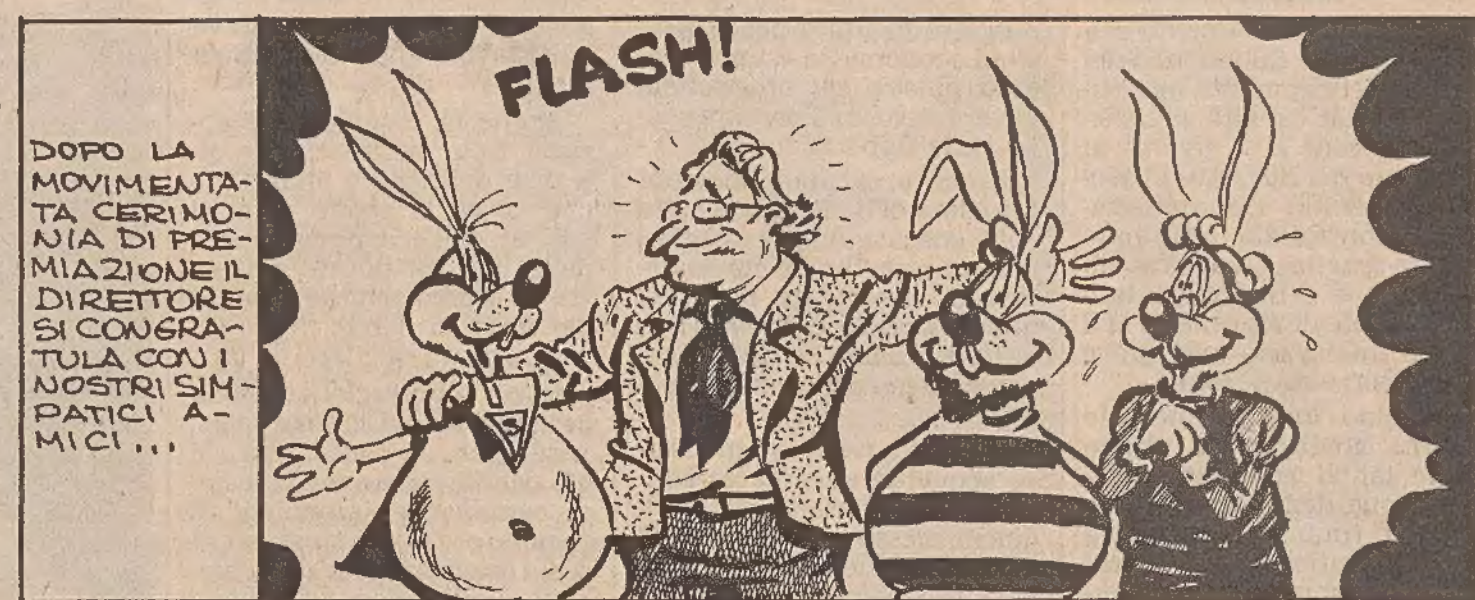
Coniglietto e il mistero del messaggio in bottiglia

Ecco la tavola conclusiva dell'appassionante e lunga avventura del coniglietto portafortuna del SuperBingo, alla prese con il mistero del messaggio in bottiglia.

Lo zio Oreste, navigatore naufragato, dopo tante vicissitudini è stato tratto in salvo dall'astuto coniglietto con gli uomini del suo equipaggio.

I coraggiosi marinai hanno vinto un premio giocando a SuperBingo durante le settimane di navigazione e adesso, almeno per qualche giorno, il nostro eroe potrà godersi momenti di meritato riposo.

Disegni di Franco Valussi, sceneggiatura del Cabalista.



IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S. GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE

S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGALLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Cinque terre

MONEGLIA
RIO MAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO
MANAROLA

Spaghe venete

BIBIONE
CAORLE

CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI
DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena
Campiglio
CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO
CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non

Paganella
ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO
DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana
BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia
BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'

SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
MONTECATINI

Bellunese

Cadore - Ampezzano
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEgge
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PUOS D'ALPAGO
VALLESSELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO

VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME

CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCA
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCELLO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPU CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

DALL'ESTERO

24 anni di vergogna



Berlino — Ventiquattro anni fa, le autorità comuniste della Germania Est erigevano il «muro della vergogna» per dividere l'ex capitale tedesca e arginare la continua e massiccia fuga verso l'Occidente. Nella foto d'archivio, la costruzione d'una seconda cinta muraria di rinforzo nel 1962, a opera dei famigerati «Vopos» (polizia popolare)

I micidiali sbarramenti non scoraggiano l'ansia di libertà

BERLINO — Il muro di Berlino è «una penosa testimonianza della debolezza interna e della insicurezza del sistema della Germania comunista»: lo ha dichiarato il ministro per i rapporti intertedeschi del governo di Bonn, Heinrich Windelen.

Nella dichiarazione rilasciata per il 24.º anniversario della costruzione del «muro della vergogna», cominciata su ordine delle autorità della Rdt il 13 agosto 1961, Windelen ha affermato che il governo della Germania federale manterrà peraltro il proprio impegno per aumentare «la cooperazione, i contatti umani e di buon vicinato con la Rdt, al fine di ammorbidire i rigori di quel regime comunista».

Una cerimonia alla quale hanno partecipato rappresentanti della Cdu, della Spd e della Fdp si è svolta ieri a Berlino Ovest per commemorare la costruzione del muro e le 184 persone morte nel tentativo di scavalcarlo.

La «Comunità di lavoro 13 agosto», associazione di cittadini di Berlino Ovest contraria all'esistenza del muro, in una conferenza stampa a Berlino Ovest, ha reso noto che nei 24 anni dalla costruzione sono stati 197 mila 142 i profughi tedeschi dall'Est, dei quali 38.920 sono arrivati in Occidente scavalcando gli sbarramenti eretti lungo i 1378,1 chilometri della linea che divide i due stati tedeschi.

Fino al 31 luglio di quest'anno, ha reso inoltre noto la «Comunità 13 agosto», dalla Germania Est sono arrivate 1676 persone, 67 «saltando il muro», oltre ai 1282 condannati politici «riscatati» dal governo federale tedesco nel periodo citato.

Lungo i 1378,1 chilometri della linea di demarcazione che corre dal Golfo di Lubeca, sul Mar Baltico, fino a Hof, in Baviera, e nei 165 chilometri di sbarramenti intorno a Berlino Ovest, sono quasi del tutto scomparsi i meccanismi automatici di sparare (gli «automi della morte») e i campi minati. Al loro posto, per ora sono circa 500 chilometri, i generi della Rdt hanno eretto un nuovo sbarramento di frontiera che, secondo Rainer Hildebrandt della «Comunità 13 agosto» è praticamente invalicabile. «La rete è alta 2,5 metri — ha precisato Hildebrandt — e poggia su una base interrata di 50 centimetri di cemento. Chiunque tenti la fuga ora deve fare i conti con un sicuro allarme che scatta non appena si tocca la rete».

Per quanto modernizzati, e il calo nel numero delle fughe degli ultimi tempi sembra confermarlo, gli sbarramenti di frontiera non sembrano avere un totale effetto di dissuasione. Nel corso della conferenza stampa della «Comunità 13 agosto», una ex guardia di frontiera della Rdt, Georg Stephan Schmutzenhofer (18 anni) ha raccontato la sua fuga sotto il fuoco degli ex colleghi, avvenuta il 13 luglio scorso.

Egli si è nascosto tra i cespugli dall'altra parte della rete e ha visto avvicinarsi gli automezzi militari della Rdt. Allarmati dagli spari, quattro minuti dopo sono arrivati anche agenti della polizia tedesca di Berlino Ovest e una pattuglia militare americana.

Per sua fortuna, ha raccontato il fuggitivo, i tedeschi orientali sono tornati indietro e lui ha potuto correre incontro ai suoi salvatori.

LA RESISTENZA

Pioggia quotidiana di razzi sui russi a Kabul

KABUL — Ormai ogni notte, dalla fine di luglio, i guerriglieri islamici si spingono in attacchi contro le installazioni militari sovietiche e governative di Kabul, effettuando bombardamenti con razzi e tendendo agguati lungo le strade della capitale afghana.

Lo rivelano fonti diplomatiche occidentali, che informano anche come centinaia di soldati siano stati schierati per rafforzare le difese. Nel tentativo di scoprire i nascondigli dei mujaheddin sono stati effettuati anche numerosi rastrellamenti casa per casa, ma pare senza risultati concreti.

Tutto è incominciato con il bombardamento della base aerea sovietica, alla fine del mese scorso. Una settimana fa i guerriglieri hanno preso poi di mira il quartier generale dell'ottava divisione dell'esercito, vicino al lago di Kharga, ingaggiando un duello di artiglieria.

UN'ALTRA DRAMMATICA GIORNATA DI VIOLENZE E DI UCCISIONI

Bruciata la casa della moglie del leader negro sudafricano

È il secondo attentato contro Winnie Mandela — Scontri e morti in molte città

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha annunciato di aver ucciso un nero mentre un altro è stato bruciato vivo da persone non identificate nella perdurante ondata di violenza in Sud Africa che ha visto anche un gruppo di sconosciuti dar fuoco alla casa di Winnie Mandela, moglie del leader carismatico del movimento «Congresso nazionale africano» (Anc), Nelson.

L'avvocato di colore, Ismael Ayub, ha detto che la casa di Winnie Mandela è stata distrutta dal lancio di alcune bottiglie incendiarie. La polizia ha confermato l'episodio, ma non ha fornito alcun dettaglio sull'identità degli assalitori. La casa della signora Mandela, che si trova a Brandfort, circa 350 chilometri a Sud di Johannesburg, era rimasta gravemente danneggiata una settimana fa duran-

te l'inseguimento della polizia a una trentina di dimostranti neri, poi arrestati.

La signora Mandela è a Brandfort al confino in base a disposizioni del governo che le proibiscono anche di ricevere più di una persona alla volta. Suo marito è da ventun anni in carcere dopo essere stato condannato all'ergastolo per alto tradimento e sabotaggio. L'avvocato Ayub ha detto che la signora Mandela era a Johannesburg dopo l'ottenimento di un permesso ufficiale in seguito all'attacco di martedì di martedì scorso.

In Sud Africa vi sono state in questi giorni voci secondo le quali il governo potrebbe rilasciare Mandela. Ma il deputato americano Stephen Solarz (democratico di New York) ha detto che il Presidente sudafricano, Pieter W. Botha ha paragonato Mandela e i motivi per i quali egli è

in carcere all'«atteggiamento dell'occidente nei confronti del criminale di guerra nazista Rudolph Hess».

In un rapporto diffuso a Pretoria sui disordini in numerose città satellite nere del Sud Africa, la polizia ha affermato che un uomo è rimasto ucciso allorché gruppi di giovani neri hanno eretto barricate nelle strade di Queensstown, circa settecento chilometri a Sud di Johannesburg.

Nella «township» nera di Duncan Village, vicino alla città portuale di East London (ottocento chilometri a Sud), gli agenti hanno sparato con carabine e fucili a canne mozzate per disperdere giovani che avevano bruciato case, vetture, una sala di riunioni, una scuola e avevano preso a sassate un camioncino. «Un nero è rimasto ferito», si legge nel rapporto della polizia. «Il ferito è stato preso dai suoi com-

pagni e buttato su un veicolo in fiamme ed è morto in conseguenza di questo atto di barbarie».

In un rapporto diffuso in mattinata (locale), la polizia aveva affermato che tre neri erano morti lunedì in seguito a scontri con gli agenti e altri cinque erano rimasti vittime dell'ormai lunga faida che oppone neri radicali a neri moderati. Il totale dei morti nelle ultime 24 ore è di undici mentre in circa un anno di disordini e violenze è salito a circa 540. La polizia ha anche reso noto che a oltre venti giorni dalla dichiarazione di parziale stato d'emergenza in trentasei distretti del Sud Africa, 682 persone si trovano ancora in carcere. Il totale dei fermati è stato di 1646, mentre 964 sono state già rilasciate.

Intanto gli studenti dell'università del Witswatersrand, a Johannesburg, hanno boicottato le lezioni e hanno chiesto la chiusura dell'ateneo dopo che lunedì la polizia aveva arrestato otto loro colleghi in seguito a una dimostrazione. Alcune centinaia di studenti si sono radunati nel campus dell'università, ma la richiesta di chiusura è stata respinta. La maggior parte degli studenti dell'ateneo «misto» che hanno boicottato le lezioni sono neri.

Il clima, comunque, non tende certamente a migliorare: le speranze che il governo Botha si accinga a varare riforme sostanziali hanno ricevuto poi un duro colpo dalle dichiarazioni che l'ente radio-televisivo sudafricano ha attribuito al ministro dell'educazione Gerrit Viljoen. Questi ha detto che sono in programma modifiche dell'assetto del paese solo «nell'ambito delle diversità della popolazione africana»; ciò significa, ha detto il ministro, mantenimento della segregazione nelle scuole, nelle zone di residenza e nella rappresentanza politica.

■ TIBET — Il primo albergo di lusso, costruito per far fronte al turismo di massa che il governo cinese intende promuovere, è stato completato a Lhasa, la capitale del Tibet.

CRIMINI E ALIBI CULTURALI DELLA «ROTE ARMEE FRAKTION»

Bonn: l'antiamericanismo retroterra per i terroristi

BONN — Nuove rivelazioni sull'offensiva terroristica in Germania, mentre si denunciano le radici «culturali» dell'eversione. L'automobile con una bomba a bordo che giovedì scorso ha provocato due morti e 20 feriti nella base aerea americana di Francoforte, era guidata da un terrorista che alle sentinelle ha mostrato un documento militare rubato a un soldato americano di 20 anni, addestrato e ucciso la sera prima a Wiesbaden (Assia).

Un portavoce della polizia criminale ha dichiarato ieri che alla redazione di Francoforte della «Reuter» è arrivata una lettera del gruppo terroristico tedesco «Rote Armee Fraktion» (Raf) — lo stesso che, congiuntamente ai fran-

cesi di «Action directe», aveva rivendicato la responsabilità per l'attentato alla base — contenente il tesserino personale di Eduard F. Pimenthal (20 anni), trovato ucciso da operai forestali vicino Wiesbaden la stessa mattina dell'attentato a Francoforte.

Pimenthal aveva trascorso la serata di mercoledì in un locale per lo più frequentato da americani a Wiesbaden (che dista pochi chilometri da Francoforte) e alcuni testimoni hanno riferito di averlo visto andare via con una ragazza di età compresa tra i 17 e i 25 anni, seguiti a breve distanza da un portoricano di circa 25 anni.

Il colpo alla nuca del militare, è questo in primo momento aveva fatto pensare a una lite

tra soldati, è stato sparato da una pistola di grosso calibro.

Nella lettera alla «Reuter», sulla cui autenticità la polizia tedesca sta indagando, la «Raf» afferma di aver usato il documento di Pimenthal.

L'attentato contro il settore militare dell'aeroporto «Rhein-Main» di Francoforte è avvenuto giovedì alle ore 7.15.

Alle 6.55 secondo la ricostruzione della polizia, una Volkswagen «Passat» verde metallizzato (comprata da una donna a fine luglio, poco lontano da Francoforte) ha passato i controlli all'ingresso e ha parcheggiato fra la palazzina del comando di uno squadrone aereo Usa e un edificio per abitazioni del personale.

L'esplosione ha ucciso un aviare e la moglie di un altro militare, tutti e due americani, così come la maggior parte dei 20 feriti.

Intanto, un esponente politico della Cdu e l'autorevole quotidiano conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung» hanno affermato ieri che il terrorismo è favorito dal clima antiamericano che si respira in alcuni settori dell'opinione pubblica tedesca.

Finché il partito socialdemocratico (Spd) permetterà a suoi iscritti di presentare gli Stati Uniti come una minaccia per la pace — ha dichiarato il deputato Paul Laufs (Cdu) — i terroristi troveranno una giustificazione intellettuale.

RESTANO ASSOPITE DOPO CINQUE ANNI LE SPERANZE ISPIRATE DA SOLIDARNOSC

Una Polonia più disunita e in crisi nel ricordo dell'agosto di Danzica

VARSAVIA — Cinque anni fa, in una situazione sociale già tesa e contrassegnata da scioperi in diverse parti del paese per chiedere aumenti salariali, il 14 agosto entravano in sciopero i cantieri navali Lenin di Danzica. I 17.000 lavoratori dei cantieri, poi seguiti dagli altri loro colleghi della città baltica e dal resto del paese, chiedevano, fra l'altro, la riassunzione di Anna Walentynowicz e Lech Walesa, due leader degli scioperi del 1970, aumenti salariali, la creazione di «sindacati indipendenti» e la liberazione dei «prigionieri politici»: era il primo nucleo delle richieste che, ufficializzate negli accordi del 31 agosto, avrebbero consacrato la nascita di «Solidarnosc» e dato il via alla «rivoluzione sindacale» polacca.

Oggi, a 60 mesi da quella «rivoluzione», che, per quasi un anno e mezzo travolse e sconvolse la realtà comunista polacca, facendo sperare in

trasformazioni sino allora immaginabili, la Polonia si appresta ad affrontare il quinto anniversario di quegli avvenimenti in un clima di pessimismo e di crisi. Nonostante le tranquillizzanti dichiarazioni ufficiali sullo stato dell'economia e sulla «riconciliazione nazionale», il paese appare agli osservatori, a quasi quattro anni dalla introduzio-

ne della legge marziale (13 dicembre 1981) meno unito e più lontano che mai dall'aver risolto la crisi economica che provocò gli scioperi sul litorale e che venne poi da questi approfondita e radicalizzata. La divisione interna fra l'equipe al potere e le forze politiche e sociali che si richiamano ancora allo «spirito di agosto» e agli ideali del sindacato

disciolto ma sempre presente, è infatti sempre più profonda, anche se talora resa meno manifesta dalle difficoltà oggettive imposte al dibattito sociale.

Mentre infatti l'opposizione si prepara a commemorare gli scioperi sul Baltico e soprattutto la firma degli accordi come una conquista inalienabile e indipendente della società, le autorità hanno, a più riprese e definitivamente, liquidato l'esperienza di agosto come «avventurismo antisocialista» pur attribuendoci il merito della firma degli storici accordi.

«Le autorità del partito e dello stato — ha recentemente dichiarato il primo ministro generale Jaruzelski — hanno realizzato completamente la maggior parte di quanto previsto dagli accordi di Stettino, Danzica e Jasztarbie. In alcuni casi siamo andati anche oltre quanto previsto dagli accordi stessi». Ma, fanno rilevare gli osservatori,

«Solidarnosc» è stato posto fuori legge e il pluralismo sindacale in natfallina mentre le prigioni polacche si affollano sempre più di detenuti politici.

«Le autorità non sono state in grado, a quasi quattro anni dallo stato di guerra — sostiene Bornislaw Geremek, già fra i principali consiglieri del sindacato e una delle figure più in vista dell'attuale opposizione — di stabilizzare la situazione sociale e, forse nonostante la loro stessa volontà, stanno avviando verso una fase regressiva di tipo staliniano di cui il recente processo di Danzica è la prova più diretta. Gli anniversari di agosto — sottolinea Geremek — debbono rappresentare un momento di riflessione per la società, un modo per ricordare».

Secondo Geremek e gli altri esponenti dell'opposizione, il vero appuntamento, l'attimo di confronto, non saranno tuttavia gli anniversari quanto le prossime elezioni legislative

AVVIATA IN ISRAELE L'ANALISI COMPARATA DEI TESTI BIBLICI EBRAICO E GRECO

Il computer al servizio delle Scritture

GERUSALEMME — Un'équipe di scienziati dell'Università ebraica di Gerusalemme ha avviato l'analisi più sistematica e moderna per confrontare il testo in ebraico della Bibbia (masoretica, o tradizionale) con la traduzione in greco fatta in Egitto, ad Alessandria, dal «Settanta» nel III secolo a.C.

Il capo della squadra, prof. Emmanuel Tov, spiega: «È un'impresa gigantesca, possibile solo grazie ai computer e a una programmazione di software appositi. Sarà immensamente utile per teologi e studiosi. La traduzione in greco ebbe un ruolo determinante soprattutto per il cristianesimo. È accertato che esistono importantissime differenze fra il testo ebraico originale e la traduzione».

Non è impresa nuova: per la prima volta fu tentata da San Gerolamo, che però non ave-

va la minima nozione dei metodi della linguistica moderna.

Settecento anni dopo la tra-

duzione in greco della Bibbia, il grande erudito e teologo usò sistemi rivoluzionari, in quel tempo, per procedere alla re-

Risposta al corteo gay «Essere normale è bello»

SAN FRANCISCO — In risposta alla parata omosessuale del 30 giugno scorso, che ha coinvolto migliaia di «diversi» provenienti da tutta la California, alcune associazioni conservatrici, che operano in favore della moralizzazione dei costumi, stanno organizzando una altrettanto grandiosa sfilata intitolata «Great to be straight», che in italiano suonerebbe come «Essere normale è bello».

La data della manifestazione non è stata ancora stabilita, ma gli organizzatori stanno già reclutando gruppi di giovani musicisti provenienti dai collegi americani, numerose «majorettes» e centinaia di scout che dovrebbero marciare in uniforme affiancati dai propri genitori.

John Clark uno dei più attivi organizzatori di «Great to be straight», ha detto: «Vogliamo soltanto ricordare alla comunità che esistiamo anche noi «normali» capaci di organizzare grandi occasioni di divertimento senza bisogno di iniziative «particolari».

visione dell'antica traduzione in latino della Bibbia. Soprattutto, confrontò l'originale in ebraico con le quattro versioni in greco allora esistenti. La sua opera, la Bibbia in latino detta «la Vulgata», servì poi per le traduzioni del Vecchio e del Nuovo Testamento in decine di altre lingue, che pure contengono cospicue differenze rispetto all'originale.

Gli eruditi ebrei e cristiani del Rinascimento erano coscienti delle divergenze spesso sorprendenti.

Ma finora una ricerca davvero fondamentale era impossibile proprio per la mancanza di metodi efficaci di linguistica comparata, necessari per un definitivo lavoro di concordanza.

Gli universitari israeliani hanno creato ora la programmazione per computer dei testi ebraico e greco. Ogni lettera, vocabolo, segno, frase e

costruzione di frasi delle varie versioni può essere comparata.

Esiste così una banca dati grazie a cui è possibile non solo studiare i diversi aspetti del lavoro comparativo compiuto, ma anche proseguire le ricerche in altri campi: letteratura biblica, linguistica e struttura del linguaggio greco dell'epoca alessandrina.

La banca dati nata in base a quei testi include anche l'analisi morfologica di ogni vocabolo in greco e in ebraico.

Basta dare al computer le istruzioni del caso, per ottenere l'elenco dettagliato di tutte le varietà e differenze fra le versioni elleniche e i testi ebraici: tanto quelli noti fin dall'antichità, quanto quelli ritrovati negli ultimi decenni.

Adesso gli scienziati stanno definendo, classificando e determinando le varie «modalità di differenze» fra i testi.

UNA SFIDA DAL NORD ALL'«ORIENT EXPRESS»

«Scozzese reale» di lusso

EDIMBURGO — Lo «Scozzese Reale» (The Royal Scotsman), il nuovo treno di gran lusso britannico, ricerca l'eleganza dei treni europei della «belle époque» come l'Orient Express e «sarebbe piacevole persino alla regina Vittoria», come dicono i suoi gestori.

Concepito per un tipo di viaggiatore che può pagare anche un milione di lire al giorno, il «Royal Scotsman» dispone di sole otto vetture e ha cominciato a viaggiare lo scorso maggio. Con i suoi splendidi arredi prugna e latte può ospitare 30 passeggeri per una vacanza di 6 giorni in un percorso di 1700 chilometri circa attraverso gli altipiani scozzesi.

Viaggi più brevi di tre giorni possono essere organizzati per coloro che dispongono di meno tempo e di meno danaro.

I viaggi sono previsti fino alla fine di ottobre, ma riprenderanno nella prossima primavera.

I pasti preparati secondo i menu della «nouvelle cuisine», sono serviti nell'elegante carrozza ristorante costruita nel 1891, su tavoli di cristallo, con posate d'argento incise da uno stemma e tovaglie di lino inamidato. Vi vengono serviti «mocciochi e zuppa di mele, frutti di mare e gelato di noce pesca con fragoline di bosco».

Del treno fanno parte anche un secondo vagone ristorante, arredato con legno di teak verniciato e costruito nel 1912, e una carrozza

panoramica costruita nel 1892. Sono occorsi oltre tre miliardi di lire per restaurare queste vecchie vetture anche nella parte meccanica ora moderna ed efficiente.

Tre sono i vagoni letto, con scompartimenti dotati di letti a due piazze e di bagno indipendente. Un vagone di servizio, che ospita i dieci membri dell'equipaggio, è sistemato in coda al treno. Queste ultime vetture sono di recente costruzione, ma il loro decoro ricorda il lussuoso stile edoardiano.

A Fort Williams, la locomotiva diesel viene sostituita da una locomotiva a vapore che porta il treno fino a Mallach, uno sperduto porto peschereccio di fronte all'isola di Skye.

Lo «Scozzese reale» fa concorrenza al suo rivale «Orient Express» che viaggia sul percorso Londra Venezia. L'intenzione del responsabile del treno non è solo quella di restaurare un vecchio stile di viaggiare, ma anche quella di offrire ai passeggeri «una esperienza di viaggio».

A tale fine, alcuni lussuosi autobus seguono il treno e rilevano, in varie stazioni, i passeggeri che vogliono visitare le bellezze del luogo.

Tra l'altro, i passeggeri possono anche giocare una partita di golf a St. Andrews o visitare il campo di battaglia di Culloden, dove il principe Carlo Stuart fu definitivamente sconfitto dagli inglesi. Naturalmente è prevista anche una visita a una distilleria di autentico whisky scozzese.

CRONACHE DELLO SPORT

Per lo sci l'inverno comincia a Ferragosto

IN SUDAMERICA DUE LIBERE PER GLI UOMINI

Da domani in Argentina è già Coppa del mondo

BOLZANO — L'inverno comincia a Ferragosto: questa pazzia trovata è del «circo bianco», il grande spettacolo itinerante sugli sci, sempre alla ricerca di qualche novità che dimostri la sua vitalità. Lo hanno deciso nei mesi scorsi a Vancouver i delegati al congresso della Federazione internazionale sci e la trovata di far cominciare l'inverno a Ferragosto pare di quelle destinate a lasciare il segno. Succederà così che a metà pomeriggio della festa dell'Asseriggio, poco prima delle ore 17, ci saranno tifosi che lasceranno le spiagge assolate per mettersi alla ricerca di un televisore: alle 17 in punto la Rai, in collegamento via satellite con Las Lenas Mendoza, Argentina, trasmetterà la prima discesa libera della stagione.

Il «miracolo» della neve d'agosto è infatti stato reso possibile solo dall'attraversamento dell'equatore per arrivare nell'inverno sudamericano, sulla cordigliera argentina.

E qui, infatti, che parte la Coppa del mondo che quest'anno ha un calendario fitto: da oggi, infatti, la Coppa del mondo parte da Argentina, quella orientale compresa, e infine negli Stati Uniti e Canada. Un circuito massacrante che, non c'è dubbio, solleva quanto prima polemiche tra sciatori sempre più stressati dai continui spostamenti.

Una decisione controsenso, quella della Fis, se si pensa che le troppe gare avevano già suscitato proteste: atleti stanchi e tifosi delusi. Ma non più a capire il complicatissimo calendario in cui la libera di Kitzbuehel vale quanto la più sconosciuta delle gare. Ma lo sci non è solo sport, è anche «business» e le località che si contendono gli atleti — e la pubblicità televisiva — sono tante e tutte da accontentare. E allora in marcia, dalle Alpi alle Ande.

In Sudamerica, nel bel mezzo di agosto, sono così in programma tre libere ma una, quella di Bariloche, è già stata annullata per mancanza di neve. Saranno gare solo per

gli uomini: le ragazze scenderanno in pista come sempre a dicembre, il giorno sei, a San Siro.

I liberisti sono già tutti in Sudamerica, Mair e compagni compresi. Ma al via mancherà qualche grande campione come Franz Klammer, «Koenig» indiscusso della discesa. Ha abbandonato il «circo

Peter Mueller primo in prova

LAS LENAS — Lo svizzero Peter Mueller è stato il più veloce nella prima serie di prove cronometrate della discesa libera maschile di Las Lenas, in Argentina. Mueller ha impiegato 1'29"03 precedendo di 69/100 di secondo il suo connazionale Karl Alpi, di 1'29"12 l'austriaco Helmut Hoeffelner, di 1'30"10 lo statunitense Douglas Lewis.

ADRIANO PAVLICA PRESENTATO IERI A UDINE

Il Vbu ha l'allenatore ma non ha la palestra

UDINE — Il Volleyball Udine ha un nuovo allenatore per poter affrontare il prossimo campionato di A/2 con maggior tranquillità. A guidare i biancoverdi nella prossima stagione sarà Adriano Pavlica, triestino, molto noto nel mondo della pallavolo essendo allenatore federale attualmente responsabile della formazione azzurra juniores.

Il Vbu ha dunque un allenatore, ma non ha ancora né il campo strano (la coppia Slanc-Bor-Swiderec si è rotta essendo il primo rientrato in Cecoslovacchia) né uno sponsor. Ma soprattutto lamenta gravi problemi per quel che riguarda l'utilizzo degli impianti sportivi per allenarsi. Se infatti i primi due problemi sono relativamente tali (il secondo straniero potrebbe anche non giungere dato che tra due anni in A/2 ne sarà permesso uno solo, mentre per il terzo che riguarda il problema sponzorale l'ultimo potrebbe compromettere tutta l'attività di quella che è la massima espressione della pallavolo in regione.

La commissione comunale preposta a tali questioni ha infatti concesso ai giocatori biancoverdi il palacconi Benedetti per sole cinque

PALLAMANO: TROVATO SUBITO UN ALTRO PORTIERE JUGOSLAVO

Perduta la «piovra» macedone la Cividin ha comprato Nims

Per acchiappare la piovra Jovanovski l'allenatore della Cividin Lo Duca ha rischiato di rimanere con un pugno di mosche. Sull'aereo che da Belgrado doveva portarlo a Trieste, il portiere jugoslavo non ha preso posto.

Per la società verdebù non si è trattato d'una doccia fredda, perché già nei giorni scorsi aveva avuto sentore dello scarso entusiasmo con cui Jovanovski si accingeva a venire in Italia.

A complicare maledettamente le trattative è stato il cognato-manager del fuoriclasse di Bitola, un commerciante comasco che sembrava volesse far lievitare la cifra già pattuita per l'ingaggio.

Ma a trattenere Jovanovski a casa non sono state queste di denaro o almeno queste non hanno recitato un ruolo determinante nella sua presa di posizione.

Il Peljster, società d'appartenenza del portiere jugoslavo, non gli ha concesso il nulla osta per trasferirsi all'estero. La squadra macedone, che era appena retrocessa in serie B, è stata ripescata nella serie maggiore a causa di uno scandalo che ha investito il campionato jugoslavo di pallamano (ma allora non è soltanto un vizio del calcio italiano) e ha pensato bene di bloccare il suo estremo difensore, offrendogli magari qualche dinaro in più.

Jovanovski inoltre non se l'è sentita di separarsi dalla moglie e dai suoi due figliolotti e così la Cividin l'ha perso. «Mi sono mangiato non so quanti giorni di vacanza — ammette Lo Duca — per rincorrere l'asso straniero. Sarebbe stato un bel colpo per la società assisese, un estremo difensore che, dall'alto della sua esperienza, avrebbe

potuto darmi una mano per gli allenamenti e per valorizzare i giovani portieri».

Lo Duca ha accusato il colpo ma non s'è perso affatto d'animo. Dopo aver ricevuto l'ultimo no dal giocatore di Bitola, il tecnico triestino ha instaurato una linea diretta con la Jugoslavia.

Un paio di telefonate e voilà salta fuori il nome del nuovo guardiano che venerdì prossimo sarà a Trieste probabilmente per mettere la firma sotto il contratto. Il nuovo giocatore è il trentacinquenne Zeljko Nimsche che in passato ha vestito la maglia della nazionale. La società verdebù è dunque orientata a proseguire nella politica del portiere straniero che ha già dato i suoi frutti con Puspjan e Bergeles.

Lo Duca è stato costretto a stringere i tempi per il suo ingaggio, giacché entro 48 ore

deve presentare la lista dei giocatori alla Federazione internazionale per partecipare alla Coppa dei campioni.

Lo Duca ha anche sbrigato le ultime formalità relative al prestito del giocatore del Cotodomo Gianni Gualtoli il cui cartellino è stato ormai messo in cassaforte dalla Cividin.

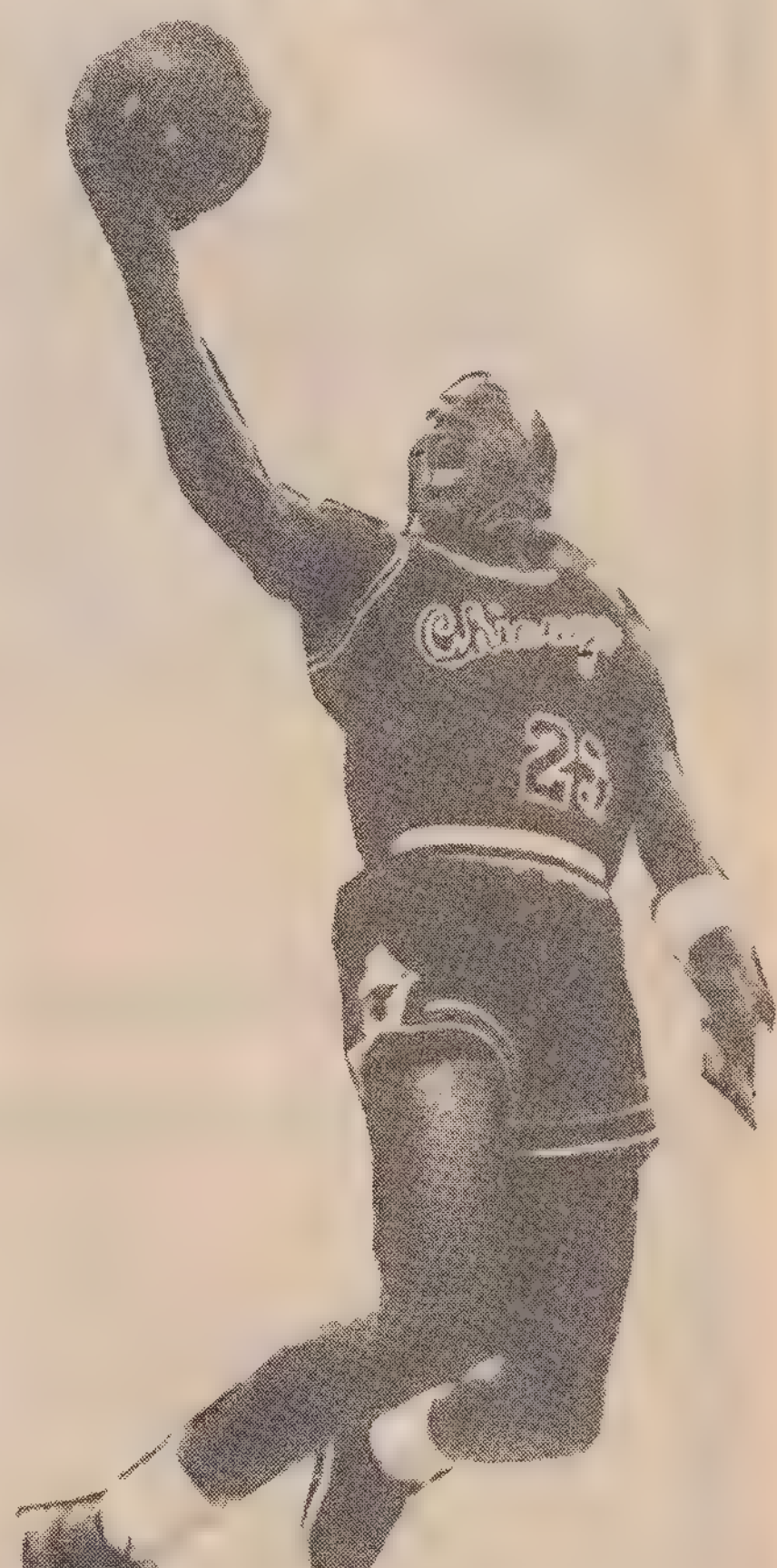
Maurizio Cattaruzza

MOTOCROSS — Terza e ultima gara a Ferragosto nel crossdromo di Esanatoglia (Macerata), della coppa dei Mille dollari. La classifica, dopo le vittorie di Contini e Carducci, è appiattita a pari punti (77) dal campione italiano Maragotto e da De Carli.

VELA — La società nautica Pietas Julia di Sistiana organizza un corso di vela per ragazzi tra gli 8 e i 15 anni. Il corso comincerà il 19 e si concluderà il 30 agosto. Le iscrizioni si accettano nella sede della società. Per informazioni telefonare al numero 298652.

LUNEDÌ 26 SARÀ A CHIARBOLA

Ecco «Mister J»



È già «febbre» a Trieste per vedere Michael Jordan, lo straordinario cestista della Nba che si esibirà al palasport di Chiabola lunedì 26 agosto.

Dopo solo un anno tra i professionisti con i Chicago Bulls «Mister J», come è soprannominato, è già considerato tra i cinque giocatori più forti del mondo. È nato a Brooklyn, ha 22 anni e alto 1 metro e 95 e gioca da guardia, da play e da ala. Forse mai si era esibito in Italia un giocatore tanto forte: l'occasione è dunque irripetibile.

Jordan giocherà almeno un tempo con la maglia della Stefanel nell'incontro che vedrà i triestini opposti all'Indesit Caserta. Nella partita d'esordio davanti al pubblico di casa, dopo il torneo di Lignano, i neroarancio avranno nelle proprie file anche Howard e probabilmente il secondo americano.

La foto di Jordan è tratta da «Superbasket».

SOFTBALL: LE TRIESTINE AFFRONTERANNO IL BUSSOLENGO

Mode Giovani costrette a giocare lo spareggio

L'intricata questione legata al discorso sull'eventuale promozione delle Mode Giovani sembra essersi risolta. A sfavore però della squadra del Villaggio del Pescatore. Pare infatti che il Consiglio Federale della Fibs, nel corso della sua ultima riunione, abbia optato per una soluzione diversa da quella auspicata dal nove di De Carli, decidendo per lo spareggio col Bussolengo. Squadra questa che, come noto, si era piazzata seconda nel girone B della A e pari punti con le Mode Giovani, ma che aveva perduto tutti e quattro i confronti diretti con le triestine.

Questo spareggio dovrebbe dunque esser giocato l'8 settembre, in campo neutro, molto probabilmente a Padova. Solo vincendo giocatrici e staff delle Mode Giovani potrebbero riprendere quei festeggiamenti per la promozione già iniziati e poi bruscamente interrotti quando erano cominciati ad affiorare dei dubbi sull'interpretazione di alcuni regolamenti.

In caso di sconfitta, comunque niente paura. Sarà sufficiente battere la seconda classificata del girone A, e poi la quintultima della serie nazionale, per ottenere la meritata promozione. Ma la speranza è che tutto possa

risolversi al meglio già l'8 settembre, con l'augurio che tale data, storica, segni dunque l'uscita di scena del Bussolengo.

Nel frattempo si sono conclusi tutti i tornei giovanili di baseball e softball, almeno a livello zonale.

Iniziamo dal baseball. I Rangers Redipuglia sono stati ammessi alla finale nazionale del campionato juniores, che si svolgerà l'ultima domenica di settembre e la prima di ottobre. Per quanto riguarda il campionato allievi, Goriana Carni e San Lorenzo Isontino parteciperanno ad uno spareggio a dieci squadre, giocando un unico incontro a eliminazione diretta. Le cinque vincenti parteciperanno al concentramento finale in programma il 5 o il 12 settembre.

Sono due anche le finaliste che torneranno preallevi. Si tratta di Stanzano e Buttrio che si batteranno per il titolo nazionale con lo stesso meccanismo del campionato allievi (prima uno spareggio e poi il concentramento finale a cinque squadre al 5 o al 12 ottobre).

Le stesse società, cioè Buttrio e Stanzano, sono finaliste anche del campionato ragazzi insieme ad altre dieci formazioni.

Panorama velico

Le prestazioni dei velisti triestini ai mondiali di Svezia. Buoni risultati al campionato italiano femminile classe Europa

Giulio Tarabochia dell'Adriaco, Luca Simeone di Gaeta ed Enrico Biondi di Livorno, nonché Francesca Pavoni di Mantova, hanno rappresentato la vela italiana ai campionati mondiali di Halmstad (Svezia) dove si è regatato su un mare arrabbiato e in condizioni proibitive, con onde alla aggraviata da bassi fondali. Vento costante fra i 120 e i 30 nodi. Tre prove sospese per pericolosità. Soltanto due prove si sono disputate con vento a 18 nodi.

Erano in gara 120 scafi di 22 Paesi per la maggioranza dei quali, però, il campionato è apparso impossibile. Sono state registrate scuffie a gogo. Si sono trovati a loro agio, naturalmente, i norvegesi.

Ha vinto il titolo iridato l'inglese Lawrence Krispin, dopo appassionanti duelli con l'americano Andrew Johnson, giunto secondo. Maluccio i tanto attesi statunitensi, 6.0 e 7.0; 8.0 un brasiliano; peggio gli australiani più abituati a barche portate alle lunghe pianate.

Dermoth è stato il migliore degli italiani, seguito da Tarabochia e da Simeone, tutti tre piazzati a centro classifica. Molto bene in campo femminile la Pavoni, che opera da lungo tempo sul lago di Garda: ha conquistato il terzo posto per l'Italia.

Veliste giuliane ammirate in quel di Trevignano (Lago di Bracciano) al campionato italiano femminile della classe Europa. Sei prove con vento a 5-6 mps, 26 partecipanti. Ha confermato la supremazia della classe Stefania Santaga, già campionessa italiana di Roma. Quarta la monfalconese Luisa Spanghero della Svoc e quinta Arianna Bogatec del Cnt Sirena di Barcola.

Ha vinto il titolo iridato l'adriaco si è piazzato al 9.0 posto seguita da Alessandra Di Lauro, 10.4, della Svoc di Monfalcone e da Paola Ramella, 11.1, dell'Adriaco. La Elena Pesle (Adriaco) è giunta 16.4; Valentina Furlan della Svoc 20.4 e Anna Zerial dell'Adriaco 22.4.

Dal 18 al 28 corrente a Marsala si disputerà il campionato italiano della classe Laser. Le società veliche giuliane saranno largamente rappresentate nella impegnativa competizione. Grandi speranze soprattutto per i velisti dell'Adriaco e della Triestina. L'Adriaco punta molto su Tarabochia, Cerni, Patti, Rubino e Schaffer; la Svc su Demarech; ma potrebbero giungere buone notizie anche da parte dei mugugnesi, dei barcolani della Sirena e dei monfalconesi. La competizione sarà entusiasmante soprattutto per i giuliani.

Licia Apostoli all'Under

Bel colpo dell'Under nel mercato del basket femminile. La formazione biancorossa, iscritta al campionato di serie C, ha infatti ingaggiato per la prossima stagione Licia Apostoli, guardia plurinazionale in forza l'anno scorso all'Interclub Muggia.

CINQUANTA EQUIPAGGI SI AFFRONTERANNO IN SEI REGATE

Campionato italiano «Finn» da domenica a Monfalcone

Prende il via domenica a Monfalcone, con la cerimonia inaugurale, il campionato italiano della classe Finn, la cui organizzazione è curata dalla Società velica Oscar Cosulich.

Ricordiamo che il Finn è un'imbarcazione monitipo, a deriva mobile, lunga m 4,50; ha una sola persona di equipaggio ed è dotata di una sola vela, la randa. Fa parte delle classi olimpiche sin dal 1952 e su di essa si sono formati molti dei migliori timonieri.

Questa è la terza volta dopo l'edizione del 1972 e la prima in assoluto del campionato nazionale, e quella del 1972 — che la Svoc organizza il campionato italiano del Finn.

La società monfalconese vanta in questa classe una lunga tradizione, ricca di brillanti successi: già nel '58 Edgardo Altman vinceva il ti-

tolo italiano, seguito negli anni '59, '61 e '62 da Adelchi Pellaschier, da Mario Ostuni nel '63 e nel '64 ed infine da Mauro Pellaschier, il famoso timoniere di Azzurra, campione italiano negli anni '67, '69, '72 e '73. Questi atleti, ai quali vanno aggiunti Elio Pellaschier ed Edi Rossetti, hanno inoltre conquistato negli anni '69 numerosi titoli italiani juniores.

Il campionato Finn di quest'anno avrà un breve prologo sabato e domenica con le operazioni di stazza. Con lunedì inizieranno, su un percorso di tipo olimpico disposto nelle acque di Panzano, le sei regate in programma. E' previsto lo svolgimento di una prova al giorno, fino a sabato 24.

Quanto ai partecipanti, le ultime notizie indicano in una cinquantina gli equipaggi in gara, provenienti da numero-

se regioni (tra cui la Sicilia, la Liguria ed il Veneto), con i più forti atleti a livello nazionale. Quelli che si presentano con le maggiori credenziali sono il barese Paolo Semeraro, campione italiano uscente, ed il romano Enrico Passoni, timoniere di Gemini.

Tra gli equipaggi locali, buone prove sono attese da Mauro Fioretto e da Federico Stoppani, due dei cinque atleti in gara con i colori della Svoc, rispettivamente primo e secondo domenica scorsa nella regata svolta sullo stesso campo di gara del campionato; della squadra della Svoc fanno inoltre parte Maurizio Milan, Piero Benussi e Fabio Annibaldi.

I colori delle società triestine saranno difesi da Fabio Zialich della Triestina della Vela e da Lorenzo Bogatec del Cnt Sirena.

Giuseppe Palladini

HA CONQUISTATO IL TITOLO ITALIANO JUNIORES NELLA VELOCITÀ

Tricolore lo scinauta triestino William Giorgini



L'equipaggio tricolore. Da sinistra William Giorgini, Giulio Bone e Roberto Cenni. In basso Germano Furlan

Nella prova finale del campionato italiano velocità di sci nautico svoltasi a Lezzeno (Como), William Giorgini, il forte e giovane atleta del «California» di Trieste, ha nuovamente vinto nella sua categoria, aggiudicandosi il titolo di campione italiano per la categoria juniores.

La significativa affermazione a Lezzeno ha coronato la stagione di Giorgini ricca di soddisfazioni (4 primi posti su 4 gare disputate) e non è escluso che il prossimo anno, al ritorno dagli Stati Uniti dove è in procinto di recarsi per motivi di studio, giochi le sue carte nella massima categoria, quella seniores.

Guidato magistralmente dal pilota Germano Furlan, e dal copilota Roberto Cenni, William ha avuto un momento di ansia quando, poco prima di iniziare la gara, un tubo di scarico del potente motore — del resto sempre perfettamente a punto grazie al responsabile del settore corso

Giulio Bone (valente motonauta) della Tecnautica — si è rotto. Per fortuna è stato rimpiazzato da un abile artigiano che non aveva chiuso per ferie e così lo scifo ha potuto essere puntualmente al via quando si è abbassata la bandiera tricolore.

La gara non è stata avvincente come in altre edizioni perché Giorgini non ha voluto osare al massimo cimentandosi in un ennesimo confronto con la fortissima e probabile campionessa europea Miriam Grignani. Ha preferito ammorbidire saggiamente la gara, giungendo quindi secondo in assoluto dietro appunto alla Grignani ma controllando gli avversari diretti e addirittura doppiando Luca Spagnoli che, in virtù del punteggio ottenuto sino all'ultimo gli ha conteso il titolo.

Nella categoria maggiore ha vinto sorprendentemente Achille Colombo davanti a Roncoroni per una manciata di secondi. Sin dall'inizio e

per diversi giri Colombo e Mascheroni hanno lottato gomito a gomito commettendo anche qualche scorrettezza.

A un certo punto il pilota di Mascheroni, Vergani, infastidito, rimproverava alla barchetta di rinvoltare lasciando via libera a Pippo Colombo.

A Massimiliano Mascheroni, Alberto Todeschini, Miriam Grignani sarà affidato il compito di difendere i colori italiani al Campionato del mondo che si svolgerà nel prossimo mese in Spagna.

OGGI - Ore 20.45 All'ippodromo di MONTEBELLO

CONTINUANO LE TRIS MILIONARIE OGGI BEN SEI TRIS MONTEBELLO

STASERA A MONTEBELLO I 3 ANNI NEL PREMIO DI FERRAGOSTO

Chi ferma la lanciaatissima Exalba RL?

Sorretta da forma al diapason e gratificata del numero 1 di partenza, Exalba RL è candidata autorevole al successo nel Premio di Ferragosto, moneta principale del convegno di troto in programma.

Sarà difficile, se non impossibile, per gli avversari della figlia di Carosio cercare di fermare la sua marcia ascendente. Vi tenderanno comunque Equiseto, Erikas, ma soprattutto Ecome ed Euro Jet, questi ultimi due con driver improvvisati, Schipani e Nicola Esposito al posto di Quadri e Pouch in quarantena per l'appuntamento rimediato la sera della vittoria di Espresso Jet.

In quella occasione, Euro Jet finì terzo a stretto contatto con il secondo arrivato Eco di Jesolo. Sta correndo sempre a eccellente livello il figlio di Quato, che ha più grinta che fortuna ma che prima o poi troverà la sua serata di gloria. Dal canto suo, Ecome, figlio di Marengo Hanover e spesso di scena a Ponte di Brenta, dove ha vinto anche un clou ed è arrivato secondo sulla media distanza all'ultima uscita, ha già dato dimostrazione di possedere un potenziale atletico non indifferente, e quindi una maggiore adattabilità ai percorsi a lunga gittata. Equiseto ed Erikas sul miglio ci sanno

fare, ma improbabile ci sembra una loro eventuale scalata alla palma, pertinenza assoluta della favortissima Exalba RL che, semmai, dovrà guardarsi da Euro Jet ed Ecome, ai quali non si può negare almeno il diritto di sperare in una corsa che ha favorita scontata la femmina di Mario Colarich.

Confronto internazionale all'inizio (ore 20.45) in un miglio che vedrà alle prese Patrick — vincitore della Consolazione della Coppa Montebello — e Acomez, con gli importati Consuelo Kosmos, Bradley Pond Patty e Nalma. Per quello che ha mostrato all'ultima uscita sulla pista triestina, Bradley Pond Patty vuole la prima citazione di diritto.

Poi una prova per categoria F abbastanza incerta. Distanza il miglio, potrebbe essere Bombolino il cavallo da battere.

Fra i 4 anni del Premio Denebola, Dader, dopo il convincente successo colto di recente, può senz'altro concedere il bis pur con il numero più alto. Dell'arrivo di Cossar, saranno Dalgisa, e Dalbosco gli avversari che più dovrà temere.

Nella «vendere» per 3 anni, Elodora sembra matura per un risalto pieno, e la posizione in corda rafforza le sue chances

di vittoria. All'opposizione gli alleati Elvenesian ed Eltrovator, Erudita ed Elmast, mentre Enotta è la sorpresa.

Buono il miglio riservato al «gentleman», Cucciolo, in prima fila, può andare di getto al comando e poi rendersi imprevedibile, però anche Malareo, Calister e Ascado sono senz'altro in grado di recitare un ruolo primario.

Problematica la cernita dei valori fra i 4 anni impegnati nel Premio del Firmamento, la distanza del doppio chilometro essendo invisa a quasi tutti i partecipanti. L'ospite Drimat potrebbe essere l'unica eccezione.

Mario Germani

I nostri favoriti PREMIO CANOPO: Bradley Pond Patty, Patrick, Acomez. PREMIO MIZAR: Bombolino, Scaccomatto, Akito Bi. PREMIO DENEbola: Dader, Dalgisa, Dalbosco. PREMIO RIGEL: Elodora, Elvenesian, Erudita. PREMIO ESPERO: Cucciolo, Malareo, Calister. PREMIO DI FERRAGOSTO: Exalba RL, Euro Jet, Ecome. PREMIO DEL FIRMAMENTO: Drimat, Dembro Mo, Druso. PREMIO LINCE: Quantiz Bi, Cali di Jesolo, Ambrosiana.

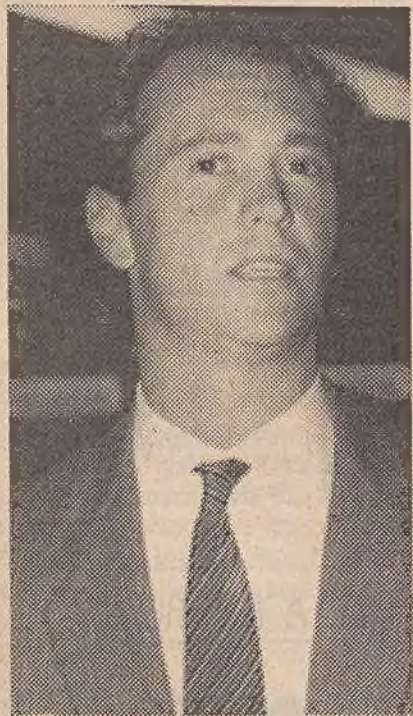
CRONACHE DELLO SPORT

Paulo Roberto Falcao dà inizio alle confessioni

IL GIOCATORE VORREBBE RESTARE IN ITALIA PER FARE LO STILISTA

«Viola aveva deciso tutto in marzo Liedholm è stato un vero gentleman»

ROMA — «Sai che ti dico Italia? La partita non è finita»: questo, il titolo dell'intervista rilasciata in esclusiva da Falcao a «L'Espresso», la cui il brasiliano rivela di avere ancora un sogno da realizzare in Italia: affermarsi come stilista di moda e nell'occasione rievoca tutte le più importanti tappe del suo tormentato soggiorno di cinque anni nel nostro paese.



che, l'avrei tirato senza pensarci neanche un secondo. Tanto, anche se l'avessi fallito

In particolare, Falcao puntualizza i suoi rapporti con il presidente giallorosso Dino Viola. Esclusivamente di routine: «Sono andato sì e no un paio di volte a casa sua — spiega Falcao — di solito, lo vedevo negli spogliatoi, prima delle partite e dopo. L'unico punto di riferimento dei giocatori nei primi quattro anni era Nils Liedholm, l'allenatore». E per Liedholm, Falcao ha parole di grande ammirazione, definendolo un vero gentleman e un fine psicologo. Falcao dichiara di aver intuito che Viola volesse liberarsi di lui a marzo, quattro mesi dopo l'operazione al ginocchio. Il giocatore gli confessa di fidarsi di più dei macchinari esistenti in Brasile per la sua riabilitazione muscolare e chiese a Viola se, come padre e come presidente, gli consigliasse di tornare in Brasile per accelerare il recupero. «Come padre — gli rispose Viola — ti direi di tornare subito in Brasile». E come presidente? Chiese ancora Falcao. «Non è importante quello che ti potrei dire come presidente», replicò Viola.

«Ebbi la netta impressione — commenta Falcao — che già non si sentisse più il mio presidente». Falcao giudica poi l'altro allenatore svedese della Roma, Eriksson «un tipo indefinibile» con scarsa capacità di gestione umana e nega di aver avuto scontri con i compagni, neppure con Di Bartolomei, smentendo di essere venuto alle mani con lui e di averne chiesto l'allontanamento. Ammette di aver avuto contatti con l'Inter nell'estate dell'83 «solo per paura di ritrovarmi disoccupato, come accade ora», e assicura di non essere un avido: «Se le società italiane strapagano i calciatori — dice — la colpa non è mia».

Neppure il fatto di aver anticipato il ritorno in Brasile per commentare gli incontri della sua nazionale, irritando di più Viola, è considerato da Falcao una colpa. «Sono tornato in Brasile — spiega il giocatore — nove giorni dopo che la Roma aveva concluso la sua stagione. E, come tutti i lavoratori, potevo disporre delle mie ferie come ritenevo. La realtà è che Viola aveva già deciso tutto da tempo. Per Falcao, alla Roma non c'era più posto».

Falcao nega di dipendere in tutto e per tutto dal suo procuratore Colombo e sostiene di saper invece decidere di testa sua e giura che il contratto da tre miliardi l'anno, strappato a Viola nell'84, non coincide con la vigilia dell'importantissima finale di Coppa con il Liverpool, ma fu deciso quattro mesi prima.

Quanto all'incontro con il Liverpool e al tempo che si rifiutò di tirare, Falcao commenta: «Se avessi saputo che avrei scatenato tante polemiche...

non mi avrebbe lapidato nessuno. Graziani che sbagliò, e in pratica regalò la vittoria al Liverpool, è ancora uno dei beniamini della Roma». Si allunga frattanto ogni giorno di più la lista delle squadre che vogliono Falcao. Alla Fiorentina e al San Paolo si sono aggiunte nell'ordine Internazionale di Porto Alegre, Fluminense e Corinthians. Per ora le prime due restano le favorite. Nonostante le smentite che arrivano da Firenze, amici del giocatore hanno garantito che la società toscana è ancora in lizza per ingaggiare l'ex romanista.

«Finora le offerte sono state ritenute troppo basse, ma Falcao, prima di decidere di tornare a giocare in Brasile, vuole esaminare ogni possibilità di restare nel calcio italiano che è quello che lo interessa di più» ha detto uno dei familiari del giocatore.

Anche Dirceu nel grande esodo dopo Zico e dopo Socrates?

SAN PAOLO — Dopo Zico e Socrates, un altro giocatore brasiliano che milita in Italia, Dirceu, attualmente nel Como, può tornare immediatamente nel suo paese. Il presidente dell'Internacional di Limeira, città dello stato di San Paolo, Richard Drago, ha annunciato l'altra sera di aver raggiunto un accordo con il procuratore del giocatore. Drago è partito per l'Italia per discutere con i dirigenti del Como ai quali pensa di fare un'offerta di 600 mila dollari (oltre un miliardo di lire).

«Dirceu è disposto a tornare subito in Brasile — ha detto il presidente del Limeira — perché gli abbiamo garantito lo stesso salario che riceve dal Como e qui avrà maggiori possibilità di essere convocato per la nazionale che parteciperà ai Mondiali del Messico».

Il dirigente brasiliano ha aggiunto che a suo parere ci sono 99 probabilità su 100 che il Como accetti la proposta e ceda il giocatore.

Dirceu, dopo aver giocato nel campionato spagnolo, ha militato nel Verona, Napoli, Ascoli prima di passare, all'inizio di questa stagione, al Como.

R. T.

DOPO PIACENZA I BIANCONERI FERMI NEL VENETO

Il Vicenza per rodare l'Udinese Poi arriva il Santos e la Coppa

UDINESE — Ultima fatica esterna questa sera alle 20.45 sul campo del Vicenza contro la locale squadra neopromossa nella serie cadetta per l'Udinese che fino a questo momento ha già disputato sei incontri amichevoli. La serie verrà conclusa domenica con il debutto casalingo degli uomini di Vinicio che affronteranno il Santos allo stadio Friuli.

Quindi un attimo di riflessione prima di tuffarsi nel clima agonistico della Coppa Italia («manifestazione alla quale — ha precisato Vinicio — tengo parecchio se non altro perché, ma non è il solo motivo, non ho ancora digerito l'eliminazione che abbiamo subito lo scorso anno, mentre dobbiamo puntare assolutamente a qualificarci, poi il

resto si vedrà») e con alle spalle ben otto incontri amichevoli anche se due di questi sono stati sostenuti da formazioni giovanili con l'innesto di qualche titolare.

Vinicio giudica il test di Vicenza di notevole attendibilità. «Intanto è la squadra che ha già messo in difficoltà anche le grandi — afferma a questo proposito il mister bianconero — poi è una compagine veloce, ben organizzata, ancora sulle ali dell'entusiasmo per la promozione in serie B. Del resto era proprio nei miei programmi scegliere i valori dei nostri avversari secondo una precisa scaletta di difficoltà e credo che questo obiettivo sia stato centrato appieno».

— Era nei suoi programmi iniziali anche un così alto

numero di incontri amichevoli?

«Certo fin dall'inizio, fin da quando cioè ho saputo su quali giocatori avrei potuto contare e su quale squadra avrei avuto l'opportunità di allestire. Del resto le amichevoli servono proprio a rodare uomini e squadra; lo scorso anno sarebbe stato più difficile varare un programma di lavoro del genere perché c'erano troppi esperimenti da fare, troppi giocatori da vedere; quest'anno il problema non si è posto e quindi abbiamo lavorato in questo modo».

— Lei tiene molto al campionato, ed è ovvio, tiene anche alla Coppa Italia, ma sembra che ci tenga particolarmente ai risultati delle amichevoli. È così?

«Non è che ci tenga in modo

particolare, ma se vengono tanto meglio. Significa che il lavoro sta procedendo bene e che tutto sta andando per il verso giusto; se non vengono tuttavia non c'è certo da fare drammi, proprio perché le squadre sono ancora in fase di preparazione e i giocatori non possono aver raggiunto la condizione ottimale».

Tranquillità, serenità e ottimismo dunque nell'ambito della squadra che ha ultimato il ritiro a Tarvisio alla vigilia della partita con il Piacenza, fermandosi poi a Tavernole ad attendere l'impegno di questa sera a Vicenza. I bianconeri usufruiranno poi di un solo giorno di riposo; si ritroveranno infatti venerdì al Moretti per proseguire in sede la preparazione.

Giorgio Verbi

In posa per i clic ufficiali



Prime foto ufficiali per due grandi del calcio italiano. La nuova Juventus e la nuova Inter. Per i nerazzurri c'è un importante collaudo internazionale a Cesena: una specie di mundialito con Peñarol, Santos, Independiente (Telefoto Ansa)

L'EPISODIO È ACCADUTO ALL'OSPEDALE CARDARELLI

Bacia Maradona e cade in deliquio Vittima è un infermiere di Napoli

NAPOLI — Diego Armando Maradona, più emozionante di un oscuro oggetto del desiderio, più miracoloso di San Gennaro. Sentite l'ultima sul personaggio: non è una barzelletta.

Un infermiere, Salvatore Montano, di 43 anni, è stato colto da un malore subito dopo aver baciato le mani a Diego Armando Maradona, il fuoriclasse argentino del Napoli. Il fatto è accaduto nell'ospedale napoletano Cardarelli, dove l'infermiere lavora, nello studio del prof. Eugenio Janelli.

Maradona era entrato nella stanza del medico insieme con la fidanzata Claudia e il medico sociale della squadra

partenopea, Emilio Acampora, per fare alcune visite mediche di controllo. La notizia della presenza di Maradona si è presto diffusa in tutto l'ospedale e una folla di un centinaio di persone si è radunata nel reparto di ortopedia, vicino allo studio del prof. Janelli.

Montano è riuscito a entrare nello studio e ha chiesto a Maradona di poterlo baciare le mani e un autografo su una banconota da 50 mila lire che aveva nel portafogli. Maradona ha acconsentito e si è poi intrattenuto a parlare con l'infermiere. Quest'ultimo si è emozionato, improvvisamente si è sentito male.

L'infermiere soccorso è stato subito sottoposto a un elettrocardiogramma. I sanitari hanno accertato che Montano era stato colpito da un attacco di tachicardia dovuto alla forte emozione. L'infermiere si è ripreso soltanto dopo due ore ed è tornato al lavoro.

La descrizione dei fatti è più eloquente di ogni considerazione. Peccato per noi che viviamo a Trieste. Non ci resta che De Falco.

■ LEVA — Il gruppo sportivo Campanelle indice una leva calcistica per i nati negli anni dal 1971 al 1977. Per informazioni rivolgersi presso la sede sociale di via Campanelle n. 81 ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.



Ivan Volic, la nuova punta del Gorizia ha lo sguardo feroce e la voglia di gol

IERI ALL'ORA DI PRANZO TUTTI I DETTAGLI SONO STATI DEFINITI

Ivan Volic, la nuova punta del Gorizia ha lo sguardo feroce e la voglia di gol

GORIZIA — La notizia è ufficiale: Ivan Volic, 27 anni da Postumia, è stato ingaggiato dal Gorizia calcio. I tecnici lo definiscono punta da sfondamento, come se si trattasse di un trapano elettrico. Dicono anche di lui che ricorda Schachner.

L'appuntamento allo stadio era per le 9 e Ivan ha tardato soltanto di pochi minuti. Lo accompagnava Nale Naletilic, abbronzato e diplomatico mercante della pedata, un tipo abituato a trattare con i direttori sportivi del Saragozza, del Paris Saint Germain, del Rapid Vienna. L'attaccante, un tipo biondo e tosto, alto 1,73, 69 chili di peso, scarpe

numero 42, era impenetrabile. Il suo procuratore appariva imbronciato.

Ben presto Naletilic si è chiuso in segreteria con il presidente del Gorizia Panama e il vicepresidente Crisci per i conciliaboli del caso, mentre Ivan rimaneva fuori della porta a chiacchierare con Walter Matkovic, il centrocampista di Capodistria attualmente in prova al Gorizia.

Dopo una decina di minuti i due jugoslavi e i due dirigenti sono montati in macchina e sono partiti per Plesian di Prato, dove li attendeva l'altro vicepresidente del Gorizia, Gianni Sasso. Le trattative sono durate tutta la mattina,

Nell'attesa abbiamo scoperto che l'Ivan, in questi giorni, è stato corteggiato da più di una fanciulla di buona famiglia disposta al matrimonio.

Direttori sportivi di Rovigo, Forlì e di una non meglio identificata società altoatesina hanno cercato di blandirlo, ma lui voleva rimanere vicino a casa e Gorizia ha la fortuna di trovarsi a poche decine di chilometri da Postumia.

Alle 13 il quartetto è rientrato alla base. Erano tutti sudatissimi e sorridenti. Buon segno.

«Affare fatto» ha detto subito al cronista il presidente Panama e finalmente Ivan Volic, soprannominato Janecz, si è

concesso. Ci ha raccontato dei suoi otto anni nell'Olimpia di Lubiana, serie A jugoslava, della sua dozzina di gol a stagione, della sua propensione per il contropiede, della sua conoscenza televisiva del calcio italiano. Ci ha spiegato anche che voleva rimanere vicino a Postumia e per questo avrebbe rifiutato le offerte dell'Austria Vienna.

Ivan ha resistito stoicamente a chi cercava di fargli promettere 20 gol in questo campionato. Dice che sia un cattivaccio, uno che quando punta verso la rete non guarda in faccia nessuno. L'occhiata feroce ce l'ha, aspettiamo di vedere il resto.

Paolo Polverino

I GIOCATORI TRIESTINI AGLI SGOCCIOLI DELLE VACANZE

Campionato nuovo, sponsor nuovo per il rugby Telesorveglianza

Per i rugbisti del Trieste, ora sponsorizzato Telesorveglianza, le vacanze sono ormai agli sgoccioli. Il campionato di serie C1, che si preannuncia ben più impegnativo di quello vinto l'anno passato, va infatti affrontato con coerenza e l'allenatore Roberto Metz ha quindi deciso di convocare tutti i suoi giocatori già per il 19 agosto.

A partire da quella data i ragazzi del Telesorveglianza sortiranno tre allenamenti settimanali. Prima, fino alla fine del mese sul campo dell'Esperia San Giovanni. Successivamente a Prosecco, sul diamante di baseball, che Cini e Fibi hanno finalmente deciso di aprire ad altre discipline sportive. E sarà proprio sul diamante di Prosecco che la squadra giocherà le partite casalinghe, sia di campionato che di Coppa Italia.

Quest'ultima scatterà il 22 settembre, tra il quindici di Metz e Dovigo intende affrontare senza particolari ambizioni. Servirà, dicono, per rodare la squadra, prepararla ad affrontare squadre più competitive.

Il Telesorveglianza ad ogni modo si presenterà al pubblico già una settimana prima. Per il 14 e 15 settembre infatti è previsto lo svolgimento della seconda edizione del trofeo dedicato alla memoria di Ferruccio Avian. Ancora incerto il lotto delle partecipanti. Ci sarà di certo oltre alla squadra organizzatrice, il Deltat di Rovigo, ex Sanson, che si è aggiudicato il torneo lo scorso anno. Si attende invece la conferma da parte del Lubiano, squadra della serie A jugoslava. A queste tre potrebbe affiancarsi anche una compagine austriaca o, forse, la Flamma.

Per quanto riguarda i giocatori che comporranno la rosa, sono stati ovviamente tutti confermati gli artefici della promozione. Ad essi si aggiungerà Massimo Pagani, che rientra dopo il prestito durato un anno al Lee Mogliano. Mauro Fabris, invece milita almeno per un anno ancora fuori Trieste. Ora in prestito al Fracasso San Donà, in serie A. Insieme ai giocatori della C1 si alleneranno anche le «riserve» che, sotto

la guida di Tullio Salvador, parteciperanno al campionato che prende appunto il nome di «riserva».

Tutto da stabilire invece per quanto riguarda il torneo di serie A femminile, di cui l'anno passato è stata disputata, in via sperimentale, la prima edizione. Non si conosce per il momento il numero delle squadre che vi parteciperanno, né si sa se si giocherà con la formula della passata stagione, e cioè con partite di sola andata. Per il momento rimane solo da ricordare che, nonostante il rugby in gonnella, in Italia, sia praticamente una novità assoluta, è già stata allestita una compagine nazionale che, sotto la guida del triestino Roberto Metz, coach del Telesorveglianza, ha disputato un incontro con l'esperta Francia, pareggiando zero a zero. Un risultato che ha all'incredibile. Inoltre, tra le file azzurre, c'erano due triestine, Cinzia Medvescek, titolare in campo come secondo centro, e Grazia Trevisoli, rimasta però in panchina.

P. P. D.

UNA CHACCHIERATA CON DUE DEI MULI REDUCI DA ESPERIENZE INTERNAZIONALI CON GLI AZZURRI

Il football americano sta maturando con gli anni ma la nazionale fa di tutto per non accorgersene

Con due spettacolari confronti sostenuti dalla nazionale italiana contro una selezione dei college del New England si è conclusa finalmente anche la stagione del football americano. Una stagione che comunque avrà un suo interessante epilogo già a settembre quando apriranno i battenti la prima edizione del campionato di serie C e il torneo under 20.

Faccendo un doveroso passo indietro, dopo il Superbowl di Padova, vinto dai bolognesi Doves Stassi sul 3M Angels Pesaro davanti a quasi 20 mila spettatori, si era disputata a Milano la seconda edizione dei campionati europei. L'Italia, paese organizzatore e detentore del titolo, non nutriva dubbi sulla vittoria finale, certa com'era che il football giocato da noi fosse di gran lunga il migliore d'Europa. Al contrario i veloci e più compatti finlandesi riuscirono inaspettatamente a strappare il titolo agli azzurri, mettendo in crisi un ambiente non preparato alla sconfitta.

Successivamente, prima a Riccione, e sette giorni dopo, a Senigallia, la nostra nazionale ha incontrato, come si diceva, una selezione di college americani, gli Eagles American Football International, in tournée in Europa. È stata la prima volta che il football italiano si confrontava con quello statunitense. E il risultato, almeno sotto il profilo strettamente numerico, non si può dire sia stato confortante: 57-14 per gli americani a Viareggio, 59-3 sempre a loro favore nella rivincita.

Insomma, una differenza abissale. Specie se si considera che questa selezione era composta da giocatori che militano nella terza divisione dei tornei americani riservati ai college. Ragazzi sui venti-ventidue anni distanti ancora anni luce dal mondo professionistico della NFL e della NFL e pur capaci di disporre a piacimento di una nazionale italiana.

Una nazionale nelle cui file, ad ogni modo, hanno militato due giocatori triestini, Fabrizio Bressan e Enrico di Ragogna, Bressan, a dire il vero, ha giocato piuttosto pochino. «Agli Europei» — racconta — non ho fatto altro che rimanermene in panchina senza neppure l'attrezzatura addosso. In pratica,

visto che i posti disponibili nel roster sono 45, io ero il quarantesimo uomo. Non ti faccio giocare perché sei troppo giovane, mi disse il coordinatore dell'attacco, Bill Worl, facendomi capire però che per me ci sarebbe stato posto contro gli americani. Al contrario — continua Bressan — anche in quei due casi non sono stato impiegato come avrei voluto».

«La cosa mi ha sorpreso parecchio e mi dispiace — soggiunge Enrico di Ragogna — in quanto Fabrizio avrebbe meritato di giocare. Lo stesso Worl lo ha giudicato uno dei migliori running-back italiani; ma evidentemente non ha avuto il coraggio di lasciare in panchina i più anziani».

La chiacchierata continua, e dopo questo spunto vagamente polemico, scivola inevitabilmente sulla brutta figura rimediata dalla nazionale, specie agli Europei. Tutti coloro che hanno visto la finale hanno dovuto ammettere che la Finlandia, nel campionato italiano, non sarebbe di certo arrivata al Superbowl. In pratica gli azzurri hanno proprio giocato male. Cosa vi è mancato?

«Per prima cosa non possiamo dimenticare che fin dai primi minuti della gara d'esordio contro la Germania si è infortunato l'uomo che senz'altro avrebbe fatto la differenza, il quarterback Gallivanone — precisa di Ragogna — e Orla non è stato in grado di rimpiazzarlo a dovere». «A questo punto — incalza Bressan — salta fuori il discorso delle scelte tecniche che sono state operate. D'accordo che si faceva affidamento su Gallivanone. Ma Orla, ha solo un anno di esperienza sulle spalle. In Italia ce ne sono parecchi migliori di lui. Lo stesso nostro QB, Stella, è assai più preciso».

«Io proprio non ho capito come siano state fatte queste convocazioni — aggiunge con convinzione di Ragogna —. Tanto per cominciare troppi giocatori erano decisamente mediocri. E questo è successo perché non sono state evitate le scelte politiche che hanno privilegiato le squadre più titolate e con maggior peso specifico. Inoltre alcuni miei compagni sono stati impiegati in un ruolo a loro poco congeniale, o addirittura

nel quale non si erano proprio mai allenati, come Mambelli del Doves che è stato incaricato di ritornare i calci senza averlo mai fatto in vita sua».

Di chi la responsabilità di questo se non del coaching staff? «È vero ammettono entrambi i nazionali triestini — Secondo noi tra gli allenatori (pensate, erano otto addirittura) c'erano delle notevoli incomprensioni. Non si conoscevano nemmeno. E nessuno aveva la responsabilità della scelta finale. O piuttosto, ciascuno, incaricato di guidare un singolo reparto sbagliava da solo, e nessuno gli diceva nulla. Invece di essere una squadra, solida e compatta, era come se fossimo tante squadrette, slegate una dall'altra».

E, senza esitazione, precisano: «In particolare tra attacco e difesa la differenza era abissale. Quest'ultima, a dire il vero, ha destato un'ottima impressione. L'attacco, invece, sembrava essere indietro di due anni nella preparazione».

Insomma, sotto questi punti di vista, i due non sembrano un gran che contenti. Eppure l'esperienza per tutti è stata molto bella. La sconfitta contro la Finlandia servirà senz'altro per evitare in futuro di affrontare gli avversari, come è stato fatto, con sufficienza e con la certezza della vittoria; le due partite contro gli americani sono servite invece molto sul piano tecnico. «Certo — afferma di Ragogna — ci hanno fatto capire che non serve avere un sacco di schemi complicatissimi che non si riescono mai ad eseguire alla perfezione. Ne bastano pochi, più sintetici, più semplici, ma attuati a memoria».

Che altra differenza c'era tra voi e gli americani? «Beh — è Bressan ora a rispondere — loro erano veloci e potenti. Voglio dire che nessuno di loro era uncolosso; e per velocità intendo la velocità nell'esecuzione degli schemi. Quest'ultima a noi manca ancora del tutto, mentre abbiamo una mentalità sbagliata perché in Italia tutti credono di essere forti invece sono solo dei piccioni. Servono assai di più i 90 chili tutto muscoli che non i 130 e basta. Noi dei Muli questo discorso lo abbiamo capito».

Pier Paolo Dobrilla

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRIME INDISCREZIONI SUL PROSSIMO CARTELLONE DEL TEATRO «VERDI»

Affidate a Rossini, Dvorak e Dallapiccola le speranze della stagione lirica '85-'86

Tra i direttori Gianfranco Masini e Maurizio Arena, tra le interpreti Lella Cuberli e Lucia Terrani

Mentre gli altri enti lirici hanno già definito e diffuso compiutamente o a grandi linee la stagione 1985/86, il Comunale di Trieste mantiene il tradizionale riserbo, destinato a sciogliersi probabilmente solo alla fine di settembre. Filtrano comunque le voci che consentono di abbozzare il ciclo operistico della prossima stagione, dove il balletto troverà un ruolo importante e, in parte, di compensazione.

Oltre alla prevista tournée della Compagnia spagnola di Antonio Gades (si tratta anche di recuperare una precedente defezione), il programma prevede un secondo spettacolo di danza con «Prove di scena» di Giulio Viozzi, omaggio al compianto compositore triestino. Nell'area culturale triestina gravita anche Luigi Dallapiccola, il decennale della scomparsa sarà ricordato con la messa in scena della sua opera in un atto «Volo di Notte», prima esperienza drammaturgica, diretta a Firenze nel '40 da Fernando Previtali, recentemente scomparso.

La stagione lirica dovrebbe comunque aprirsi il 23 ottobre con «Tosca» di Puccini, protagonista Adriana Morelli, con le scene e i costumi di Fiorella Mariani per l'edizione già allestita dal Teatro Verdi nel '78.



Lella Cuberli



Lucia Valentini Terrani

registra Alberto Fassini. Sul podio, a quanto pare, il direttore Oleg Caetani, già responsabile della «Lucia» della scorsa stagione e di qualche concerto sinfonico.

Poco si sa del previsto «Simone Boccanegra» verdiano.

Audizioni al «Verdi» per nuovi coristi

L'Ente autonomo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» comunica che nella sua sede si terranno delle audizioni per reperire elementi da inserire nel proprio Coro lirico. In particolare è interessato alle voci di contralto e di tenore.

Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del personale del teatro (via Einaudi 1, tel. 040-62931).

INIZIATIVA DELLA «VOX JULIA»

Per chi vuole imparare a dirigere dei cori

Anche quest'anno l'Associazione corale «Vox Julia» organizza, con la collaborazione del Centro culturale pubblico polivalente, un corso di direzione corale che si terrà a Ronchi dei Legionari dal 18 al 26 ottobre 1985.

L'iniziativa (particolarmente importante per la sua rarità in Italia e nella nostra regione) fa seguito ai corsi realizzati con notevole successo negli anni scorsi e ha lo scopo di fornire ai numerosi direttori di coro che operano un valido strumento per specializzare la propria preparazione, svolgendo un approfondito lavoro seminariale a livello individuale e collettivo.

Le lezioni saranno tenute dal prof. Nicola Conci, fondatore e direttore de «I Minipolifonici» di Trento, diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro, che ha diretto anche il corso realizzato nell'84.

Il corso di quest'anno si articolerà sui seguenti temi: 1) Romanticismo corale: Schu-

per il quale si fanno tuttavia i nomi del soprano Stevka Eustachieva, del tenore Carlo Cossutta e del basso Bonaldo Ghiotti.

L'evento più interessante del cartellone dovrebbe essere offerto dalla prima esecuzione in lingua italiana (la versione è curata da Fabio Vidali) della «Russalka», capolavoro di Dvorak e una delle ultime opere ispirazioni leggendarie e protomantiche. La dirigerà Gianfranco Masini — già direttore stabile della nostra orchestra — mentre Rita Lantieri darà voce alla protagonista. Le ultime rappresentazioni italiane della «Russalka» risalgono ad una tournée del Teatro nazionale di Praga con la memoria-

bile messinscena di Josef Svoboda.

Ma le speranze di un recupero delle autentiche passioni popolari per l'opera, si affidano alla «Donna del lago», il melodramma di Rossini ispirato alla tempeste romantica presagita nel poema di Walter Scott, e l'irto di impegni belcantistici, nello schieramento di interpreti in continua gara di bravura. Al Comunale dovrebbe presumibilmente arrivare la bellissima edizione parigina del Rossini Opera Festival ideata per l'aspetto visivo da Gae Aulenti. L'esecuzione sarà diretta da Maurizio Arena (finalmente un direttore italiano di valore che ritorna al «Verdi»), con un cast molto promettente, dal mo-

mento che ruota intorno a due interpreti d'eccezione come Lella Cuberli e Lucia Valentini Terrani.

Con «Nozze di Figaro» di Mozart si tornerà probabilmente alla routine (le scelte degli interpreti non sembrano dettate da grande fantasia, né dall'intenzione di proporre un'edizione «giovane» e stimolante dell'opera mozartiana).

Infine «Un ballo in maschera» di Verdi, per il quale si fa il nome del direttore Rigo Sacani (al quale si deve uno dei concerti meno esaltanti dell'ultima stagione sinfonica), oltre a quello di Mara Zampieri. Per le altre tessere del mosaico non rimane che attendere.

«RIVISITATA» A SALISBURGO L'OPERA DI MONTEVERDI

Quando Ulisse si lamenta d'essere fragile e mortale

SALISBURGO — È difficile poter esprimere l'impressione sul «Ritorno di Ulisse in patria» di Claudio Monteverdi dopo averlo ascoltato una volta sola e nella libera nuova revisione di Hans Werner Henze, data in prima mondiale alla Felsenreitschule. Di quest'opera esiste una revisione di Dalla Piccola che è più vicina allo stile monteverdiano, mentre Hans Werner Henze, compositore tedesco che da molti anni vive a Capri, ne ha fatto una creazione propria.

Si sa che le rismontaggi e le trascrizioni risentono della personalità e dell'impronta del revisore. I manoscritti originali sono spogli di ogni orchestrazione, in quanto l'autore usava comporre la linea del canto e del basso continuo, mentre l'accompagnamento alle voci, che erano contratenori, era riservato al clavicembalo e agli strumenti a corda dell'epoca.

Con Monteverdi nasce il melodramma, la musica si fa rappresentazione, (ci ha lasciato capolavori come «Orfeo», «L'incoronazione di Poppea») nonché molti madrigali e cantate.

La rappresentazione dell'Ulisse avviene alla Felsenreitschule, un teatro costruito a ridosso della montagna, il palcoscenico è ricavato dentro la roccia, una parte del soffitto è apribile con ingegnosi macchinari durante gli intervalli, al lato sinistro un grande albero, albero vero che fa parte della coreografia naturale. La scena è già pronta, un grande mappamondo ispirato al famoso disegno di Leonardo, sullo sfondo la roccia della montagna ove appare una grande aquila dorata.

Nella prima scena che fa da prologo, Ulisse si lamenta d'essere mortale: il tempo, il destino, l'amore, cantano la fragilità umana. Poi Penelope, dentro la sua stanza ornata da splendide colonne d'ordine, lamenta la lontananza di Ulisse tessendo il lungo drappo che alla notte disferà per ritardare la decisione di decretare la morte di Ulisse per poi risposarsi.

Il lamento di Penelope è espresso con penetrante intensità da Kathleen Kuhlman. Da un gioco di veli blu notte, lunghissimi e di efficace effetto scenico, preceduto da affascinanti sirene guizzanti fra le

onde, esce dal mare Nettuno sopra un carro con quattro cavalli marini. Dopo una furiosa tempesta, Ulisse si risveglia sulla spiaggia di Itaca ma non riconosce la sua terra. Minerva viene in suo aiuto...

La rappresentazione dell'Ulisse è meravigliosa, la scenografia e i costumi di Mauro Pagano, autore anche dei costumi di «Cosi fan tutte» di Mozart, andata in scena sera, sono splendidi maigrado lo stile sia fuori epoca. La regia di Michael Hampe quasi geniale.

Tutta la rappresentazione in due atti si svolge in perfetta sincronia dentro il cerchio del simbolico mappamondo ove si snoda la storica leggenda. I maggiori personaggi sono interpretati dai nomi prestigiosi di James King Giove, voce eroica e sicura; mentre Ann Murray è Minerva che è stata un'ottima Dorabella in «Cosi fan tutte di Mozart». Qui è parsa in piena vocalità in un ruolo nuovo e piuttosto impegnativo (mi piace puntualizzare che a Salisburgo si fa

vera professionalità, quasi ogni sera un artista canta ruoli diversi e sempre all'altezza della fama). Ulisse è Thomas Allen, dal canto fluido e intelligente, sempre presente all'esigenza stilistica; Manfred Schenk è un possente Nettuno; Telemaco è Alejo Ramil; convincente anche scienziamente. Ottima Dafne Evangelato nel ruolo di Melanto; bravissimo Vinson Cole, Erimarco. Anche i ruoli minori sono stati impeccabili. Che dire della revisione dell'Ulisse di Monteverdi di Hans Werner Henze? Io non sono una musicista e non sono in grado di dare un giudizio, specie per un lavoro così importante e faticoso che avrà impegnato Henze per molto tempo, forse anni. La mia impressione è che c'è tanta sua creazione dentro la revisione. Molti strumenti impiegati oggi, nel '600 non esistevano. È stato impiegato il pianoforte anziché il cembalo, mandolini, armonica, tamburelli, si è sentito perfino il latrare del cane che riconosce Ulisse.

Pavarotti oggi canta nella «sua» Modena

MODENA — «Ho cantato sui più grandi palcoscenici del mondo, ho alle spalle 25 anni di carriera, ma mi sento molto nervoso».

Luciano Pavarotti non ha nascosto la sua preoccupazione quando ieri in municipio a Modena ha presentato il concerto che terrà questa sera nella «sua» città. Il tenore, che era accompagnato dalla moglie, signora Adua, ha aggiunto: «mi ricordo che quando debuttai a Reggio Emilia mio padre mi disse: "non ti devi preoccupare perché in sala ci sono i tuoi amici". Ma non sapevo che io mi preoccupavo proprio per questo».

Per quanto riguarda il programma, che comprende alcune celebri romanze di Verdi, Rossini, Donizetti, Giordano, Leoncavallo, oltre a notissime canzoni d'autore, Pavarotti ha detto di averlo scelto perché si adatta bene a un pubblico composito, anche se sarà un programma meno classico rispetto a quello tradizionale dei concerti.

IL TEATRO SI APPRESTA A UNA VASTA «OPERAZIONE SVEVO»

Ne parla Gianni Fenzi che collaborerà con Luigi Squarzina

Un contributo al carattere della prossima stagione teatrale verrà dato sicuramente dai due nuovi allestimenti sveviani che verranno prodotti rispettivamente dall'Emilia Romagna Teatro e dal Teatro Pubblico Pugliese. Si tratta, nell'ordine, di «Una buria riuscita» e di «La rigenerazione», dirette da Egisto Marcucci e da Luigi Squarzina, regista, quest'ultimo, legato da una collaborazione ormai più che ventennale a Gianni Fenzi, che da parecchio tempo ha scelto di vivere a Trieste.

Nell'«operazione-Svevo», che segnerà l'allestimento di «La rigenerazione» (seconda messa in scena italiana da undici anni dall'edizione inter-

pretata dall'indimenticabile Tino Buazzelli), Gianni Fenzi sarà più che coinvolto. Coprirà infatti un triplice ruolo: aiuto regista a fianco di Squarzina, interprete assieme a Gianrico Tedeschi, Myriam Crotti, Gampiero Bianchi, Fiorenza Marcheggiani, nonché autore-attore di «racconto teatrale» che verrà portato direttamente nelle scuole e che avrà il titolo di «Lectio brevis su Svevo».

«Sarà perché Svevo è l'autore della mia giovinezza, perché Trieste è in qualche modo presente, perché il testo è di un fascino incredibile, ricco di poesia e pieno di premonizioni (l'automobile, l'incidente, il senso della morte...)» Fenzi parla della «rigenerazione»

in modo davvero entusiastico. «Era già da cinque, sei anni che Squarzina ed io volevamo mettere in scena questo testo. Non è mai stato possibile anche perché abbiamo sempre creduto che Gianrico Tedeschi ne fosse l'interprete ideale. Per molte ragioni, per le sue caratteristiche fisiche e il suo stile interpretativo, ma anche per i suoi legami con Svevo e Trieste. A livello di curiosità-pettegolezza, la figlia di Gianrico si chiama Sveva, ed è stata concepita a Trieste».

«Sarà un giocare con la cabala, ma «La rigenerazione» è piena di segni premonizioni. Svevo scrisse la commedia nel '26 due anni prima di morire, ed è come se avesse

voluta fare un sunto di tutta la sua poetica, di quella che io chiamo la «recherche» sveviana. A parte gli accenni all'incidente automobilistico, che sono forse gli aspetti più palei, la rigenerazione, cioè l'operazione che viene affrontata dal protagonista per ringiovanire, è quasi un pretesto per un discorso sulla vita, per ragionare sulla vecchiaia, sulla solidarietà dello stare insieme in tarda età, sull'impossibilità di una relazione amorosa tra un vecchio e una ragazza molto giovane, relazione che si trasforma in un rapporto altamente poetico».

Nello spettacolo Gianni Fenzi ricoprirà un ruolo significativo, sarà l'autista Fortunato, personaggio che egli stesso definisce «figura emblematica della predestinazione», quasi una preapprensione di quell'autista che uscirà incolpevole dall'incidente che due anni dopo costerà la vita all'autore.

Ma al di là delle congetture magico-fantastiche, il testo offrirà alla messa in scena più di uno spunto per sottolineare le valenze universali e le particolarità tipicamente triestine.

La commedia è decisamente comica, piena di quei paradossi, quegli aforismi attraverso i quali Svevo sviluppa, nel suo modo divertito e divertente, i grandi temi che sono riconducibili poi alla più vasta cultura europea. Non per questo, però, la commedia resta distante da quell'ambiente della borghesia mercantile triestina che l'autore ha magistralmente tratteggiato anche nella Coscienza di Zeno. «La rigenerazione» è un'opera scritta in italiano, ma pensata in dialetto. Nella messa in scena cercheremo infatti di lasciare il più possibile le costruzioni sintattiche originali che sono spesso le stesse della parlata triestina. Riconoscibilmente legati alla città sono ancora alcuni personaggi «tipo», come la servetta o l'autista per i quali Svevo ha attinto sicuramente dalla realtà triestina».

Viviana Valente

■ CARNERA — Il regista Pasquale Squitieri girerà un film intitolato «Primo Carnera» e tratto dal libro che Aldo Santini ha scritto sul celebre pugile friulano.

«TAORMINA DANZA» ASPETTANDO RE LEAR DELLA BORBONI

Un tango per la Savignano poi ancora Shakespeare

TAORMINA — Luciana Savignano la ricordavamo l'anno scorso qui a Taormina nel «Bolero» di Ravel (ma naturalmente anche nel «Mandarin» meraviglioso, e nella splendida «Nova sinfonia» di Bejart). Joseph Russillo, italo-americano scoperto da Menotti, ha passato due anni come direttore del corpo di ballo alla Scala. Insieme, e in un assaggio al «Taormina Danza», si sono esibiti con gli altri dodici compagni in un'unica recita di «Appassionata», la cui maggior curiosità proveniva dalle musiche di Astor Piazzolla.

Impastata di ritmi sudamericani dominati dal tango, che della composizione è l'infinita vita, questa musica era un'autentica sollecitazione per la danza della Savignano e del suo partner, un ballerino d'elevezione che finisce per dominare la scena. Incanto e sensualità, dovuti soprattutto alla musica di Piazzolla, languori e slanci, un po' di decadenza e tristezza a un tempo, ma anche un impegnato



Luciana Savignano

riscontro spettacolare che ha condotto all'ammirazione più incondizionata per i protagonisti.

Non è un caso che parli, io che me ne intendo poco di balletto, di questa serata: «Otello», «Romeo e Giulietta», «Bisbetica domata», erano il tema della serata, e come si sa tutta la manifestazione taorminese è accentrata su Shakespeare.

Lo spettacolo è da giudicare in generale mediocre, con una coreografia di contaminazioni diverse e con una musica di percussioni addirittura sotto le melodie di base. Però è apparsa originale l'idea per la follia della «Bisbetica domata» usare i «Carmina burana» di Carl Orff con le loro selvagge suggestioni di origine quasi barbariche.

Questo solamente per affrontare il più ampio articolo del balletto che si farà qui a Taormina, una volta termina-

ta l'attentissima prova di Paola Borboni nelle parti maschili del «Re Lear».

Giorgio Polacco

■ INNAMORATO — Matt Dillon si è innamorato della modella inglese Emma Woolard.

LE CONFESSIONI DI TONY CURTIS

Mi drogavo, tutta colpa del mestiere

LONDRA — In una confessione ad un periodico britannico Tony Curtis, l'ormai «vecchia gloria» del cinema americano, ha raccontato come per lungo tempo sia stato schiavo degli stupefacenti. «Ho conosciuto anni di pro-



Tony Curtis

fonda depravazione mentre passavo dalle anfetamine e dai barbiturici all'acido lisserico e poi alla marijuana (...) fino a quando pian piano la cocaina ha cominciato a mostrare il suo orribile volto e poi la morfina», ha detto il sessantenne attore di molti grandi successi al settimanale «Woman». Tutto cominciò, ha spiegato Tony, quando all'inizio della carriera i medici degli «Studios» presero a prescrivere gli sonniferi da una parte e stimolanti dall'altra per le esigenze del suo mestiere: alla fine si ritrovò come si dice — con «la scimmia sulla spalla».

La dipendenza dagli stupefacenti, racconta ancora Curtis, lo rese una persona «paranoica, sospettosa, gelosa, ribelle e falsa», alla fine invisa al prossimo.

Pur disponendo di un consistente patrimonio, Curtis fu ridotto a vendere oggetti personali per procurarsi gli stupefacenti senza che i suoi amministratori si accorgessero di quanto stava accadendo.

Alla fine provò orrore per quanto gli era accaduto, e si sottopose a tutta una serie di costose cure (quasi venti milioni di lire al mese) in una clinica specializzata, e oggi, come afferma, è fra i più convinti fautori della crociata contro gli stupefacenti.

A FIRENZE DAL 18 AGOSTO FINO AL 3 OTTOBRE

Si riapre la caccia ai segreti del difficile mestiere di attore

FIRENZE — Saranno famosi? «Certamente, qualcuno di loro riuscirà a farsi strada», Paolo Coccheri, 49 anni, fiorentino, una vita per il teatro, non ha dubbi. Da dieci anni, interpreti dai nomi prestigiosi di James King Giove, voce eroica e sicura; mentre Ann Murray è Minerva che è stata un'ottima Dorabella in «Cosi fan tutte di Mozart». Qui è parsa in piena vocalità in un ruolo nuovo e piuttosto impegnativo (mi piace puntualizzare che a Salisburgo si fa

da Aldini, Piera Degli Esposti e Marisa Fabbri.

«Ma il festival — dichiara ancora Coccheri — ha offerto l'occasione a molti uomini di spettacolo di debuttare nel ruolo di insegnanti, da Firenze sono infatti passati Monica Vitti, Mariangela Melato e Nino Manfredi. Quest'anno è la volta di Valeria Moriconi che ha accettato con entusiasmo di cimentarsi in questo insolito ruolo».

Numerosi anche gli incontri di lavoro: brevi apparizioni di personaggi della cultura internazionale che fanno quasi da contrappunto ai singoli corsi. La schiera è veramente nutrita comprendendo tra gli altri Andres Neumann, organizzatore teatrale in campo internazionale, l'attrice Ingrid Thulin, lo scrittore Vasco Pratolini, il regista Carlo Lizzani, il saggista Guido Aristarco, la sceneggiatrice vi-

scontiana Suso Cecchi D'Amico, il regista e pedagogo francese Antoine Vitez, il polacco Zdzislaw, lo scenografo Lele Luzzati.

«Il mio intento — ricorda ancora una volta Coccheri — è quello di creare a Firenze una «Chigiana del teatro».

A incitarlo non sono solo i prestigiosi invitati (che vengono a Firenze anche per l'amicizia che li lega al creatore della manifestazione), ma soprattutto i tanti allievi, alcuni dei quali sono già riusciti a compiere qualche piccolo passo avanti. È il caso di una ragazza che da due anni recita a Vienna nel musical «Jesus Christ Superstar», oppure di un gruppo di giovani amici che dopo Firenze hanno formato una cooperativa con sede a Perugia che porta in tutta Italia spettacoli per ragazzi.

R. C.

Claude Lelouch gira il seguito di «Un uomo e una donna»

ROMA — Fa parte dei progetti immediati di Claude Lelouch mettere in cantiere il seguito del fortunato e popolarissimo film «Un uomo e una donna» girato nel 1966 dall'allora semi-sconosciuto regista francese e interpretato da Jean-Louis Trintignant e Anouk Aimee.

La nuova pellicola dovrebbe, a vent'anni di distanza, riproporre gli stessi attori protagonisti, e potrebbe uscire sugli schermi francesi alla vigilia del prossimo Festival di Cannes.

La storia di «Un uomo e una donna» n. 2 si apre sulle scene conclusive del film ispiratore e racconta il proseguimento dell'appassionata e tormentata storia d'amore tra Anouk Aimee (nel film Anne Gauthier, vedova di un cacciatore cinematografico) e Jean-Louis Trintignant (Jean Louis Durac anch'egli vedovo) nata per caso, dopo aver scoperto che i rispettivi figli frequentano lo stesso collegio.

Come nella precedente edizione il soggetto e la sceneggiatura di «Un uomo e una donna» n. 2 sono di Claude Lelouch, che già è a buon punto con la nuova stesura del film.

Oltre a rendere Claude Lelouch uno dei protagonisti del cinema francese, grazie allo straordinario successo che ebbe la pellicola in tutto il mondo, «Un uomo e una donna» n. 2, frutto al compositore Francis Lay una enorme popolarità.

Oklahoma per Shirley



Film in TV. Shirley Jones interpreta femminile del film di Fred Zinnemann «Oklahoma» che andrà in onda oggi alle 20.30 sulla seconda rete

(Ansa)

Appuntamenti

Il duo Belli-Sirsén a Grado

L'ultimo concerto del ciclo denominato «Rassegna di giovani concertisti regionali», organizzato dall'Associazione culturale «Lipizer» con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la Provincia di Gorizia, il Comune di Grado e la Biblioteca Civica di Grado, si terrà domenica, 18 agosto '85, ore 21 nella Sala del Teatro di Musica di Gorizia con il duo Belli-Sirsén, violino e pianoforte.

I due giovani artisti triestini, ambedue brillantemente diplomati, svolgono un'intensa attività concertistica (in duo e come solisti) in Italia e all'estero.

Il duo, composto dal violinista Massimo Belli e dal pianista Silvio Sirsén, si è costituito nel 1979 sotto la guida di Dario De Rosa. Ha già suonato nelle principali città italiane e nelle più prestigiose Sale, quali: Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Sala Bossi di Bologna, Sala Verdi di Torino, Società del Giardino di Milano, Palazzo Grassi di Firenze, Castel Sant'Angelo di Roma, Società dei Concerti di Trieste, ecc. Belli-Sirsén hanno inciso un disco interamente dedicato a musiche di Grieg.

Il programma proposto per il concerto goriziano è il seguente: Mozart «Sonata in fa magg. KV 376» — Prokofiev «Sonata op. 94» — Brahms «Sonata op. 108». La prolusione sarà curata dalla prof. Chiara Bledig.

Rassegna della canzone resiana

UDINE — Giovedì 15 agosto alle ore 16 nel centro culturale di Prato di Resia avrà luogo la seconda rassegna della canzone corale resiana. Alla manifestazione parteciperanno i gruppi corali di San Giorgio, Lisenka, Oseacco e Stolzizza.

Cosi-Stefanescu in Castello

Martedì 27 agosto nel cortile delle milizie del Castello di San Giusto la rassegna di balletto si concluderà con uno spettacolo della compagnia di Liliana Così e Marinella Stefanescu.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277891 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **296475** - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **31150** - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collezione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19

-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DONNA o vedova caritatevole cercasi per assistenza persona anziana offresi vitto alloggio compresso mensile per appuntamento telefonare 753848 8.30-12.30. 60384/2

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista commesso ragazzo con esperienza negozio Bibbo via Carducci 24 presentarsi dalle ore 19 alle ore 20. 4233/4

CERCASI commesso con esperienza pluriennale nel settore abbigliamento scrivere ed inviare curriculum a Crevatin via Montebello n. 39 Trieste. 4234/4

CERCASI salumaio, età 25-40 anni telefonare dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20.30 esc. domenica al 910288. 4180/14

OPERAZIONE

UN MARE D'AFFARI

Concessionari e Succursali Fiat rimangono aperti anche in agosto con offerte eccezionali per le vetture disponibili

Trieste

- Planeta Gilberto & C. s.n.c. Viale Miramare, 19
- Antonio Grandi s.p.a. Via Flavia, 120
- Succursale Fiat di Vendita Via di Campo Marzio, 18

Gorizia

- Aguzzoni s.p.a. - C.so Italia, 169

Cormons (Go)

- C.A.V. di A. Caramel & C. s.a.s. Via Venezia Giulia, 53

Monfalcone (Go)

- Julia Auto s.p.a. Via Boito (ang. S. Anna), 8

LABORATORIO fotografico colore cerca stampatore qualificato. Tel. 0432/283953, 050173/4

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344-810012.

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344-810012.

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine ritiriamo mobili. Telefonare 281464. 60314/6

IDRAULICO installatore autorizzato impianti acqua gas riparazioni preventivi tel. 870148. 4222/6

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 793220. 60387/6

8 Istruzione

DIPLOMATA impartisce lezioni di latino a studenti di I superiore prezzi modicissimi. Telefonare dalle 13 alle 15 al n. 757749. 60423/8

10 Acquisti d'occasione

CERCO massima urgenza macchina fotografica tipo Horizon

o Widelux purché funzionante. Offrui ottime condizioni per acquisto o noleggio. Telefonare immediatamente Pierpaolo Venier tel. 759559 Trieste.

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo il Giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI disim-

pegno polizza. CORSO ITALIA 28 primo piano. 2459/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DIBEMA, vi augura una buona sete ma vi dà una mano con la sua offerta speciale valida sino a Ferragosto birra Italia Pilsen 2/3 vap 650, latine Coca Fanta Sprite 450, acqua S. Benedetto da 1,5 gassata vap 410, whisky 100 Piper 4950, presso le bottigliere di via Pagliarici 2, via Commerciale 27, via Canova 9 oppure direttamente a casa vostra, senza sudare, telefonando semplicemente al n. 569602, 418762, 793661, 4072/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378, 574952. 60376/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782. Guzzi 250, Topolino C, Bmw 320 i, Mercedes 250 aut., Fiesta 1.1, Escort 1.3, Dyane 6 LVA, R. 6 T3, R. 14 TL, Alfesud, A 112 Abarth, Golf 1.1, X1.9, Fiat 126, 127, Panda 45, Uno 55 S, Ritmo 65, 131 Racine, Sunbeam 1.0, 1.6, TI, Horizon, Peugeot 104, 205 GR 84, 305 SR diesel, 505 turbo diesel. 4208/14

DIP, Fiat vende Y10 col. azzurro, marino accessoriata mesi 4 km 2700 ottimo affare tel. 71527 ore pasti, Trieste.

GOLF cabriolet km 55.000 privato vende 7.500.000 tel. 764219. 60424/14

A.M.A.R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
allentatori scarico inalterabili per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PENSIONATA cerca in affitto cucina, stanza da letto, servizi, 100.000 mensili. Telefonare 0432/650316 ore ufficio. 60439/19

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

OFFRESI appartamenti in ammobiliati, non residenti referenziati tel. 631815 9-11-18-18. 60439/19

20 Capitali Aziende

LIGNANO Pineta cede centralissimo American bar gelateria, avviatissimo, arredamento moderno originale, utile garantito dimostrabile, nuovo modico contratto d'affitto. L. 230.000.000 trattabili. Tel. 0431/57002. 050175/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CONTANTI acquisto appartamento signorile o villa esclusi intermediari telefonare 759558. 14/2

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - PORTA recente, piano I, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio. 4186/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona GARIBOLDI epoca, appartamento mansardato, mq 62, ristrutturato, autoriscaldamento 35.000.000. 4186/22

APPARTAMENTO libero 2 camere soggiorno cucina bagno restaurato vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18 Scussa 5, mezzanino. 60342/22

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B
DOMANI 15 AGOSTO
rimarranno chiusi.
VENERDI' 16 AGOSTO
saranno aperti
dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	11.25
Bari	07.20	10.05
	11.45	15.35
	17.50	22.35
Brindisi	11.45	19.05
	17.50	22.55
Cagliari	07.20	11.55
	11.45	14.30
Catania	07.20	14.30
	11.45	15.55
	17.50	21.20
Lampedusa	07.20	12.05
Lampudusa	07.20	11.40
Milano	07.05	07.55
	11.40	12.30
Napoli	07.20	10.00
	11.45	17.05
Olbia	17.50	21.55
Palermo	07.20	10.20
	11.45	15.55
	17.50	22.25
Pantelleria	07.20	14.10
Reggio Calabria	07.20	10.45
	17.50	21.55
Roma	07.20	08.25
	11.45	12.50
	17.50	18.55
Trapani	07.20	13.50

ARRIVI
per Ronchi da: Partenze Arrivi
Alghero 07.05 10.50
Bari 07.25 10.50
Brindisi 18.55 21.55
Cagliari 07.00 10.50
Catania 12.40 17.10
Cormons 17.05 21.55
Lampedusa 06.40 10.50
Lampudusa 12.30 17.10
Milano 16.35 21.55
Napoli 07.15 10.50
Olbia 18.05 21.55
Palermo 07.25 10.50
Pantelleria 11.00 17.10
Reggio Calabria 16.20 21.55
Roma 15.30 21.55
Trapani 07.10 10.50
18.50 21.55
19.40 10.50
16.00 17.10
20.45 21.55
16.35 21.55

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi
a risolvere qualsiasi
vostro problema

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne degli avvisi
economici de

IL PICCOLO

Come vincere il cancro dipende solo da loro.

Quando vincere il cancro dipende anche da te.

A pochi decenni dall'inizio della ricerca sul cancro, siamo ad una percentuale di guarigione vicina al 50%. Ma, ovviamente, questo risultato non ci basta. Noi, il cancro, vogliamo sconfiggerlo del tutto.

E per questo che stiamo studiando come proteggere le cellule sane dai cancerogeni; e per questo che vogliamo sapere perché una cellula sana si trasforma in maligna; e per questo che potremmo sempre di più le difese dell'organismo.

E siamo impegnati anche per scoprire i mezzi più efficaci di diagnosi precoce, così come non ci stanchiamo di applicarci per nuovi farmaci e per altri mezzi terapeutici.

Insomma: stiamo attaccando il cancro su tutti i fronti possibili (l'Italia è ai primi posti in Europa come numero di pubblicazioni scientifiche sul cancro), collegati agli sforzi di ricerca che vengono fatti in tutto il mondo.

Il tuo aiuto permetterà d'aumentare il numero dei ricercatori: sempre più occhi

puntati contro il cancro significheranno risultati più incisivi e più vicini nel tempo.

Adesso capisci perché, sostenendo l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, sostieni chi lavora proprio per te, per i tuoi figli, per l'umanità intera: i ricercatori contro il cancro. Aiutare questo grande sforzo non costa che uno sforzo minimo: compila il coupon, decidi il tuo aiuto, impegnati perché altri facciano come te.

Grazie. I ricercatori contro il cancro.

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Comitato Friuli - Venezia Giulia - 33100 Udine - Via Pola, 14 - tel. (0432) 21371

Ho deciso di aderire all'AIRC come:

☐ Socio aggregato da L. 6.000

☐ Socio affiliato da L. 10.000

☐ Socio sostenitore da L. 25.000

☐ Socio ordinario da L. 50.000

☐ Socio sostenitore da L. 500.000

☐ No versato

☐ sul c/c postale 307272

☐ con assegno bancario allegato

E' inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al notiziario mensile.

cognome _____

nome _____

via _____

cap _____ località _____ prov. _____

Tagliare e spedire in busta chiusa a: AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano

L'AIRC riceve contributi esclusivamente tramite c/c postale o assegno bancario intestato non trasferibile.

9